

MAGAZINE Giugno/2018 n.06
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

Speciale: 70 libri scelti per voi
**Se una notte d'estate
un viaggiatore...**



ATTUALITÀ/ISRAELE

Ambasciata USA a Gerusalemme, crisi Iran...
Il Medioriente visto dalle montagne russe

ATTUALITÀ/INCHIESTA

L'occhio della stampa italiana su Israele
Calunnia, calunnia qualcosa resterà

ATTUALITÀ/INCONTRI

Intervista a Tzvia Peres Waldman:
"Shimon: un padre, uno statista, un uomo"





UBI Comunità è la divisione di UBI Banca dedicata al **Terzo Settore** e all'**Economia Civile**, creata per sostenere chi ha fatto dell'**impegno sociale** la propria attività. E' il nostro modo di essere protagonisti, insieme a voi, dello sviluppo dell'economia del bene comune.

E per tutti, la possibilità di investire nelle obbligazioni UBI Comunità per continuare a far crescere, insieme a noi, progetti concreti su temi importanti come **ricerca, educazione e assistenza**.

Un modo efficace di unire le forze che ci ha già consentito di devolvere **oltre 4,6 milioni di euro** a favore di 88 iniziative sul territorio.



Caro lettore, cara lettrice, pochi oggi conoscono o ricordano il personaggio di Mario Levi, che arrivò last minute nella Palestina mandataria del 1941, lasciando Trieste per un kibbutz nella valle del Giordano, appena in tempo prima che le rotaie dei treni sprigionassero scintille di morte sotto convogli sgomenti. Il destino di Mario Levi somiglia a quello di un altro grande dimenticato, Albert Sabin, il geniale scopritore del vaccino antipolio a cui mezzo mondo deve la salvezza appunto dalla poliomielite. Come Sabin, anche Mario Levi fa parte di quelle figure defilate e rilucenti, che si ergono senza far rumore tra le pieghe della Storia, anime entrate di soppiatto -e senza lustro visibile-, nella hall of fame del XX secolo: Sabin dal ghetto di Byalystock fino al New Jersey, Mario Levi dalle zolle del Carso e Trieste a quelle del Giordano. Ma chi era Mario Levi? Mancato oggi, all'età di 94 anni, è stato il padre dell'agricoltura biodinamica, arrivato al kibbutz Sde Eliahou a 17 anni, vanga e moschetto, paludi da asciugare, semi da piantare, zanzare, niente *masgan* (climatizzatore) che addolcisca i 40 gradi di giornate infuocate. Passano decenni di concimi chimici e pesticidi, usati a pioggia nei campi, e Levi capisce che qualcuno deve mettere fine a questa intossicazione planetaria sia dei doni della terra come dell'uomo, che quei frutti se li mangia. Così, il demone di una agricoltura diversa, finisce per occupare, *manu militari*, la sua mente. Osservare, testare, imitare le strategie della natura, cacciare ciò che nuoce senza perdere di vista la crescita produttiva. Un pensiero che inizia a trovare consensi, in Israele, nel mondo, in Italia, dove Giulia Maria Crespi, Presidente onorario del FAI e pioniera del biodinamico nel Belpaese, non smette di omaggiare Mario Levi come uno dei padri fondatori della rivoluzione Bio e maestro dell'industria agricola organica. Per Mario Levi, sionista, socialista, umanista, si trattò sempre e solo di una mitzvà, animato com'era da un rispetto religioso per la natura. Si battè come un leone per convincere i colleghi agricoltori ad adottare i suoi sistemi. All'inizio fu preso per matto ma la gente vedeva che il canto della terra non aveva segreti per lui, riusciva a capire con uno sguardo se un pomodoro era sano o di che cosa quel certo terreno aveva bisogno. Non si fermò davanti a niente ed è oggi, all'indomani della sua morte e nei 70 anni di Israele, un esempio di pensiero laterale, un cavaliere coraggioso con il *kova tembel* in testa. Difficile immaginare qualcosa di più lontano dal narcisismo amichevole dei nostri giorni, dalla dittatura dell'Io sacralizzata dall'imperativo di "essere se stessi" (realizzare se stessi, parlare di se stessi, ascoltare se stessi, perdonare se stessi), meglio se in monodivisione social. Un'obesità dell'Io di cui, né Sabin né Levi, avrebbero mai sospettato l'esistenza, felicemente austeri nella loro dedizione all'oggetto della loro ricerca, eccezionali nella loro normalità, chini sul "bene possibile", quello meno eclatante, il bene della porta accanto che però richiede tenacia, e la capacità di mettere in valore la dimensione *plurale*, il percepirsi come collettività. Poiché in fondo, la ricerca del bene è sempre un *Noi* e mai un *Io*.

Federico Di...

04



11



30



28

Sommario

PRISMA

02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni

ATTUALITÀ

- 04. Il Medioriente, visto dalle montagne russe
- 06. *Voci dal lontano Occidente*
Chi crede nella democrazia deve coltivare l'amore per Israele
- 08. Calunnia, calunnia, qualcosa resterà...
- 10. *La domanda scomoda*
Quante notizie in cui Israele non è l'"oppressore" ci vengono nascoste?

11. Tzvia Peres:
«Shimon: un padre, uno statista, un uomo»

CULTURA

- 14. *Speciale libri*
Se una notte d'estate un viaggiatore...
70 libri da leggere, per capire e per sognare
- 17. *Scintille*
Adin Steinsalz, anima luminosa

24. Storie e destini nella selva (oscura) della vita

26. *Moked 2018*
Ebrei del XXI secolo, Diaspora o Israele? Questo è il dilemma

27. *Storia e contro storie*
Sul web il conflitto israelo-palestinese infuoca gli animi e le parole

28. Rav Della Rocca:
Fratelli d'Italia, uniti si vince. I destini incrociati delle nostre antiche Comunità

COMUNITÀ

- 30. Keshet a San Pietroburgo
magia, storia, fascino russo
- 32. Un Jewish Community Center, come a Manhattan o San Francisco
- 34. Gino Bartali: il KKL inaugura una pista ciclabile in suo onore
- 35. *Eventi*. Claudio Magris
Uomo dell'Anno per l'AMATA
- 40. **LETTERE E POST IT**
- 48. **BAIT SHELÌ**

Al MAXXI di Roma, fino al 2 settembre

Una mostra celebra Tel Aviv "The White City"



ti a far parte del Patrimonio UNESCO, in primis Patrick Geddes, l'urbanista della Città Bianca, e gli edifici furono progettati sotto le influenze di Walter Gropius, Le Corbusier e Erich Mendelsohn.

«Questa mostra è

In occasione dei 70 anni dalla nascita dello Stato di Israele, l'Ambasciata in Italia organizza in collaborazione con il MAXXI la mostra "Tel Aviv the White City" a cura di Nitza Metzger Szmuk. Cento foto, schizzi, plastici, video, svelano una città nata da un progetto urbanistico di eccezionale portata a cui collaborarono più di 70 architetti e ingegneri tra gli anni '20 e '30 del Novecento. L'esposizione, inaugurata il 16 maggio, rimarrà aperta fino al 2 settembre.

La nuova città fu disegnata secondo lo spirito del Bauhaus dai più importanti nomi dell'epoca, architetti ebrei in fuga dal nazismo, che dal 2003 sono entra-

per noi un modo per far conoscere un Paese e la sua cultura, frutto di scambi e di apporti da tutto il mondo - spiega Eldad Golan, addetto culturale dell'Ambasciata di Israele in Italia e responsabile del programma per le celebrazioni dei 70 anni di Israele -. Tel Aviv è la prima città ebraica emersa dalle dune lungo la costa del Mediterraneo. In questa esposizione si mette in rilievo il suo stile inaspettatamente europeo; il suo centro storico infatti è stato progettato, a inizio Novecento, secondo il gusto della scuola modernista. È una città che è stata concepita per essere moderna e contemporanea in una accezione vivacemente cosmopolita».

"Gli americani sapevano della Shoah": lo rivela una mostra

Una mostra recentemente aperta allo US Holocaust Memorial Museum (USHMM) di Washington, intitolata "Americans and the Holocaust", rivela che gli americani sapevano molto del nazismo e della Shoah. L'esposizione include pilastri luminosi che riportano sondaggi effettuati

durante quel periodo. Uno di questi, ad esempio, era dell'American Institute of Public Opinion del novembre 1938:

"Dovremmo permettere a un maggior numero di esuli ebrei dalla Germania di venire a vivere negli Stati Uniti?". Il risultato: il 71% degli intervistati rispose "No". E anche dopo la guerra chi si opponeva ad accogliere gli ebrei era il 70%. Alla domanda "Sei favorevole o contrario al trattamento degli ebrei da



parte nazista in Germania?", però, il 94% era contrario. Ma quanto si sapeva in America di ciò che stava accadendo in Europa? Una ricerca condotta da alcuni liceali sulla copertura data

dai giornali del tempo rivela che all'epoca furono pubblicati oltre 15.000 articoli sui giornali americani relativi alla Shoah, proprio mentre era in corso.

Nathan Greppi

[in breve]

Gemellaggio tra Belvedere Marittimo e Mitzpe Ramon

Lunedì 7 maggio il comune di Belvedere Marittimo (Cosenza) ha inaugurato un gemellaggio con la città israeliana di Mitzpe Ramon. A proporlo era stata l'anno scorso l'Assessore alla Cultura Francesca Impieri in occasione del progetto "Tutto il Lungomare è da Mare" (che avrà luogo anche quest'anno) durante il

quale erano stati esposti mosaici in ceramica legati al mondo ebraico.

«Questo gemellaggio tra i due Comuni, anche se di Stati diversi, sono certa che porterà grande beneficio alla città di Belvedere Marittimo - ha dichiarato la Impieri - perché le migliaia di persone che mi hanno contattata per congratularsi per l'evento mostrano concreti interessi a voler conoscere il nostro territorio».

N.G.



Germania: antisemitismo in crescita. E gli ebrei pensano di andarsene dal Paese

SECONDO L'AGENZIA YNET, NELL'ULTIMO ANNO È CRESCIUTO DEL 2,5 PER CENTO

Nonostante gli sforzi istituzionali di riconciliazione con il mondo ebraico, la Germania oggi è teatro di violenze e crimini antiebraici. Come riporta Ynetnews, l'antisemitismo è aumentato del 2,5% nell'ultimo anno: a commettere la maggior parte dei crimini sono, secondo il Ministro degli Interni Horst Seehofer, i partiti di estrema destra. Preoccupanti i dati forniti da Seehofer che ha sottolineato un netto aumento

delle aggressioni, da 1.468 nel 2016 fino a 1.504 episodi nel 2017, sebbene abbia evidenziato una diminuzione delle violenze contro i centri di accoglienza per rifugiati. Nel suo discorso, il politico ha citato le recenti aggressioni, come il bullismo subito dai bambini ebrei a scuola, piuttosto che l'israeliano aggredito a Berlino solo perché aveva in testa una kippah, indicando anche con preoccupazione il successo



di brani rap dai testi fortemente antisemiti. Accanto all'antisemitismo di estrema destra, però, cresce anche quello di matrice musulmana, come messo in luce dalla stessa Angela Merkel, che in un'intervista a un canale israeliano, ha parlato di «un nuovo tipo di antisemitismo

portato dai rifugiati arabi nel Paese. Ma sfortunatamente l'antisemitismo esisteva prima di questo». A esprimere preoccupazione anche Felix Klein, il delegato recentemente incaricato dal governo di affrontare la questione del crescente antisemitismo nel Paese. «È comprensibile che gli ebrei prendano in considerazione l'idea di lasciare la Germania - ha dichiarato -. Ma dobbiamo fare di tutto per evitarlo».

Roberto Zadik

A Bnei Brak si insegna la tecnologia



Nasce un nuovo centro per professionisti dell'high tech a Bnei Brak, città ultraortodossa a est di Tel Aviv. Il centro è stato progettato da KamaTech, un programma che vuole aiutare i lavoratori ortodossi a integrarsi nel mondo dell'innovazione, dando l'opportunità di essere parte della "start-up nation".

N.G.



Da Israele una tuta aerospaziale per la Nasa, contro le radiazioni

La NASA, agenzia spaziale americana, ha firmato un accordo per testare una tuta anti-radiazioni prodotta dall'israeliana StemRad, in una missione che avverrà nel 2019. La tuta, nota come AstroRad, è stata ideata per proteggere le ossa da radiazioni nocive. La NASA userà i dati raccolti nel corso del test per decidere se includere l'AstroRad nell'equipaggiamento per le missioni nello spazio profondo, compresi ipotetici tentativi di inviare astronauti su Marte. Per l'esperimento, il Centro Aerospaziale Tedesco fornirà due fantocci di gomma, contenenti migliaia di rilevatori di radiazioni - uno indosserà la tuta AstroRad, l'altro no - per confrontare le radiazioni assorbite. Fondata nel 2011 a Tel Aviv, StemRad sviluppa indumenti per proteggere dalle radiazioni e usati a scopi militari, scientifici e medici. Il suo prodotto di maggior successo è il 360 Gamma, che serve a proteggere il midollo spinale.

N.G.

Un'indagine europea sull'antisemitismo

Si avranno in autunno i risultati del sondaggio online sul tema dell'antisemitismo, lanciato dall'Agenzia per i Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (FRA) fra il 9 maggio e il 9 giugno con un questionario molto dettagliato su esperienze, percezioni, fenomeni ed episodi di antisemitismo, razzismo, intolleranza, pregiudizio. «Sono tre i filoni principali dell'antisemitismo nel discorso pubblico contemporaneo - spiega Sergio Della Pergola - il presunto eccessivo potere ebraico, la negazione della Shoah, e la demonizzazione di Israele. Un quarto tipo che sottolinea l'ebreo come degenerato fisico e morale è stato importante storicamente, ma oggi è meno centrale. Una quinta

forma, anche se non esplicitamente antisemita, è emersa negli ultimi anni specialmente nei paesi centro-nord europei sotto forma di un'apparente preoccupazione pietistica per i diritti della persona fisica e degli animali, e si traduce nel boicottaggio o nella proibizione di rituali ebraici

tradizionali come la circoncisione o la macellazione rituale degli animali».

È importante, per attivare politiche europee di contrasto all'antisemitismo, quindi, fare chiarezza: sull'entità del fenomeno, sulla sua distribuzione e diffusione, in quali ambiti e ambienti sociali (tra le persone meno istruite? O piuttosto nelle università infiltrate dal BDS?), dove ci sono più ebrei o dove

non ce ne sono quasi più.





Il Medioriente, visto dalle *montagne russe*

Netanyahu macina **successi diplomatici** e rafforza i legami con Trump e Putin.

Ma le **immagini di sangue** a Gaza sono una sconfitta per Israele. L'**Iran** perde sul nucleare ma vince in Libano con **Hezbollah**. E i **PALESTINESI**? Stretti tra Hamas e ANP, sanno che solo una generosa apertura dello Stato ebraico può dare loro **un futuro normale**

di ALDO BAQUIS, da Tel Aviv

Vivere nel Medioriente richiede nervi saldi e sangue freddo. Lo hanno constatato abbondantemente gli abitanti di Israele e i loro vicini nelle prime settimane di maggio, quando la Regione è come salita sulle montagne russe. Quando finalmente i vagoni hanno preso a rallentare, ciascuno degli attori principali - Israele, palestinesi, siriani, libanesi, iraniani - ha cercato di tornare a fare i conti con la realtà per comprendere se le proprie posizioni si fossero rafforzate o indebolite. Per ragioni diverse, quasi tutti hanno ora fondati motivi per guardare al futuro con una certa dose di preoccupazione. Riassumiamo gli eventi. Volendo, si può stabilire che lo scompiglio è iniziato la sera del 30 aprile quando, con grande abilità scenica, Benjamin Netanyahu ha sbalordito il mondo ri-

velando che il Mossad aveva trafugato da Teheran buona parte dei progetti iraniani per la produzione di testate atomiche. I dettagli dell'operazione - ha detto una fonte del Mossad - «li sapranno forse i nipoti dei nipoti» degli israeliani di oggi. Nelle stesse ore a Ramallah il presidente Abu Mazen pronuncia al Consiglio nazionale palestinese un discorso che a molti sarebbe apparso di sapore antisemita. Sarebbe stato comunque poi confermato leader dell'Olp: acclamato da al-Fatah, e vilipeso da Hamas (le sue condizioni di salute, a 83 anni, destano oggi preoccupazione: fra il 14 e il 20 maggio è stato portato tre volte in ospedale a Ramallah).

Giorni dopo, gli Hezbollah, alleati dell'Iran in Libano, registrano un netto successo elettorale nel Paese dei Cedri. Teheran non fa però a tempo a festeggiare perché, poche ore dopo, Donald Trump annuncia che gli Stati Uniti lasciano unilateralmente gli accordi

sul nucleare iraniano e rafforzano le sanzioni all'Iran. Il suo testo sembra scritto da Netanyahu in persona, che pochi minuti dopo, da Gerusalemme, esalta la visione del presidente degli Stati Uniti.

Ma nemmeno Israele ha il tempo per compiacersi di questo eclatante successo diplomatico perché dalla Siria spirano venti di guerra e, all'alba del 10 maggio, una ventina di razzi iraniani sono indirizzati contro le alture del Golan. È la prima volta che gli ayatollah attaccano direttamente Israele, la cui aviazione replica immediatamente con bombardamenti su obiettivi militari iraniani in Siria. «L'attacco più esteso in Siria negli ultimi decenni», precisa una fonte militare. Nelle retrovie israeliane cresce la preoccupazione di una guerra regionale. Intanto Netanyahu è già a Mosca per discutere quegli eventi con il presidente Vladimir Putin, dopo essere stato suo ospite alla sfilata militare che celebra il suc-

Nella pagina accanto, da sinistra: il premier Netanyahu e la moglie Sarah con Ivanka Trump e Jared Kushner; Gerusalemme imbandierata per l'inaugurazione dell'Ambasciata USA; il nuovo cartello che la indica; una via di Teheran con il mito di Khomeini. A destra: dimostranti a Gaza preparano bottiglie Molotov.

cesso dell'Armata Rossa nella Seconda guerra mondiale. Un onore che nessun leader israeliano aveva mai ricevuto prima: cosa tanto più strabiliante alla luce della sua simbiosi politica con Trump.

L'attenzione regionale viene però sequestrata da Ismail Haniyeh e Yihia Sinwar: i leader di Hamas a Gaza che da settimane hanno mobilitato la popolazione per una *Marcia del ritorno* concepita per abbattere con la forza il blocco israeliano alla Striscia. L'apice degli incidenti avviene il 14 maggio quando 40 mila dimostranti si lanciano a testa bassa verso il confine di Israele, dove tre brigate dell'esercito sono in attesa. Al termine della giornata di battaglia si contano sul terreno 62 morti e oltre duemila feriti.

Nelle stesse ore, a Gerusalemme, Netanyahu giubila per il tanto atteso trasferimento dell'ambasciata degli Stati Uniti alla presenza di Ivanka Trump e Jared Kushner. Per la sofisticata eleganza degli ospiti, l'evento ricorda un po' i matrimoni dell'alta borghesia americana intravisti nei film di Hollywood. La cerimonia appare tuttavia incompleta (per la clamorosa assenza fra gli invitati di alcun rappresentante democratico americano) e a tratti diventa perfino bizzarra quando prendono la parola un apocalittico predicatore evangelico e un rabbino messianico. «Questa è una grande giornata per la pace», esclama felice Netanyahu (in una Gerusalemme blindata, presidiata da 2000 agenti), mentre a Gaza il bilancio degli uccisi cresce a ritmo esponenziale.

La trappola sanguinaria di Hamas funziona alla perfezione. Negli schermi delle reti televisive i calici elevati a Gerusalemme sono accostati ai corpi sanguinanti dei palestinesi di Gaza, e diventano così un boomerang terribile per l'immagine di Israele nel mondo. Implicitamente, appare come un Paese che - anche quando ha ragione da

vedere, come nel caso delle ciniche provocazioni di Hamas - risulta insensibile alle sofferenze dei palestinesi. Una sensazione rafforzata da altre immagini, provenienti dalla laica e progressista Piazza Rabin di Tel Aviv, dove quella sera 20 mila persone festeggiano spensierati la vittoria di una cantante israeliana ad una gara canora in Europa.

Mentre Netanyahu - che in Israele tocca ormai record storici di popolarità - è impegnato a compiacersi del riconoscimento di Gerusalemme come capitale di Israele (confermato poi dal trasferimento dell'ambasciata del Guatemala), una doccia fredda giunge dalla Turchia con l'espulsione dell'ambasciatore di Israele e con un nuovo turpiloquio del presidente Tayyip Recep Erdogan contro lo Stato ebraico. Adesso a Gaza è la volta di Hamas ad esultare per essere riuscito a causare ad Israele danni diplomatici non indifferenti con la marcia sul confine che dunque è destinata a proseguire fino a giugno, in pieno Ramadan. Lo stesso giorno, anche l'Iran deve ingoiare un boccone amaro, come

Hamas ha scelto di affrontare la crisi in modo crudele e geniale: più morti da sbattere in faccia al mondo e a Israele

non fossero bastati i furti degli archivi, l'uscita degli Usa dagli accordi sul nucleare e i gravi danni inflitti dall'aviazione israeliana alle sue strutture in Siria. Adesso anche i suoi investimenti in Iraq sono rimessi in discussione dopo il successo elettorale di Muqtada Sadr: un leader integralista sciita a cui l'Iran risulta egualmente indigesto quanto gli Stati Uniti.

All'uscita dalle montagne russe, Israele può quindi dirsi abbondantemente soddisfatto perché questo mese il suo deterrente regionale è molto cresciuto, sia per gli strepitosi successi di intelligence, sia per l'evidente rafforzamento dei legami con Washington (conferma-



ti da Jared Kushner), dopo il gelo degli anni di Obama. Grazie a un esercito super-efficiente è riuscito a guadagnare tempo sia sul fronte siriano (dove però prevedibilmente gli iraniani torneranno a riparare le loro basi militari), sia sul fronte palestinese, dove sono finora falliti i tentativi di Hamas di forzare il confine. Il rischio è che i successi diano alla testa, come avvenne in Israele nel 1973 nei mesi antecedenti alla guerra del Kippur. Già adesso si sentono ministri nazional-populisti che minacciano di eliminare Bashar Assad, o Ismail Haniyeh o anche di «riportare il Libano all'età della pietra». Fortuna vuole che il capo di stato maggiore, generale Gady Eisenkot, mantiene invece i piedi per terra.

L'Iran è uscito ammaccato, ma non vinto, dal confronto in Siria. Sul nucleare si può celebrare che il fronte occidentale si sia spezzato: gli Usa vanno con Israele, mentre Ue, Germania, Francia e Gran Bretagna restano a favore degli accordi assieme a Cina e Russia. Difficile dunque prevedere che si realizzi la richiesta perentoria di Netanyahu di annullare gli accordi e di rivederli profondamente. Hezbollah in Libano è stato premiato dagli elettori, ma adesso ha una ragione in più per mostrare responsabilità nazionale e non azzardare avventure militari contro Israele. L'Iran, secondo analisti israeliani, conserva gli Hezbollah come carta di riserva da giocare nell'eventualità che Israele tentasse di colpire le installazioni atomiche nel suo territorio.

Fra i palestinesi infine è lotta sempre più sorda fra al-Fatah e Hamas. Il tentativo di Abu Mazen di recuperare il controllo completo di Gaza (incluso il comando su decine di migliaia di miliziani fedeli a Hamas) è naufragato >



Sopra: una batteria Iron Dome dislocata sul Golan per respingere gli attacchi iraniani.

> definitivamente a febbraio, quando un ordigno è esploso a Gaza al passaggio del convoglio del premier Hamdallah (che è rimasto incolume). Le sanzioni economiche imposte dall'Anp ai due milioni di abitanti di Gaza sono sempre più crudeli. Hamas si trova con l'acqua alla gola, sia per la disperante crisi economica sia perché Israele ha escogitato difese efficaci contro i suoi principali strumenti militari offensivi: i suoi missili sono intercettati da batterie Iron Dome; i tunnel militari scavati da Gaza sono scoperti sempre più spesso (nove, da ottobre a oggi); e lo sviluppo di droni di attacco ha subito ritardi dopo le misteriose uccisioni di due ingegneri islamici, in Tunisia e in Malesia.

Per uscire dalla crisi, la tattica di Hamas è stata tanto crudele quanto geniale: esasperarla al massimo, puntando ad un massacro che scuotesse le coscienze nel mondo. La sua abilità è stata il dissimulare l'attacco militare al confine di Israele all'interno di manifestazioni civili di massa. Sul piano interno, Hamas ha inoltre cercato di convincere i palestinesi che ormai Abu Mazen appartiene al passato e che solo gli islamici lottano per la causa. Eppure, passata l'orgia di violenza, i problemi di Gaza sono rimasti gli stessi: due milioni di disperati, senza lavoro, senza acqua potabile, senza corrente elettrica, senza un futuro, condannati - come ha detto Sinwar - «a morire lentamente, giorno per giorno». All'indomani dell'apertura dell'ambasciata Usa a Gerusalemme e dopo il duro confronto al confine di Gaza, Israele è adesso chiamato a chiedersi quale futuro politico prospettare ai palestinesi e come alleviare la crisi umanitaria nella Striscia. Per allentare le tensioni, la leadership politica israeliana dovrà dare il meglio di sé con coraggio, immaginazione e generosità. ☺

[voci dal lontano occidentale]

Sempre e comunque, anche nei giudizi critici, chi crede nella democrazia deve coltivare l'amore per Israele

“Right or wrong, my Country”. In altre parole: che faccia bene o che faccia male, è il mio Paese e lo difendo. Ecco: questo, a mio avviso, dovrebbe essere l'atteggiamento nei confronti di Israele non solo degli ebrei della Diaspora, ma di chiunque, nel lontano Occidente, creda nella democrazia e nella convivenza civile. Tornate con il pensiero a quanto accaduto nelle ultime settimane. Provate a immaginare un Medio Oriente senza lo Stato ebraico. Non soltanto Eretz Israel (e possiamo affermare con buona certezza che non si chiamerebbe “Palestina”, ma Giordania o Siria se non Egitto) sarebbe in fiamme, ma la situazione di tutti noi che viviamo in Europa sarebbe critica: antisemitismo montante, vecchi fantasmi che si riaffacciano nella politica di Paesi che hanno visto intere comunità sparire nel gorgo della Shoah. Basti qui citare il caso della Polonia con la legge approvata dal Parlamento di Varsavia, che impone severe restrizioni nella pubblica discussione di chi abbia partecipato (e dove) alla persecuzione degli ebrei. “Right or wrong my Country”, atteggiamento un tempo assai diffuso e “normale”, in particolare negli USA. Stava a segnalare la coesione di un popolo, la fedeltà (nel senso di affezione) alla propria Storia, ombre e inciampi compresi. Sappiamo che l'espressione è passata di moda. Ma riteniamo anche



di PAOLO SALOM

che, per noi almeno, conservi tuttora un significato essenziale: non importa quale sia la nostra posizione politica, non importa chi sia alla guida del governo di Gerusalemme, noi stiamo dalla parte di Israele. Stiamo dalla parte di Israele perché - con sfumature diverse, ovviamente - siamo tutti consapevoli del miracolo irripetibile che l'ultimo secolo ci ha donato: uno Stato degli ebrei, risorto nella terra degli ebrei, unico luogo al mondo che parla di noi con la stessa lingua, da millenni. Scopriamo le carte: oggi, per quanto la situazione strategica sia delicata, difficile e troppo spesso sanguinosa, Israele non ha nemici in grado di imporre sconfitte drammatiche. Non in Medio Oriente almeno. Israele - e gli ebrei della Diaspora, tutti noi - può trovare la sua nemesis soltanto se perdiamo di vista l'importanza dell'unità, della comunanza di interessi. Immagino il pensiero di molti lettori: “Ma allora non possiamo criticare quanto avviene nello Stato ebraico?”. Al contrario. La critica è doverosa, addirittura necessaria alla crescita del Paese (qualunque Paese!). Quello che suggeriamo qui non è nemmeno lontanamente una sospensione del giudizio. Piuttosto, è uno stimolo a condire i nostri pensieri il più possibile con la medicina che cura ogni possibile stortura: Ahavat Israel, l'amore per Israele, anche se qualche suo politico ci sta antipatico. Tutto qui.



Il blog di Paolo Salom è sul sito www.mosaico-cem.it

RADIO MONTE CARLO

THE *radio* ICON



Musica intramontabile, news impeccabili, sport imperdibile: sei su RADIO MONTE CARLO.

Mentre tutti inseguono le mode del momento c'è una sola radio che mantiene il suo stile e la sua musica senza mai perdere il suo fascino... succede solo a chi è intramontabile.

ASCOLTA RADIO MONTE CARLO, SCOPRIRAI LA DIFFERENZA TRA L'ORDINARIO E LO STRAORDINARIO.



**RADIO
MONTE
CARLO**

SCARICA L'APP
DI RADIO MONTE CARLO



radiomontecarlo.net

È ormai un dato di fatto: i maggiori media italiani hanno sempre provato un certo astio verso Israele, soprattutto quelli di sinistra. O meglio, una data di nascita per questo sentimento c'è: giugno 1967, all'indomani della vittoriosa Guerra dei Sei Giorni. Israele osa vincere e vivere, umilia gli eserciti arabi (e la loro alleata, la Russia). E così, da un giorno all'altro, la musica cambia: *l'Unità*, organo del Partito Comunista Italiano, rinnega le simpatie sino ad allora manifestate verso il piccolo Stato degli ebrei e inizia la sua campagna antisionista, come ben documenta il saggio di Luciano Tas *Cartina rossa del Medioriente*. Ma oggi, come si manifesta questo sentimento di ostilità, che dovrebbe essere incompatibile con una informazione oggettiva e corretta? E quali sono le sue cause? Lo abbiamo chiesto ai testimoni diretti dal fronte della stampa, giornalisti italiani che hanno respirato per anni l'aria delle Redazioni Esteri di casa nostra. Vi ricordate il caso Al Dura, quello del video in cui compariva un dodicenne palestinese presumibilmente ucciso dai soldati dell'IDF a Gaza? Dopo che il canale televisivo *France 2*, nel 2000, aveva messo in onda il video, questo fece subito il giro del mondo, facendo del piccolo Muhammad Al Dura un simbolo, tanto che in molti Paesi islamici gli dedicarono strade e francobolli. Se non che, quattro anni dopo, il giornalista francese Philippe Karsenty dimostrò che il video era un falso, ma dovette prima affrontare un processo per diffamazione conclusosi solo nel 2008. E chi si ricorda di quando a Ramallah, il 12 ottobre 2000, due *milim*, soldati israeliani della riserva, con l'unica colpa di aver sbagliato strada, vennero linciati da una folla inferocita? In quell'occasione una troupe di Mediaset filmò tutto, e il cameraman palestinese, minacciato di morte, fu espatriato in Giordania la notte stessa. Mentre il corrispondente della RAI, Riccardo Cristiano, si era precipitato a scrivere all'ANP che "lui non aveva filmato il linciaggio", fedele alle regole d'ingaggio palestinesi.



di NATHAN GREPPI



STAMPA E ISRAELE: DISINFORMAZIONE "CORRETTA"

Calunnia, calunnia... ... qualcosa resterà

Perché i media italiani "odiano" Israele? Ecco voci e testimonianze di un fenomeno diffuso. È dopo la Guerra dei Sei giorni che lo Stato ebraico perde la simpatia occidentale. Poiché ha osato vincere. E vivere

LA MANIPOLAZIONE, UN AUTOMATISMO

Non sono, questi, casi isolati: nei maggiori media italiani, specialmente quelli di sinistra, è molto comune imbattersi in manifestazioni di astio, manipolazioni della realtà più o meno sottili e subdole, omissioni e veleni nei confronti dello Stato ebraico. Chi lo ha sperimentato in prima persona, ed è disposta a raccontarlo, è Lucia Ferrari, ex-vicecaporedattore di Tg3 RAI, oggi free lance, la quale ha avuto una carriera lunga e intensa. Giornalista dal 1986, negli anni ha visitato molti Paesi: dall'Iraq della guerra del Golfo, alla guerra dei Balcani, in Bosnia; dall'Etiopia alla Costa d'Avorio, portando avanti i suoi ultimi reportage in Sierra Leone. Ma nel corso di questa carriera, che ha concluso nel 2016 quando è andata in pensione, ha assistito a numerosi atti di disinformazione sistematica, attuata nei modi peggiori e a scopi ideologici,

sul conflitto israelo-palestinese.

«Nelle redazioni dove ho lavorato ho constatato di persona un atteggiamento prevalentemente anti-israeliano - dichiara Lucia Ferrari a *Bet Magazine-Bollettino*. - Nella maggioranza dei casi i colleghi si definivano 'di sinistra', e io non ho mai colto posizioni obiettive verso Israele. Ad esempio, in occasione della Seconda Intifada, ho cominciato ad accorgermi di pregiudizi antisraeliani che coincidevano con l'antisemitismo: quando scrivevo il breve testo di lancio di un servizio che il conduttore doveva leggere, e indicavo il numero delle vittime sia israeliane sia palestinesi fornito dalle agenzie di stampa, il numero delle vittime palestinesi veniva aumentato, in diretta, durante la messa in onda del telegiornale. E quando eravamo in onda non potevo più intervenire. Alla fine del Tg chiedo al conduttore o alla conduttrice perché avessero cambiato la cifra e rispondono: 'eh, perché quello che ci dai, anche se lo prendi dalle agenzie, è tutto di parte'. Per loro, agenzie come ANSA o Reuters, per esempio, erano di parte filo-occidentale, filo-israeliana, filo-americana. Da quel momento, - racconta Ferrari - con il passare degli anni, da così grossolana la propaganda si è fatta sempre più subdola, fino ad arrivare a capovolgere la regola delle "cinque W", alla base del giornalismo occidentale. Dopo la Seconda Intifada

Nella pagina accanto: "assedio" di giornalisti a Gerusalemme. A destra: Ahed Tamimi.

mi sono accorta che la disinformazione è diventata un modo di fare costante. Si negano le cause e viene modificata la storia. Anche durante l'Operazione Piombo Fuso si è sempre preferita l'espressione "attacco militare" piuttosto che "risposta militare".

Lucia Ferrari aggiunge che «in tanti anni di riunioni di redazione riguardo a Israele e alla questione palestinese, ho sempre detto le mie opinioni, ma sono sempre stata in minoranza. E il taglio dei pezzi veniva realizzato così come la direzione desiderava. La battuta che mi è stata rivolta spesso negli ultimi anni è stata "meglio il velo delle divise"; mi hanno dato della fascista, della conservatrice, a me che vengo da tradizioni culturali di sinistra; a me che non appartengo a nessuna congrega, a nessuna confessione religiosa, a nessun partito politico», conclude Ferrari.

Tuttavia, oltre ai casi di disinformazione più o meno velata da lei descritti, ne esistono anche di più espliciti: la rivista *Internazionale*, ad esempio, nel maggio 2017 ha pubblicato un articolo del filosofo sloveno Slavoj Žižek, il quale insinuava che l'antisemitismo di oggi fosse causato dal Sionismo e dall'esistenza di Israele. La stessa rivista, alla fine del 2017, ha dedicato un intero numero a storie sulla Palestina. Un caso analogo è quello di *Radio Popolare*, che nel febbraio 2016 accusò Israele di essere un regime di apartheid che "ruba l'acqua ai palestinesi". Ma come ha avuto origine tutto questo? Se guardiamo a come la stampa parlava di Israele pochi decenni fa, ci accorgiamo che sono cambiate molte cose. Oggi pochi potrebbero credere che, nel febbraio 1948, *L'Unità* accusò il Gran Mufti di Gerusalemme di voler massacrare gli ebrei. All'epoca la sinistra sosteneva Israele perché era ciò che voleva l'URSS. Una posizione che ha cominciato a vacillare dopo la Guerra dei Sei Giorni, in seguito alla quale Israele venne sempre più dipinto come "un'entità colonialista".

LA SINDROME DELL'AMERICAN COLONY

Ferrari non è l'unica persona ad aver assistito a una tale avversione e a manifestazioni di pregiudizio anti-israeliano da parte di giornalisti italiani: lo sa bene

anche Daniele Moro, per anni inviato di guerra del TG 5, caporedattore della testata e collaboratore di *Terra!*, oggi docente alla Johns Hopkins University, il quale racconta a *Bet Magazine* le radici del fenomeno, e in particolare quella che lui chiama "Sindrome dell'American Colony": «L'American Colony, - spiega - è un albergo, ma anche un'istituzione. È a Gerusalemme Est, ed è da sempre il luogo dove i media internazionali fanno base quando "coprono" il Medio Oriente. Idem per il personale delle Agenzie dell'ONU che hanno gli uffici nelle vicinanze. È in "territorio occupato", e tu dormi dalla parte dei palestinesi. È considerato un luogo neutro, ma tradizionalmente tutto il personale è palestinese. Il condizionamento ambientale è una cosa di cui gli israeliani non hanno mai capito l'importanza, e all'American Colony questo condizionamento è clamoroso, perché se tu vuoi sapere qualcosa devi andare lì, perché lì ci stanno tutti i giornalisti, lì arrivano tutte le notizie. È un luogo molto protettivo, ti trattano bene, ma è chiaro che se tu fai un servizio giornalistico scrivendo dalla terrazza dell'American Colony non lo fai "contro" i palestinesi, perché altrimenti corri dei rischi».

Parlando delle sue esperienze personali, Moro ha raccontato un fatto avvenuto dieci anni fa, legato al programma televisivo *Terra!*: «C'era una puntata su Israele, per cui mi mandarono a fare un servizio, ma poi durante il montaggio ho scoperto che mi usavano per giustificare altri quattro servizi filopalestinesi; divenni la foglia di fico della redazione. Loro pensavano che io fossi "il filoisraeliano", mentre io cercavo solo di essere obiettivo, di fare un lavoro professionale e serio». Un altro caso, più recente, di disinformazione legato a Mediaset riguarda il programma *Le Iene* che, il 4 aprile di quest'anno, mostrava le reazioni dell'esercito israeliano alle manifestazioni a Gaza, senza spiegarne minimamente il contesto, e tacendo sulla violenza di Hamas. Altro esempio legato al mondo della televisione riguarda il programma *La Gabbia* su La7, dove, nel giugno 2016, il giornalista Giulietto Chiesa accusò Israele di finanziare l'Isis, oltre



a definirlo, assieme a Turchia e Arabia Saudita, «tre Stati canaglia a cui bisogna tagliare le unghie». Una dichiarazione, la sua, alla quale non aveva ribattuto né il conduttore Gianluigi Paragone né il pubblico in sala.

Tuttavia, secondo Moro, negli ultimi anni ci sono stati anche esempi di buona informazione, dovuti a una presenza massiccia di italiani nello Stato ebraico: «La comunità italiana in Israele si è distinta per aver fatto sentire la propria voce. Sui social network, attraverso lettere ai giornali o interventi nei blog degli opinionisti, migliaia di ebrei italiani che oggi vivono in Israele hanno espresso la loro opinione e raccontato la realtà dei fatti, il che ha scomussolato i filopalestinesi». «Noi italiani siamo "razzisti alla rovescia" - conclude Moro - per cui, dato che gli israeliani sono "occidentali" e gli arabi 'poveretti', allora simpatizziamo per i palestinesi. Nella sinistra si pensa che se sostieni Israele sei automaticamente "di destra", ed è un pregiudizio difficile da scalfire».

LA SHIRLEY TEMPLE PALESTINESE

Un chiaro esempio di buona informazione proviene proprio da La7, e riguarda il caporedattore Silvia Brasca, la quale si è occupata della storia di Ahed Tamimi, la "Shirley Temple palestinese", protagonista di tante provocazioni e sceneggiate davanti ai soldati israeliani. «Nel suo caso, - spiega - sono andata a cercare, e ho visto che compariva più volte in altri video, sin da quando era bambina. Ora ha 17 anni, è stata processata da un tribunale israeliano; si può discutere se la sentenza sia giusta o meno, ma per capire vanno approfondite la sua storia e quella della sua famiglia. Lei è figlia di un clan, il più importante nel suo villaggio, ed è una famiglia di persone con atteggiamenti violenti nei confronti di Israele, di filo-terrorismo, >

che i suoi genitori non hanno mai sconfessato. Inoltre, noi siamo abituati a immaginarci il ragazzo palestinese con la keffiyah; lei invece è una ragazza di pelle chiara con i capelli biondi, che cattura l'attenzione, un'immagine che si presta bene per la pubblicità, con una forza di comunicazione molto accesa. Ovviamente Amnesty e Human Rights Watch la dipingono come un'eroina, emblema di una protesta pacifica. Ma questa storia va raccontata bene, non c'è niente di pacifico nelle loro proteste. Uno dei suoi parenti ha postato, sul suo profilo Facebook, calunnie contro Israele, come quella di asportare organi di palestinesi, derivante dall'accusa medievale del sangue». Ma ci sono casi dove l'astio non proviene solo dai giornalisti, ma anche dal pubblico; a testimoniare è l'avvocato Barbara Pontecorvo, che dal luglio 2017 al febbraio 2018 ha curato un blog sul sito de *Il Fatto Quotidiano*. Una collaborazione nata «in seguito a un articolo di Gianluca Ferrara, oggi senatore del Movimento 5 Stelle, che parlava di 'Shoah dei palestinesi'. Dato che avevo recentemente partecipato al programma *Matrix* con Peter Gomez e gli avevo detto che ero indignata per quell'articolo, dopo esserci scontrati lui mi propose di avere un mio blog. Ci riflettei a lungo, e dopo un po' accettai. Sul primo articolo ricevetti 480 commenti, quasi tutti di odio, all'ultimo 270. Ma poi mi sono arrivate minacce dirette, pesanti. Alla fine ho chiuso il blog, anche se sono rimasta in buoni rapporti con la redazione, che mi ha detto che potrei tornare se lo volessi». Barbara Pontecorvo ha aggiunto che, prima del diverbio con Gomez, ne aveva avuti altri con giornalisti del *Fatto*: nel gennaio 2017 aveva partecipato a una conferenza al Teatro Farnese di Roma, dove «mi scontrai con un giornalista del *Fatto*, Stefano Citati. Avevo chiesto di partecipare perché il panel era troppo squilibrato, ma nonostante fossi tra i quattro relatori, non mi hanno mai interpellata». Ma allora, quali sono i media che non sono prevenuti, vittime di pregiudizi antisionisti o altro? Secondo Ugo Volli, oltre a significative eccezioni come *Il Foglio* e *Il Giornale*, nei maggiori

media italiani esistono anche singoli opinionisti che esprimono idee diverse (come Pierluigi Battista sul *Corriere della Sera* e Maurizio Molinari su *La Stampa*). Come abbiamo visto, dunque, è dopo il '67 che è cambiato radicalmente il modo in cui una parte della sinistra racconta Israele, al quale non viene perdonato il fatto di esser riuscito a sopravvivere. In questo con-

testo, assumono valore le parole del giornalista israeliano Ben-Dror Yemini, pubblicate su *Yediot Ahronoth* in occasione dei 50 anni della Guerra dei Sei Giorni: «Dobbiamo ricordare una cosa: l'alternativa alla vittoria era l'annientamento. Perciò, scusateci se abbiamo vinto. Poiché un'occupazione senza annientamento è preferibile a un annientamento senza occupazione». ☹

[La domanda scomoda]

Quante notizie in cui Israele non è l'«oppressore» ci vengono nascoste? (come per il film dell'arabo-israeliano Shady Srour)

La disinformazione dei nostri media su Israele si sta allargando, l'attenzione non è più puntata soltanto sugli aspetti che ne possono mettere in evidenza le caratteristiche positive, puntualmente disattese per lasciare spazio alle critiche, mentre i servizi che coinvolgono i territori palestinesi - Gaza compresa - brillano per la cura con cui descrivono miseria, tragedie, ingiustizie, tutte imputabili allo Stato ebraico che continua a non esaudire le loro richieste. Abbondano espressioni come "prigione a cielo aperto" per definire la Striscia, scrivendo che ancora oggi Israele la occupa, una bufala che viene spesso ripetuta; se poi il problema dei migranti è comune a livello europeo, per i clandestini entrati illegalmente dal Sinai Israele viene definita "razzista". Ma la disinformazione, paradossalmente, è anche rivolta al mondo arabo israeliano. Notizie, di sicuro interesse anche per il lettore italiano, vengono escluse, perché giudicate dannose all'immagine dominante del "palestinese che soffre le ingiustizie di Israele". Un esempio viene dal movimento BDS, che chiede agli artisti stranieri di respingere gli inviti in arrivo da Israele, una forma di boicottaggio che gode di molto risalto sui media internazionali, Italia compresa. Molti respingono al mittente la richiesta, alcuni ubbidiscono. Ma che succede se il BDS chiede al regista arabo israeliano Shady Srour di ritirare il suo film dal Seret Film Festival di Londra e Edimburgo dove vengono proiettati film israeliani? Parteciparvi, dice il BDS, significa collaborare con i "crimini di



DI ANGELO PEZZANA

Israele contro i palestinesi, ignorando colonialismo e apartheid". Il regista si è sentito sotto processo e ha mantenuto il suo film al festival inglese. *Holy Air*, *Aria Santa*, questo il titolo del film, in cui il regista è anche l'interprete principale, è stato regolarmente proiettato al Jerusalem International Film Festival lo scorso anno. Si svolge a Nazareth, dove un padre di famiglia non molto a mezzi vorrebbe diventare ricco uomo d'affari. L'idea gli viene quando incontra un prete che accompagna dei pellegrini a visitare la città. Perché non vendere l'aria di Nazareth in bottiglia? Quale miglior ricordo della città? Un film ironico, dove non vi sono apparenti tracce del conflitto, nessuna rivendicazione, ma soltanto una trama originale e perdipiù divertente. No, questo è davvero troppo per le regole pavloviane del tribunale BDS. Ci chiediamo chissà quante storie simili alla vicenda di Shady Srour avvengono in Israele e dintorni che ci vengono sottratte da una auto-censura non meno pericolosa, in più dannosa al Paese che ospita un numero molto alto di giornalisti che vedono, scrivono, interrogano quasi sempre a senso unico, obiettivo da colpire sempre lo stesso: Israele. P.S. Questa domanda non è rivolta a quei giornalisti che svolgono con serietà la loro professione; purtroppo non sono molti. Ma ci sono.



Un frame del film *Holy Air*



Tzvia Peres: «Shimon: un padre, uno statista, un uomo»

È nei valori della società israeliana che la figlia dell'ex presidente vede il lascito del padre. **Non nella politica**, però, dove Israele deve osare di più per ottenere risultati concreti, per raggiungere l'unica scelta possibile, la PACE

di ROBERTO ZADIK

In visita straordinaria in Italia, martedì 14 maggio, la figlia di Shimon Peres, Tzvia Walden Peres, è stata la protagonista dell'importante incontro *Questo è Israele, 70 anni. Le grandi visioni*, insieme a David Meghnagi, assessore alla Cultura Ucei, e a Monsignor Pierfrancesco Fumagalli, presidente dell'Associazione Italia Israele di Milano, che ha organizzato l'evento a Palazzo Reale. *Bollettino-Bet Magazine* l'ha intervistata. Cosa vede dell'eredità di suo padre nell'Israele di oggi? Mio padre ha lasciato una grande eredità in diversi valori della società israeliana odierna, come la combattività per il riconoscimento internazionale, la laboriosità cercando l'eccellenza in tutti i campi e la capacità di non arrendersi mai dando il meglio di sé. Politicamente, invece, sento meno questa sua influenza: attualmente la democrazia è a rischio e la nostra società sta diventando sempre più polarizzata socialmente, religiosamente,

spiritualmente ed economicamente. Mio padre diceva sempre che Israele dovrebbe osare di più per ottenere maggiori risultati, dal momento che non intende essere un Paese dominante. Per il futuro prevale ottimismo o pessimismo? Dipende tutto da come vediamo la realtà. Per decidere il futuro è molto importante analizzare il passato. Ripensiamo, ad esempio, agli accordi con l'Egitto, dove Begin incontrò Sadat per siglare la pace, con due terzi degli israeliani che si opponevano a questa decisione. Ma una volta firmati, tutti ne furono contenti. Si può quindi essere pessimisti e poi diventare ottimisti. Lo stesso accadde con la pace con la Giordania: la gente si era arresa al peggio, ma poi tutto si risolse nella firma di un accordo con questo Stato. È normale avere paura prima di compiere una scelta, ma se si è coraggiosi ci si assume dei rischi, e una volta raggiunto un traguardo, si diventa più pragmatici. L'ottimismo è un approccio pratico, non utopistico o ingenuo. Quando mio padre arri-

vò dalla Bielorussia in cui era nato non si sarebbe mai immaginato che un giorno sarebbe esistito uno Stato ebraico. Ma egli non solo l'ha visto nascere, seguendolo nel suo cammino come un padre: ha partecipato in prima persona alla sua costruzione. Ora questa nazione ha 70 anni e prendere decisioni certamente non è facile: si devono sempre cercare compromessi e discutere con chi non è d'accordo, confrontandosi in una continua *makhloket*, come nel Talmud. La visione delle cose dipende dal tuo punto di vista e da quale prospettiva scegli di adottare per osservare la situazione. Nonostante la situazione con i palestinesi e l'Iran alle porte, ci sono speranze per riprendere il cammino della Pace? La pace dovrebbe essere considerata l'unica scelta possibile, la situazione normale del mondo, nonostante spesso venga minacciata e messa in pericolo. Credo che l'Iran rappresenti una antica tradizione e a modo suo, a parte la politica, sia un Paese sviluppato nel campo accademico e nella ricerca scientifica. Non dobbiamo lasciare che il potere sommerga tutto il resto e distrugga ogni elemento positivo. Come vede gli spiragli che si aprono sul fronte dei Paesi arabi ostili all'Iran? Il mondo non si divide fra religioni e popoli, fra ebrei e arabi, ma fra chi vuole vivere pacificamente e in modo tollerante e chi, dall'altra parte, è fanatico e intollerante e vuole prevalere sugli altri. Non contano le nazioni e le fedi, ma la natura caratteriale dei singoli. E così ci sono ebrei e musulmani tolleranti e gli estremisti da entrambe le parti, che vanno educati. Un ricordo di suo padre a due anni dalla sua scomparsa? Come dice lo *Shulchan Aruch* di Rabbi Yosef Caro - un ebreo dovrebbe alzarsi come un leone per servire Dio -, egli affrontava la vita, sempre pronto a dare il massimo e a mettersi in gioco. Non si arrendeva mai, non si dava mai per vinto: era un lottatore che combatteva per un mondo migliore e aveva nobili ideali e alti valori umani. È forse un caso che il suo ultimo libro si chiami *No room for small dreams* (Non c'è spazio per piccoli sogni)? ☹

LA SCELTA È NELLE TUE MANI



EL AL Israel Airlines

presenta un nuovo modo di volare dall'Europa per Israele.
Costruisci in modo ottimale il tuo viaggio in classe economica scegliendo tra una gamma di servizi e pagando solo la combinazione personalizzata.



Bagaglio a mano



Light meal



Tessera Frequent Flyer



Selezione del posto



Selezione del posto avanzata



Bagaglio da stiva



Modifica del biglietto



Annullamento del biglietto



EDDIE'S KOSHER TRAVEL

Experience the Difference
www.koshertravelers.com



SUMMER LUXURY IN THE ITALIAN ALPS

JULY/AUGUST 2018

THE GRAND HOTEL PRESOLANA

★★★★

- Exciting Tours to Anney, Chamonix, Sirimone, Lake Garda, Aosta Valley, Gorges De La Diosaz, Lovere, Gardaland.
- Personally hosted by our experienced Eddie's Kosher Travel staff .
- Family Packages - Affordable prices for 7 nights.

THE GRAND HOTEL COURMAYEUR

★★★★★

- Programmes and Activities for all ages, including a Kids Club.
- Mountain Biking, Hiking, Golf, Horse Riding, Canyoning and more.
- Daily Minyanim, Shabbat atmosphere and thought provoking guest lectures.

The fresh catering, prepared on-site under the auspices of our renowned world class Executive Chefs Arik Porat and Avi Steinitz at The Grand Hotel, Courmayeur and GAYA EVENTS at The Grand Hotel, Presolana will create a gourmet dining experience drawing on the best Italian, Continental and traditional Jewish cuisine. The 24/7 Kashrut supervision is Glatt Mehadrin, Cholov Israel, of Ha'Rav Nechemia Rottenberg, Beit Din Vienna.

Reservations: info@eddiestravel.com / www.koshertravelers.com Israel: +9722 992 9801
USA: +1 646 240 4118 Europe: +44 207 048 6168 Australia: +613 8573 0915 South Africa: +2711 887 2062

Gli scrittori a sinistra sono: Miro Silvera, Paul Celan, Aharon Appelfeld, Giovanna Rosadini Salom. Disegno: Romain Gary



Se una notte d'estate un viaggiatore... 70 libri da leggere, per capire e per sognare

Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Dalla prosa d'evasione di due ebrei americani sulle rotte dell'Odissea e di Ulisse fino ai classici scostumati ed esilaranti di Philip Roth; dal genere apocalittico-fantasy dell'israeliano Ishai Sarid, ai racconti napoletano-ebraici di P. P. Puntarello; dalla riscoperta del primo capolavoro di I. B. Singer ai versi di due bravi poeti milanesi, Miro Silvera e Giovanna Rosadini. E poi saggi storici e sulla storia d'Israele. Settanta libri tra cui scegliere. Per divertirsi, sognare, approfondire, curiosare, riconoscersi. Un tempo ritrovato e lento, il passo molle di un demone meridiano che trova riparo all'ombra di un salice, le miti serate sotto vaghe stelle dell'Orsa. Ma con un libro in mano. Ecco le novità, i 70 titoli di una ricca offerta estiva che include tutti i generi del vasto scaffale della complessità ebraica (e universale).

Narrativa

Le pegrinazioni di Theo attraverso l'Europa del primo dopoguerra, la lunga strada a piedi dai campi di concentramento fino all'Austria della sua infanzia, una via percorsa in solitudine "in linea retta, senza deviazioni, da solo", senza compagni e in compagnia dei ricordi. Senso di attesa, di timore, di speranza. Appelfeld ci ha abituato alla sua prosa sospesa, dolente e incantata, ai suoi sospiri estremi: paesaggi, incontri, campi, notti stellate e il sussurro interiore del giovane Theo. Un altro capolavoro del più europeo e grande tra gli scrittori israeliani, scomparso pochi mesi fa. (Fiona Diwan) **Aharon Appelfeld, Giorni Luminosi, Guanda, trad. E. Loewenthal, pp. 279, euro 19,00**

Nove racconti, nove istantanee di vita ebraica a Napoli, nove

sguardi sul mondo che si dipanano da Via Cappella Vecchia 31, ossia il palazzo secolare che custodisce l'antica Sinagoga. Dai suoi scranni lignei, dalla sua Tevà, prende vita la voce colorata della partenope ebraica, si alzano i canti dello Shabbat in un tempio dove c'è sempre minian. Qui, tra il mitico golfo, Montedidio e Piazza dei Martiri, si incrocia una storia ebraica secolare e il suo testardo monoteismo, quasi una "resistenza partigiana" in una delle città più pagane d'Italia. Un viaggio che è anche il diario di bordo di un'identità ebraica molto speciale, che mischia una napoletanità innamorata delle dispute con uno sguardo fatalista, noncurante e spettinato sulla vita. Storie di famiglia tra passato e presente, ritratti di personaggi, la commedia umana che di rado trascolora in commedia dell'arte, mantenendo quell'aplomb ebraico di cui Rav Puntarello è il talentuoso narratore. Toccante. (F. Diwan) **Pierpaolo Puntarello, Napoli, Via Cappella Vecchia 31 - Voci ebraiche da dietro il vicolo, Editore Belforte, pp. 99, euro 14,00**

Saggi storici, romanzi, memoir, poesia, cucina, pensiero ebraico, storia d'Israele... E poi riscoperte e riedizioni di grandi classici, da Philip Roth a I. B. Singer, da Romain Gary a Yoram Kaniuk... Tutte le novità da leggere e da portare in vacanza. Perché chi legge un libro vive MILLE VITE

Siamo abituati da decenni alle sue contraddizioni irrisolte, che a volte sono state anche le nostre: rimanere testardamente attaccato al proprio provinciale universo ebraico e contemporaneamente sognare di allontanarsene e quasi ripudiarlo. Sfronato, irriverente, impudico, indecente, certo il più inquieto e politicamente scorretto scrittore d'America: in 50 anni di romanzi, Philip Roth ci ha abituato alle sue oltranzes, a una classicità egoriferita capace di balzi teatrali, stilistici e sperimentali sorprendenti. "L'anima affonda nel ridicolo proprio nel momento in cui lotta per la propria salvezza", dice il suo doppio narrativo, Nathan Zuckerman. Curato da E. Mortara e P. Simonetti, il volume raccoglie otto romanzi di Roth, *Godbye, Columbus* (1959), *Lamento di Portnoy* (1969), *La mia vita di uomo* (1974), *Lo scrittore fantasma* (1979), *Zuckerman scatenato* (1981), *La lezione di anatomia* (1983), *L'orgia di Praga* (1985) e *La controvia* (1986). Un'occasione unica per riprendere in mano le storie esilaranti e vertiginose del gigante di Newark. Irrinunciabile. (Fiona Diwan)

Philip Roth, Romanzi 1959-1986, Meridiani Mondadori, pp. 2016, euro 80,00

Scritto in lingua yiddish nel 1935 e pubblicato in seguito in inglese nel 1955 con il titolo *Satan in Goraj*, è il primo romanzo di Isaac Bashevis Singer, nonché unanimemente riconosciuto come il suo capolavoro. Tra-

dotto in Italia nel 1960, oggi Adelphi lo ritraduce e ripropone. Presenti tutti i temi centrali legati all'ebraismo e al mistero (la lotta fra bene e male, la debolezza dell'essere umano, la codardia, l'illusione, la fede, lo scetticismo, l'estasi mistica, la lascivia, lo smarrimento e, non ultimi, i falsi profeti); temi affrontati con sublime originalità narrativa e universalità nella loro particolarità. In un crescendo rossiniano di dramma e perdizione, tutto inizia alle soglie del 1666 quando in Polonia si diffonde la notizia che per gli ebrei la fine dell'Esilio è imminente, specie dopo i massacri di un feroce ataman cosacco. Chi potrà salvarli? Il Messia (falso) si rivela essere Shabbatay Tzvi e presto una «nuvola sarebbe apparsa e li avrebbe portati tutti in Terra Santa»... Soltanto l'oscurità nel peccato consentirà l'ascesa delle anime e una redenzione. Così gli abitanti di Goraj, «la città nascosta tra le colline in capo al mondo», si abbandonano all'idolatria e alla licenza, infrangendo ogni legge... «Che meraviglioso mondo - ha scritto Henry Miller - un mondo bello e terribile, quello di Singer, benedetto sia il suo nome!». (Marina Gersony) **Isaac Bashevis Singer, Satana a Goraj, Adelphi, trad. A. Dell'Orto, pp. 182, euro 18,00**

Una galleria di personaggi indimenticabili, cesellati in oro fino, anima questo romanzo di Romain Gary, scritto nel 1980, lo stesso anno del suicidio dell'autore francese, ebreo, lituano, nato Kacev, diventato Émile Ajar per vincere - inaudito - il secondo Goncourt. Neri Pozza sta traducendo l'opera omnia di questo scrittore, eroe di guerra, un personaggio egli stesso, e prezioso per diversi motivi: la sua scrittura nutre spirito e cervello come pochi sanno fare. Qui racconta una grande storia d'amore e di passione civile, la scoperta di tutto ciò che conta davvero. L'apprendistato alla vita e alla gloria di Ludo, giovane normanno che

seguiamo dall'infanzia a una precoce e passionale giovinezza. C'è molto su cui meditare: l'occupazione nazista della Francia e su come gli uomini reagiscono e resistono, l'odio che si nutre di generalizzazioni mentre la saggezza sa discernere. Vividi e potenti i ritratti di Ludo e suo zio Ambroise, «postino rurale» tornato pacifista dalla Grande guerra e con una inusitata passione: costruire aquiloni. E poi Lila, una ragazzina biondissima, polacca, nobile e sognatrice, figlia di Stanislas de Bronicki, erede di un'aristocratica e ricchissima famiglia, giocatore di borsa e d'azzardo. La guerra li allontana e li fa incontrare di nuovo, mentre Ludo diventa tutt'uno con la Resistenza, all'occupante e al destino. (Ester Moscati) **Romain Gary, Gli aquiloni, Neri Pozza, trad. G. Bogliolo, pp. 352, euro 14,00**

È la storia romanzata della fuga in Argentina e della vita in Sudamerica per sfuggire al Mossad che, dopo Eichmann, vuole anche lui. Un libro coinvolgente, vincitore del premio Renaudot, su Josef Mengele, l'"angelo della morte", che sottopose migliaia di persone a esperimenti disumani nel campo di Auschwitz, causandone la morte. Scritto dal giornalista francese Olivier Guez, il libro restituisce una fotografia chiara e inquietante di quello che furono il Sud America e l'Argentina, per i nazisti in rotta: un rifugio facile e sicuro (anche grazie alla politica di Peron), dove continuare a frequentare circoli di nazisti, senza che fosse necessario cambiare il proprio nome. Fino a quando la caccia, iniziata in Europa, non arriva laggiù, con il rapimento di Adolf Eichmann da parte del Mossad. La vita, per Mengele, diventa così uno scappare continuo dai giustizieri in cerca di uno dei criminali più efferati del Novecento. (Ilaria Myr) **Olivier Guez, La scomparsa di Josef Mengele, trad. M. Botto, pp. 208, euro 16,50**

> “Forse essere ebreo è questo. Tu li cerchi e fuggi, loro ti accettano e ti cacciano”. Questo è uno dei tanti pensieri di Alessandro Rimon, il protagonista del nuovo romanzo di Lia Levi, candidato al Premio Strega. Con un linguaggio cristallino, essenziale ma vibrante, che colpisce al cuore, il romanzo racconta la storia di questa famiglia ebraica genovese – il padre Marc, intagliatore di diamanti, la madre Emilia, delusa e rancorosa, e Alessandro, piccolo genio mancato – nel mezzo della tempesta che si abbatté, nel 1938, sugli ebrei con le *Leggi razziali*. È prima di tutto il racconto della difficoltà dei Rimon - comune a tante famiglie ebraiche italiane -, di capire che cosa sta realmente succedendo e di fuggire, prima che sia troppo tardi. Ma è anche e soprattutto la storia di un bambino ebreo, che si trova

per raccontare la propria sofferenza. Ed è proprio Bilha a introdurre nel racconto altri personaggi - Giacobbe, Rachele, Lea, Dina, Giuseppe, e molti altri -, nel modo tipico della tradizione orale, dando alla Bibbia le parvenze di un grande romanzo. Ma c'è anche Onan, il secondogenito di Giuda, che dimostra a Tamà molta attenzione, conquistando il suo cuore, e inasprendo le relazioni fra i due fratelli. Tamà è ritratta qui in tutta la sua



Il senso della vita. Questo

sembrano chiedere le labbra perfette e sensuali di Himmo, divenuto “re” di Gerusalemme per la sua bellezza e seduttività. Che però ora, mentre infuria la guerra, riposa in un ospedale con il corpo mutilato, avvolto in bende, curato con devozione e amore dalla giovane Hamotal, infermiera nel monastero. Veramente, quello che le labbra chiedono ogni minuto, è “uccidimi”. Ma è una pretesa irricevibile; e così l'amore di Hamotal deve prendere una decisione. Nessun altro, a Gerusalemme, vuole farlo. (E. M.)

Yoram Kaniuk, *Himmo re di Gerusalemme*, Giuntina, trad. E. Loewenthal, pp. 160, euro 17,00



Il senso della vita. Questo sembrano chiedere le labbra perfette e sensuali di Himmo, divenuto “re” di Gerusalemme per la sua bellezza e seduttività. Che però ora, mentre infuria la guerra, riposa in un ospedale con il corpo mutilato, avvolto in bende, curato con devozione e amore dalla giovane Hamotal, infermiera nel monastero. Veramente, quello che le labbra chiedono ogni minuto, è “uccidimi”. Ma è una pretesa irricevibile; e così l'amore di Hamotal deve prendere una decisione. Nessun altro, a Gerusalemme, vuole farlo. (E. M.)

Il senso della vita. Questo sembrano chiedere le labbra perfette e sensuali di Himmo, divenuto “re” di Gerusalemme per la sua bellezza e seduttività. Che però ora, mentre infuria la guerra, riposa in un ospedale con il corpo mutilato, avvolto in bende, curato con devozione e amore dalla giovane Hamotal, infermiera nel monastero. Veramente, quello che le labbra chiedono ogni minuto, è “uccidimi”. Ma è una pretesa irricevibile; e così l'amore di Hamotal deve prendere una decisione. Nessun altro, a Gerusalemme, vuole farlo. (E. M.)

Yoram Kaniuk, *Himmo re di Gerusalemme*, Giuntina, trad. E. Loewenthal, pp. 160, euro 17,00

Come racconta la Torà (Gen. 38) Tamà è una bambina quando Giuda (figlio di Giacobbe) la sottrae alla sua tribù per darla in sposa al suo primogenito Er. La sua solitudine e tristezza trovano un po' di sollievo con l'incontro con Bilha, una moglie del vecchio Giacobbe, la “donna che combatteva con il vento”, che le ricorda tanto la sua adorata nonna Tabita, a cui si rivolge, in tutto il libro,

Tutti noi abbiamo avuto, almeno una volta nella vita, un debole per la nostra attrice preferita. Tuttavia, in alcuni, questo “primo amore” lascia tracce più forti. È così per David, protagonista di una storia a Los Angeles, durante la Seconda Guerra Mondiale, un ragazzo di 14 anni, figlio di un giardiniere ebreo convertito al cattolicesimo e con una zia dalla religiosità esasperata. Un giorno accompagna il padre a sistemare il cortile di Lupe Velez, nota attrice dell'epoca, la quale si abbandona a una carezza affettuosa al giovane David. Il ragazzo non rivedrà più Lupe, che morirà suicida nel dicembre del '44. Tuttavia, quella carezza gli lascerà un segno indelebile, un desiderio che diventerà ossessione. (Nathan Greppi)

Tommy Cappellini, *Rigor mortis per Lupe*, Gabriele Capelli Editore, pp. 128, euro 14,50

Rachel Kadish si muove avanti e indietro nel tempo (inclusa un'incursione in Israele negli anni '50) con grande abilità, sa come generare suspense e simpatia per la sua grande galleria di personaggi e la sua scrittura è ricca di dettagli affascinanti”. Così scrive il *Jerusalem Post* a proposito di questo romanzo storico ambientato tra la Londra del 1660 nel periodo della Grande Peste e il XXI° secolo, vincitore del National Jewish Book Award. È il racconto intrecciato di due donne, sapienti intellettuali, vissute in secoli diversi e insieme di una testimonianza della persecuzione ebraica nel corso dei secoli, con ricchi dettagli sulla vita degli ebrei nel 1600. (Marina Gersony)

Rachel Kadish, *Il peso dell'inchiostro*, Neri Pozza, trad. A. Zabini, pp. 576, euro 18,00

fornisce un'interpretazione provocatoria e concetti utili per far fronte alle nostre società globalizzate. Il tema: poco prima di morire Mosè affronta per l'ultima volta il popolo di Israele e pronuncia il suo discorso più importante sulla fede, il potere, la forza e il senso della vita in tutte le sue sfaccettature. Un discorso coraggioso e rivoluzionario che Mosè consegna al suo popolo in modo tale che possa affrontare il domani in assenza della sua voce profetica; un messaggio etico, profondo e denso di significati che getta le basi e indica la via per gestire quelle responsabilità



politiche di cui un leader e un popolo dovranno farsi carico. Da meditare. (Marina Gersony)

Micah Goodman, *L'ultimo discorso di Mosè*, Giuntina, trad. R. Volponi, pp. 315, euro 20,00

[Scintille: letture e riletture]

Adin Steinsaltz, la vitalità di un'anima luminosa

Ci sono dei temi di cui oggi anche in ambienti religiosi si tende a non parlare o ad accennare solo con qualche imbarazzo. Uno di questi temi è l'anima, che è oggetto del libro di rabbi Adin Steinsaltz appena tradotto in italiano da Giuntina. Se di anima o di neshamà parlano spesso le scritture ebraiche e di psyché parlava la filosofia greca, almeno dall'invenzione della psicologia e della psicoanalisi, che dopotutto l'hanno etimologicamente come oggetto, non si discute più di anima ma di io, di soggetto, di mente, di inconscio, ecc. La differenza è che l'anima, se esiste, non è una funzione del cervello, non è una risorsa del corpo, ma un'essenza separata, a partire da Socrate pensata come immortale e nel pensiero religioso ritenuta come “una scintilla della divinità”. Rabbi Steinsaltz, che è notissimo al mondo ebraico come autore della grande traduzione del Talmud in ebraico moderno e di un suo commento molto popolare, oltre che di libri di mistica e di morale, non ha paura di prendere l'anima nel senso tradizionale e di definire rispetto a essa l'io, la mente, la coscienza. Il libro non è dogmatico, non parte da dati di fede e da invocazioni di autorità, ma si sforza di chiarire dati di esperienza. Non tenta neanche di dimostrarne l'esistenza, dice che



DI UGO VOLLI

ciascuno ne diviene consapevole progressivamente, alla stessa maniera in cui si acquista coscienza del nostro corpo. Può essere che la sua presenza sia nascosta, occultata, o silente, ma queste condizioni sono il risultato di problemi e patologie, non ragione di dubbio. *L'Anima* non è un libro che cerchi di fare una teoria dell'anima, nel senso di spiegarne la genesi e la struttura; è piuttosto una limpida e leggibilissima fenomenologia delle sue manifestazioni, dei suoi disturbi, delle sue eclissi, delle forze e delle debolezze che inducono nella persona, dei diversi livelli cui l'anima individuale si può collocare. Non si raccontano casi individuali, le affermazioni più difficili sono illustrate con metafore e parabole piuttosto che con esempi, talvolta si cita dalle fonti classiche dell'ebraismo rabbinico; ma è evidente che la trattazione non è solo teorica, si basa su esperienze concrete, su un vivo interesse umano. E se all'inizio il lettore estraneo a questo tipo di discorsi si muove inevitabilmente con circospezione e qualche diffidenza, poi la voce del rav prende la guida, suggerisce domande personali, sfida la coscienza, indirizza verso percorsi di arricchimento. Un libro importante, lucido, pieno di apertura e di capacità di trasformazione.



> e gli scarti variopinti delle vetrerie, gli stessi con cui i maestri hanno composto gli austeri mosaici di San Marco". Sono le parole del breve, curioso e ispirante racconto di Rilke, tratto da *Le storie del buon Dio*. Suggestioni, immagini, incanti del grande scrittore e poeta austriaco di origine boema per ambientare la vicenda nel ghetto di Venezia, nel Settecento. Protagonisti il vecchio orafo ebreo Melchisedek, che si propone di raggiungere il cielo a suo modo, e la più giovane delle sue nipoti, Esther, che concepisce un bambino tra mistero e poesia. (M. G.) **Rainer Maria Rilke, Una scena nel ghetto di Venezia, Edizioni Dehoniane, trad. F. Iodice, pp. 56, euro 6,50**

Yaniv Iczkovits ha pubblicato tre romanzi di cui il terzo, *Tikkun*, ha ricevuto il prestigioso Premio Agnon. Spassoso, irriverente, ricco di inventiva e sense of humor, racconta le avventure rocambolesche di Fanny Keismann, macellaia-shochet nella Russia dei primi del '900. La donna sta dando la caccia al cognato che ha abbandonato la famiglia, per presentargli un ultimatum: tornare a casa da sua sorella o concederle il divorzio. Il romanzo inizia così: "Imploro gli illustri lettori di avere misericordia di me, donna sola e infelice. Mio marito mi lasciò durante la festività di Pesach, dopo soli cinque anni di matrimonio, abbandonata e madre di tre figli sani. Partì per Pinsk al fine di procacciarsi un lavoro, con la promessa di farmi chiamare. Ora è scomparso senza lasciare tracce; fu visto in una locanda a Minsk, poi ravvisato sul vagone di un treno diretto a Kiev, e io rimango ad aspettarlo sconsolata, galeotta, deprivata e denudata di ogni bene, senza speranza di salvezza. Di grazia, illustri lettori, c'è qualcuno fra voi che possa indicarmi ove si trovi il mio coniuge? [...]". Inizia così un'avventura che rischia di minare le fondamenta stesse dell'Impero russo... (M. Gersony) **Yaniv Iczkovits, Tikkun o la vendetta**

di Mende Speismann per mano della sorella Fanny, Neri Pozza, trad. R. Scardi, pp. 292, euro 17,00



Protagonisti di questo romanzo d'amore e musica, Annamaria, Marco, Stella e Beniamino, vivono la loro storia attraversando guerre, incidenti e incomprensioni, tra l'Italia e l'Israele di oggi. Stella è ufficiale dell'esercito quando incontra Beniamino, un giovane che arriverà a dirigere la Jerusalem Orchestra e a diventare un musicista acclamato in tutto il mondo, ma con un passato misterioso e inquietante... (E. Moscati) **Marisa Giaroli, Concerto d'addio, SelfPublishing, pp. 239, euro 12,47**

È una vita dolorosa quella di Shlomo Batai, nato a Tel Aviv alla fine della Guerra dei sei giorni, protagonista di questo romanzo di formazione. Col passare degli anni Shlomo si consegna al silenzio e all'azione sospesa, coltivando l'amore per la conoscenza e lo studio, che diverrà il suo scudo. Il ritrovamento, al sopraggiungere della maturità, di alcuni testi del padre, scoperti dopo la morte di questi, segneranno la svolta. Sarà un viaggio, con l'idea di una rinascita, all'inseguimento delle proprie origini ma con occhi puntati al futuro, a preludere una trasformazione. (Ilaria Myr) **Stefano Iori, La giovinezza di Shlomo, Gilgamesh Edizioni, pp. 128, euro 10,00**

Memoria, Diari, Autobiografie

Due ebrei americani sulle tracce di Ulisse, padre e figlio a spasso per il Mediterraneo alla riscoperta del mito greco, ma soprattutto del

ritorno-a-casa più famoso del mondo, di terra in terra: Ogigia e l'isola dei Feaci, i lotofagi, Polifemo e Circe, Tiresia, Calypso e le sacre vacche del Sole... Un viaggio alla scoperta del padre - e dell'amore filiale -, prima dell'addio finale, prima che egli discenda per sempre nell'Ade. Una navigazione alle radici di noi stessi in cerca di verità profonde su colui che credevamo conoscere benissimo e che scopriamo improvvisamente - affettuosamente inorriditi - quanto ci somigli. Dopo l'indimenticabile memoir *Gli Scomparsi*, oggi Mendelsohn ci ripropone nientemeno che l'epica di Omero, l'universalità degli archetipi padre-figlio, la triade letteraria di Laerte-Ulisse-Telemaco che corre parallela al rapporto dello scrittore Daniel con il padre matematico Jay, ebreo ipercritico e arcigno che si scopre inaspettatamente aperto, socievole, spiritoso, dotato della stessa forza di Ulisse il *polythropos*, l'uomo dalle mille svolte. (Fiona Diwan) **Daniel Mendelsohn, Un'Odissea - Un padre, un figlio, un'epopea, trad. N. Gobetti, Einaudi, pp. 320, euro 20,00**



Appassionante e piena di pathos, la vicenda narra non solo la vita della pittrice ebraica tedesca Emma Dessau Goitein, ma anche i tormenti della prima metà del XX° secolo, mentre la Belle Epoque volgeva al termine e l'Europa stava rapidamente sprofondando verso gli orrori della Shoah. Ricostruendo lettere, documenti e materiale su questa dotata artista, Gabriella Steindler restituisce mirabilmente un avvincente ritratto biografico, storico e artistico di una grande figura che pur essendo nata a Karlsruhe da famiglia molto religiosa decide di seguire la sua passione per l'arte lottando tenacemente contro tutto e tutti. Dotata di straordinario talento sia come pittrice che nei disegni e incisioni, fu donna combattiva nel perseguire un destino artistico contro l'ambiente familiare, le peripezie ebraiche fra i due conflitti mondiali, gli ostacoli in-



contrati nella sua vita. (Roberto Zadik) **Gabriella Steindler Moscati, La mia vita incisa nell'arte. Una biografia di Emma Dessau Goitein, Mimesis/narrativa Meledoro, pp. 240, euro 20,00**

Attraverso la trama dei ricordi di Sonia Oberdofer, insegnante ebrea nata nel 1918, si narrano gli usi e i costumi di una famiglia ebraica, la Forti-Castelfranco (la famiglia materna di Sonia), che visse guerra e persecuzioni, ma riuscì a sfuggire alla deportazione. Nella prima parte del volume le curatrici, Marta Baiardi, Alessia Cecconi e Silvia Sorri, ricostruiscono nel dettaglio la storia della famiglia di Prato - gli zii di Sonia, Matilde Forti e Giorgio Castelfranco, erano entrambi pronipoti di Beniamino Forti, capostipite della famiglia di imprenditori pratici che fondarono la fabbrica Forti - e dell'officina artistico-culturale del villino Serristori prima e dopo le *Leggi razziali*. Nella seconda parte sono raccolte le memorie che l'insegnante aveva iniziato a scrivere quando era settantenne, volendo che quanto da lei vissuto rimanesse. Con le *Leggi razziali* Sonia non poté più fare



pravvissuto al lager, dopo la morte dei genitori visse anni di inquietudini e di successi, sposando la pittrice francese Gisele Lestrang. Si suicidò a Parigi, nemmeno cinquantenne, gettandosi nella Senna il 20 aprile 1970. Ebreo romeno di lingua tedesca, nato in Bucovina nella città di Czernowicz, ora Ucraina, mantenne una stretta corrispondenza con un'altra talentuosa poetessa ebrea: Nelly Sachs. La loro amicizia fu molto solida anche se tormentata, basata su uno stretto e serrato rapporto epistolare che viene documentato con precisione in questo volume che raccoglie frammenti poetici, missive e foto dei due poeti. (Roberto Zadik) **Paul Celan - Nelly Sachs, Corrispondenza, Giuntina, pp. 198, euro 16,00**

Jordana Lebowitz ha 19 anni; i suoi nonni sono scampati alla persecuzione nazista rifugiandosi in Canada e così decide, adolescente, di visitare Auschwitz, partecipando con molti giovani alla Marcia della Vita. Tre anni dopo, in Germania, si apre il processo contro Oskar Gröning, ex membro delle SS conosciuto come il "contabile di Auschwitz" e Jorda-

l'insegnante nelle scuole pubbliche e trovò lavoro in una famiglia come donna di servizio. (Ilaria Myr) **Sonia Oberdofer, La tela di Sonia, Giuntina, pp. 208, euro 12,00**

Paul Celan, vero nome Paul Antschel, è stato un grande poeta ebreo del Novecento, autore di versi intensi e dolenti, dalla vita breve e tormentata. So-



na vi partecipa con una delegazione canadese. Li conosce una giornalista che deve "coprire" il processo. Tra le due nasce un sodalizio (e questo libro); l'incontro con i sopravvissuti e le testimonianze aiutano a delineare la consapevolezza dei propri ruoli nel tramandare la storia della Shoah e la Memoria. Il taglio e la spontaneità della narrazione ne fanno un'opera originale e priva di retorica, da proporre anche a ragazzi e scuole. (E. M.) **Kathy Kacer con Jordana Lebowitz, Ho guardato un nazista negli occhi, Sonda editore, trad. M. T. Milano, pp. 176, euro 14,00**

Il dipinto *Il cartone della pace* è l'immagine di copertina di un libro in cui si racconta la storia di una famiglia ebraica salvatasi dalla guerra e dalle persecuzioni naziste dando, specialmente ai giovani, un messaggio positivo. In questo modo l'autore realizza il desiderio di suo padre, David Di Segni, di condividere i suoi ricordi, dalla paura alla rinascita del dopoguerra. **Settimio di Segni, Il cartone della pace, testo in italiano/inglese, trad. in inglese G. Aguzzi, pp. 63, euro 12,00**

Il dialogo è serrato, nasce dal dolore, e si nutre del bisogno di condividere, a trent'anni dalla triplice perdita - del padre, della moglie, della figlia -, dopo una lunghissima elaborazione. "Se io fossi un leone, Thàlassa, mi resterebbe solo un unico linguaggio: il ruggito della disperazione". Ma l'autore ha la parola, e la usa per rivolgersi quotidianamente alla sua bambina perduta, e al suo vivere in lui. Un flusso di coscienza toccante, un lungo percorso per curare la memoria, la parola, le ferite che non cicatrizzano. Una terapia del dolore, ingrediente cosmico e primigenio, compagno ineludibile. (E. Moscati) **Roberto De Pas, Lontananza Utopica, Bolis Edizioni, pp. 167, euro 18,00**

Una coppia leggendaria. Li chiamavano MoranteMoravia, tutto attaccato, come se la loro fosse un'unica vita. Eppure, non potevano essere >

> più diversi. Ironico, entusiasta Alberto Moravia; giovane, timida Elsa Morante; lui è l'enfant prodige della narrativa italiana, l'autore celebrato e discusso degli *Indifferenti*, scritto a 18 anni. Lei vive dando ripetizioni e compilando tesi di laurea, ma scrive anche racconti e vuole diventare scrittrice. Elsa e Alberto vivono la letteratura come una fede religiosa. La fede di origine di entrambi, ebraica, li lascia invece indifferenti. Anna Folli ripercorre in queste pagine il tempestoso rapporto che per 25 anni ha legato la più celebre coppia della scena letteraria italiana. (E. Moscati)

Anna Folli, Morante Moravia. Una storia d'amore, Neri Pozza, pp. 336, euro 18,00



P. Petzel e N. Reck, L'Ebraismo dalla A alla Z. Parole chiave per rimuovere errori e luoghi comuni, Editore EDB, trad. G. Montaldi, pp. 144, euro 15,00

Saggistica

Corriere dell'Est è il risultato degli 11 anni di profondo scambio intellettuale e umano tra Norman Manea, geniale esule ebreo rumeno e scrittore, e Edward Kanterian, filosofo e germanista di origini armene. Gli argomenti trattati vanno dalla letteratura al confronto tra Olocausto e Gulag; dall'antisemitismo alla dittatura rumena, dal ruolo degli intellettuali alle più recenti sfide alla modernità, all'islam radicale e al senso dell'identità occidentale. Un viaggio da Bucarest, a Berlino, fino a New York. Si raccontano gli incontri, fondamentali, con Saul Bellow e Philip Roth, che danno vita ad amicizie che le differenze non fanno che rendere più ricche e prolifiche. (E. Moscati)

Norman Manea, Corriere dell'Est, Conversazioni con Edward Kanterian, il Saggiatore, trad. A. N. Bernacchia, pp. 252, euro 24,00

Da quando nel 1965, dopo l'orrore della Shoah, il Concilio Vaticano II ha riconosciuto e riconfermato il legame spirituale con "la stirpe di Abramo", molto è cambiato nella re-

lazione tra cristiani ed ebrei. Dopo secoli, la dottrina del disprezzo, delle discriminazioni, persecuzioni e violenze, le principali Chiese cristiane del XX secolo hanno promosso una riconsiderazione dell'ebraismo. Tuttavia, luoghi comuni e antichi errori s'insinuano ancora sulla strada della comprensione reciproca. Ecco allora un agile volume, in cui 34 studiosi ebrei e cristiani prendono in esame 58 parole, dalla A alla Z, per correggere gli aspetti più problematici e favorire il dialogo. Da *Abba*, Padre, a *YHWH*, il Tetragramma nelle traduzioni cristiane. (Marina Gersony)

Enrico Mottinelli, Il silenzio di Auschwitz. Reti, negazioni, indici-bilità e abusi di memoria. Editore San Paolo, pp. 356, euro 22,00

Unica allieva italiana di Moshe Feldenkrais che ha introdotto il Metodo in Italia negli Anni '80, fondando l'IsFel di Milano, anche Mara Della Pergola forma generazioni di

insegnanti. Non si tratta di un semplice manuale ma di "un ponte tra osservazione, pensiero ed esperienza somatica che, attraverso le opere d'arte, guida alla scoperta di spazi interiori e apre a nuove modalità di percezione e azione". Un libro ricco di stimoli, che integra le diverse sfere del nostro essere (sensitiva, motoria, cognitiva, emotiva) utilizzando lo sguardo verso l'arte e, di ritorno, verso noi stessi come motore di avvio alla curiosità e all'apprendimento (M. Gersony)

Mara Della Pergola, Lo sguardo in movimento. Arte, trasformazione e metodo Feldenkrais, Casa Editrice Astrolabio, pp. 204, euro 20,00

In occasione del centenario dalla nascita di Bruno Zevi, ecco una riedizione dell'unico libro "in cui l'autore fa finalmente i conti con il suo ebraismo che certo non era sostenuto da sentimento religioso". I saggi raccolti affrontano temi diversi, dal punto di vista dell'ebreo non

osservante che era Zevi, ma profondamente legato a Israele: dall'esistenza di un'arte ebraica al rapporto fra ebraismo e marxismo, dall'arte della Shoah all'incidenza ebraica nell'architettura. Molto forte il testo "Assassinato un altro bambino ebreo", scritto due giorni dopo l'attentato alla sinagoga di Roma, in cui morì il bimbo di due anni, Stefano Gaj Taché, in cui Zevi accusa il mondo cattolico, l'antisemitismo comunista e la viltà dello Stato, che dimostra solidarietà

"soltanto quando ci sono ebrei morti, bambini di due anni assassinati". (Ilaria Myr)

Bruno Zevi, Ebraismo e architettura, Giuntina, pp. 132, euro 10,00

"Cinesi e giapponesi erano immuni dal virus dell'antisemitismo. Anzi, classificavano gli ebrei secondo i crismi di un pregiudizio positivo", scrive Paolo Salom nell'introduzione. Alla fine degli anni Trenta, Shanghai offrì un rifugio a oltre 18.000 ebrei d'Europa, incalzati dal nazismo. Tra le testimonianze raccolte, quella di



[La Top Ten di Claudio Vercelli: Israele, dieci titoli (più uno) per capire]

Dieci titoli per raccontare 70 e più anni di storia. Una impresa ai limiti dell'arbitrario. Il mercato italiano non abbonda di opere al riguardo e i volumi qui indicati non sono necessariamente recenti. Sono però opere di orientamento e comprensione imprescindibili per farsi un'idea il più possibile equilibrata ed esaustiva.

1 **Lorenzo Cremonesi, Le origini del sionismo e la nascita del kibbutz, Giuntina.** Competenza e un invidiabile stile narrativo: fonti, relazioni, dibattiti, posizioni politiche e prime esperienze del Movimento nazionale ebraico, a cavallo tra Ottocento e Novecento.

2 **Amos Elon, Israele, padri fondatori e figli, Editoriale Viscontea.** Il grande storico giornalista si sofferma sulle generazioni succedutesi nella realizzazione dell'impresa sionista. Ne scaturisce un ritratto a più tinte, una sorta di affresco a tempera dove i colori, a volte tra loro dissonanti, si compongono, sovrappongono per poi scomporsi.

3 L'idea di "mosaico" sta anche alla base del volume di **Ruthie Blum, Gente d'Israele. Storia, destini, voci, Lindau,** tutto focalizzato sul presente e sugli anni recenti.

4 **Amos Oz, In terra d'Israele, Marietti.**

5 Dello stesso autore, se si vuole ragionare sulle scaturigini, vale la pena rileggere l'autobiografico **Una storia d'amore e di tenebra, Feltrinelli** (ma ci permettiamo di dire, che un po' tutti gli scrittori israeliani andrebbero presi in considerazione).

6 **David Goldberg, Verso la terra promessa: storia del pensiero sionista, Il Mulino,** un saggio che si confronta con la stratificata composizione delle culture politiche alla base della rinata nazione ebraica.

7 **Zeev Sternhell, Nascita d'Israele: miti, storia, contraddizioni, Baldini Castoldi,** una bella disamina storica.

8 Orientato al presente, una delle ultime fatiche di **Dan Segre, Le metamorfosi d'Israele, Utet,** dove tuttavia non difetta la profondità storica e temporale di colui che fu anche protagonista in prima persona degli eventi che portarono alla fondazione dello Stato.

9 **Abraham Yehoshua, Ebreo, israeliano, sionista: concetti da precisare, Edizioni e/o:** un lessico del parlare politico e letterario, per comunicare con rigore ma anche con immedesimazione.

10 Mi sia concesso un rimando a me stesso con due saggi. **Claudio Vercelli, Israele. Storia dello Stato (1881-2007). Dal sogno alla realtà, Giuntina,** al quale, in questi giorni, si è andato ad aggiungere, **Israele, settant'anni, Il Capricorno.**



Sonja Mühlberger, nata a Shanghai nel 1939. E poi la storia esemplare del console cinese a Vienna, Ho Feng Shan, oggi Giusto tra le Nazioni di Yad Vashem, che opponendosi ai suoi superiori concesse il

visto di espatrio a molti ebrei in fuga dal Terzo Reich. Una pagina di storia poco nota che parla anche del fiorire di una città, la "Parigi d'Oriente", grazie al contributo e all'incontro di popoli così diversi tra loro. (Ester Moscati)

A cura di Elisa Giunipero, pref. Paolo Salom, Ebrei a Shanghai. Storia dei rifugiati in fuga dal Terzo Reich, ObarraO edizioni, pp. 89, euro 14,00

Durante il ventennio tra le due guerre mondiali furono molti i filosofi, scrittori e artisti che appoggiarono il nazismo e il fascismo: da Giovanni Gentile a Tommaso Marinetti, da Ezra Pound a Louis-Ferdinand Céline, tutti diversi per origini e stile ma uniti dalla comune attrazione per le ideologie totalitarie. Cosa li spinse? Perché menti tanto brillanti hanno

fatto scelte simili? Questi i quesiti del saggio del giornalista Andrea Colombo, che racconta le vite di 16 figure chiave schierate "dalla parte sbagliata della storia". Così scopriamo che questi intellettuali presentavano differenze anche sostanziali su molti temi, compreso il rapporto con l'antisemitismo: mentre Céline vedeva l'ebreo come la causa di tutti i mali, il pittore futurista Tommaso Marinetti si espresse contro le *Leggi Razziali*, mentre il poeta tedesco Gottfried Benn ebbe un'amante ebrea. Atei o credenti, statalisti o anarchici, avevano tutti un comun denominatore: a loro, le ideologie nazi-fasciste apparivano come una "rivolta" contro il progresso e la civiltà borghese. (Nathan Greppi)

Andrea Colombo, I maledetti - Dalla parte sbagliata della storia, Lindau, pp. 264, euro 21,00

La riflessione di Vittorio Robiati Bendaud, che dichiara in incipit il debito con il proprio Maestro, Rav Giuseppe Laras z' tz' l, si concentra su alcune parole chiave: essere umano, corpo, profano, peccato, calunnia,

genocidio, dialogo, futuro. Con una scelta precisa: che entri in gioco il pensiero ebraico, o la Torà, il passato o l'attualità, non sia mai dimenticata la concretezza, il piano del reale sul quale l'uomo si muove in modo imprescindibile. (Ester Moscati)

Vittorio Robiati Bendaud, Peccati di senso. Parole logore e riflessioni abusate nel sentire comune, San Paolo edizioni, pp. 125, euro 16,00

Non è da tutti riuscire a difendere le proprie idee bilanciando emozioni e ragione. Eppure, questo fa il giornalista de *Il Foglio* Giulio Meotti nel suo libro dedicato ai 70 anni di Israele. Meotti riesce a esporre in modo lucido le ragioni di Israele, spesso messe in discussione dalle sinistre occidentali, e lo fa elencando sia dati e statistiche, che riportando testimonianze dirette. Dai successi nell'innovazione a quelli nell'agricoltura, dai diritti umani al diritto all'autodifesa, ogni singolo aspetto



> viene argomentato nel migliore dei modi. Prendendo posizione ferma a difesa di uno Stato che “è la speranza di tutto il mondo libero”. (N. Greppi) **Giulio Meotti, Israele. L'ultimo Stato europeo**, Rubbettino, pp. 176, euro 13,00

Sebbene Israele abbia “solo” 70 anni, nel corso della sua esistenza ha partorito grandi talenti musicali nei generi più disparati: dal rock alla classica, dal metal al rap, senza dimenticare la tipica musica “misra-chi”. Alla musica israeliana, il giornalista Roberto Zadik già autore di racconti brevi, ha dedicato il suo primo saggio. E riporta in ordine alfabetico i maggiori musicisti, di cui descrive le generalità, la vita e le canzoni più celebri. Si trova di tutto: sia i grandi direttori d'orchestra, come Zubin Mehta e Daniel Barenboim, sia le grandi star del passato, come Arik Einstein e Yehoram Gaon, sia le giovani promesse come Chen Aharoni e Adi Bezeit. Inoltre, Zadik ha riportato testi e traduzioni delle sei canzoni ebraiche più famose al mondo, *Evenu Shalom Alechem*, *Hava Nagila...*, e di ognuna ha raccontato la storia. Un'opera di grande utilità e intelligenza, una buona guida per orientarsi su Youtube e Spotify. (Nathan Greppi) **Roberto Zadik, Isramix**, Proedi, pp. 192, euro 15,00

Ben prima della nascita dello Stato d'Israele, nella Palestina Mandataria e già a fine Ottocento, numerosi ebrei mitteleuropei e provenienti dalla Russia decisero di andare in quella Terra portando stimoli, cultura e intraprendenza e fondando le prime compagnie teatrali ebraiche. Di questo argomento appassionante e poco conosciuto tratta questo saggio che fornisce un ritratto di compagnie teatrali dimenticate e personaggi stimolanti, da Habima, gruppo teatrale ebraico che si segnalò al pubblico europeo in tournée e spettacoli, o i drammaturghi Edna Mazya e Ephraim Kishon che contribuirono con le loro performance e il loro impegno culturale alla nascita

di Israele rafforzando gli ideali sionisti e l'identità ebraica. Il libro è anche un'interessante ricostruzione storica delle vicende politiche e militari dello Stato ebraico. (Roberto Zadik) **Maddalena Schiavo, Teatro ebraico. La realizzazione di un sogno**, Mimesis, pp. 160, euro 18,00



Con precisione e trasporto, Meotti descrive il declino della cultura occidentale, l'avanzare dell'Islam radicale, la decadenza di un Vecchio continente sprofondata in un molle liberalismo, fra “globalizzazione ed erosione”, e i “detriti della cultura”. Nel testo vengono puntualmente analizzati fatti e misfatti di questi anni, come l'abbandono, da parte dell'Occidente, di Israele e dei cristiani d'Oriente, il conflitto fra la cultura godereccia e pigra dell'Europa, la violenza dell'integralismo islamista. (Roberto Zadik) **Giulio Meotti, Il suicidio della cultura occidentale**, Lindau, pp. 227, euro 16,00

Un'analisi dettagliata di quello che è stato il movimento extraparlamentare di estrema destra *Ordine Nuovo*: è il tema del volume scritto dal giornalista storico Aldo Giannuli e dal ricercatore Elia Rosati, nato da una serie di incarichi ricevuti da parte dell'Autorità giudiziaria di Milano e di Brescia e dalla Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla mancata individuazione delle Stragi. Il libro ripercorre, in modo documentato, tutto il corso di vita del movimento: dalla sua nascita - prima come Centro Studi Ordine Nuovo, nel 1956, e poi come Ordine Nuovo nel 1969 - fino al 1974, anno successivo al decreto di scioglimento promosso dal ministro Taviani con l'accusa di tentativo di ricostituzione del Partito Fascista. Ne emerge una fotografia precisa e dell'importante ruolo che ricoperto nella *Strategia della tensione* attuata negli anni Settanta. Accanto alle luci, però, rimangono ancora molte ombre



su alcuni terribili fatti di sangue, come la strage di piazza Fontana e piazza della Loggia. (Ilaria Myr) **Aldo Giannuli, Elia Rosati, Storia di Ordine Nuovo**, Mimesis Edizioni, pp. 244, 18 euro

Da secoli l'uomo si avvale di animali d'affezione per ricavarne compagnia, ma anche per obiettivi terapeutici e altre utilità. Secondo il Midrash i pet partecipano del disegno di Dio e godono dell'amore e della pietà di HaShem. Non c'è dunque da stupirsi se molte persone si sentano profondamente afflitte quando perdono i loro beniamini. Nel libro, lo psicologo e psicoterapeuta Pier Luigi Gallucci affronta un tema spesso poco compreso da chi non possiede un animale (pet loss). (M. Gersony)

Pier Luigi Gallucci, Il dolore negato. Affrontare il lutto per la morte di un animale domestico, Editore Graphe, pp. 42, euro 6,00

Poesia

Gioco, divertissement raffinato, filosofia in forma lapidaria, ricamo di parole: ecco i versi mirabili di Miro Silvera in questo prezioso volumetto che raccoglie le poesie inedite di una vita vissuta sapendo che “tutte le cose dell'universo sono perfetti miracoli, ciascuna profonda come qualsiasi altra”. Guardando a Walt Withman, Silvera tocca corde profonde e risonanze segrete, e una naturalezza birichina con cui Miro passa dall'italiano al francese all'inglese, specie nel poemetto *Metro di poesia* scritto nel 1968 per *Pianeta Fresco*, la rivista di Ettore Sottsass e Fernanda Pivano. Si passa dal senso di dissipazione (*e dona/ il tuo pane/ a chi ha/ fame/ di te*), alla ricerca del proprio Sé (*Salire/ più in basso/ per scendere/ più in alto:/Non posso fare/ altro/ le mie strade/sono bruciate/ho le labbra/seccate/e le mani/ piagate/ ma tu/per favore/dimmi(di sì)*). Con un divertito consiglio finale al lettore:

“Tempo, date tempo/al tempo/e se avrà/tempo/ve lo/restituirà. (F. D.) **Miro Silvera, Perfetti miracoli - Poesie**, Edizioni La vita felice, pp. 84, euro 12,00

Le rose che si disfano nel caldo dell'estate, il papavero rosso che sviene stanco di guerra, le fioriture capovolte di corolle sazie di giorni, quando “...saremo estinti, saremo cenere/ saremo linfa per un nuovo frutto,/ limpida e chiara a disegnare/ nuove trame, rovescio esangue/ che si apre alla domanda...”. Fioriture capovolte, corolle e pistilli che guardano all'ingù, verso la terra, schiacciati dalla stessa forza di gravità che imprime alla nostra bellezza una pausa. Il lato rovesciato dell'esistenza, quello oscuro del buio e del dolore. Ma che cela una faticosa ricchezza da esplorare e cogliere. I versi di Rosadini sono tra i più limpidi e toccanti della produzione poetica di oggi, esito di maturità stilistica ed emotiva nella sua più intensa fioritura. (Fiona Diwan) **Giovanna Rosadini, Fioriture capovolte**, Einaudi, pp. 96, euro 11,00

Pensiero

Una pietra miliare del pensiero ebraico contemporaneo, la filosofia di Emil L. Fackenheim, la sua riflessione sulla Shoah e su Auschwitz, ci catturano, ci ingaggiano in un tour de force etico fuori dal comune. Non a caso inventa la 614 mitzvà: “non date una vittoria postuma a Hitler perdendo la speranza in Dio e nell'uomo”. Non precipitare nel disinganno e nell'abisso del disgusto verso la natura umana, diventa allora un dovere all'indomani dalla Shoah: le sue riflessioni sul *Tikkun olam*, la riparazione di un mondo ferito da un Male senza precedenti, non lasciano scampo. Lo studioso Massimo Giuliani ci porta nel cuore di un pensiero coraggioso e definitivo, e raccoglie i contributi di un convegno organizzato da Giuliani stesso e dal Master UCEI a



Roma, con scritti di Liliana Picciotto, Mino Chamla, Irene Kajon, Claudia Milani e molti altri. Dal Sionismo a Heidegger, dalla Shoah al pensiero cristiano. Una riflessione imperdibile sull'ebraismo, il suo monoteismo etico e lo Stato d'Israele. (Fiona Diwan) **Massimo Giuliani, Emil L. Fackenheim: un filosofo tra Auschwitz e la nuova Gerusalemme**, Università di Trento, pp. 230, euro 12,00

Questa edizione dei *Salmi* contiene una inedita e attuale novità: è anche multimediale! In pratica con i codici QR posizionati a fianco di ogni brano permette di ascoltare tramite qualsiasi cellulare la lettura corretta sia dei Salmi che delle preghiere e delle benedizioni che vi sono contenute. Con le preghiere di Minchà e Arvit, il Kaddish e varie benedizioni, anche quelle sui cibi. **Tikkun Tehillim**, Moise Levy editore, pp. 544, euro 7,00

Eroi romantici o vili transfughi? Personaggi ipocriti o eroi dal tragico destino? Una disarmonia prestabilita governa la loro vita, una lacerazione inemendabile ne fa dei profughi eterni: i marrani fondano la modernità politica ed esistenziale ed esplorano i recessi abissali di un'interiorità scissa. Dal Gherush Sefarad in poi, dall'espulsione iberica nel 1492. Una doppia identità vissuta nell'irrimediabile dissonanza della loro vita, anime clandestine, non più ebreo ma nemmeno cristiane, che hanno eletto a patria un segreto della memoria custodito negli scantinati del ricordo. Angoscia, lacerazione, dualità, sincretismo: una lunga serie di dolorose sfumature esistenziali innervano la condizione marrana. Donatella Di Cesare interroga così una delle pagine criminali della storia d'Europa, regalandoci una disamina folgorante, svelta e insieme profonda, della condizione marrana, sia essa dissidente, radicale o disperatamente



contemporanea. Convinta che, come diceva Walter Benjamin, “nulla di ciò che è avvenuto va dato mai perso per la Storia”. (Fiona Diwan) **Donatella Di Cesare, Marrani, L'altro dell'altro**, Einaudi, pp. 120, euro 7,99

La fascinazione eterna delle lettere dell'alfabeto ebraico, Zohar e Talmud, midrashim e il pensiero della Qabbalah spagnola e di Safed. L'energia della Creazione non passa forse attraverso le lettere ebraiche? E ogni lettera non è portatrice di una forza in grado di guidare il saper vivere eticamente? L'idea è che il mondo spirituale e il linguaggio formino un'entità indissolubile, un grumo di senso inestricabile capace di guidarci tra le asperità dell'esistere. Fonti alla mano, ivi comprese quelle più remote e inaccessibili, Yarona Pinhas ha una capacità tutta sua di raccontare mirabilmente cose difficili, di addentrarsi nei tesori della spiritualità ebraica per restituirli in modo luminoso e accessibile. (Fiona Diwan) **Yarona Pinhas, Le lettere del cielo**, Giuntina, p. 180, euro 20,00

Come nasce il Male nel mondo? Se Dio è puro Bene e se l'uomo è creato a sua immagine, come può esistere la malvagità? Davvero Satana fu il primogenito di Dio? Non ci sono forse scintille divine anche nel Diavolo? Le tenebre sono l'antitesi di Dio o una parte di Lui, il quale creò contemporaneamente l'una cosa e il suo opposto, la pace e la guerra, l'amore e l'odio, la luce e il buio...? Le domande poste da questo saggio complesso e affascinante sono in verità un viaggio nella Qabbalah ebraica, nel sapere religioso e nel problema filosofico della teodicea. Con un'erudizione sterminata e una ricchezza infinita di rimandi e citazioni, tra i massimi studiosi di mistica ebraica, Moshe Idel ci prende per mano e ci conduce nei segreti del *Tohu-va-Vohu*, della polarità del principio maschile e femminile, del caos primordiale e delle Sefirot. Un libro di studio pieno di spunti di riflessione. (Fiona Diwan) **Moshe Idel, Il male primordiale nella**

> **Qabbalah, Adelphi, pp. 411, euro 31,00**

Madame le Rabbin, così la chiamano in Francia, si pone domande cruciali e scomode: si nasce ebreo o lo si diventa? Perché le madri ebraiche hanno una così cattiva fama? L'ebraismo si trasmette solo in via matrilineare?

Un saggio che si interroga sulla trasmissione dell'identità: la quale non è mai una replica identica, ma una dimensione in cui l'inedito riemerge in ogni generazione e fertilizza il tempo presente. Horvilleur sa che una parziale fedeltà è sempre un parziale strappo dal retaggio ancestrale. La fulgida e brillante intelligenza dell'autrice ci conduce verso nuove prospettive dell'interiorità ebraica e della sua vicenda spirituale. Un saggio prezioso, ricco, stimolante.

(F. Diwan)

Delphine Horvilleur, Come i rabbini fanno i bambini - Sessualità, trasmissione, identità nell'ebraismo, Giuntina, pp. 160, euro 15,00

Storia

Guardare il mostro negli occhi, imparare a conoscerne gli aspetti più abominevoli e perversi. Un viaggio alle radici del modo di agire e pensare dei nazisti con la loro ossessione per la "legge del sangue". Per capire come un'intera società potesse farsi complice e testimone dell'orrore. Una immane ricostruzione storica, un certosino lavoro di scandaglio di fonti, documenti, articoli, libri. Cercando di dar conto di un enigma sociologico, lo storico Chapoutot sonda gli abissi di un delirio di massa e disegna una mappa di credenze, saperi, discorsi e forme mentali che furono il preludio di quanto accadde. (Fiona Diwan)

Johann Chapoutot, La legge del sangue, Einaudi, pp. 472, euro 32,00

La riedizione di un libro epocale, una pietra miliare della ricerca storica, arricchita di nuovi capitoli, di uno tra i più grandi storici italiani. Un saggio per capire come il

potere arriva a fabbricare il Nemico Pubblico per darlo in pasto alla folla e deviarne la rabbia sociale, una ricostruzione esemplare di un fenomeno eterno (non solo medievale e rinascimentale), attraverso la lente dei processi contro ebrei, eretici, streghe, lebbrosi. Un'analisi intramontabile su come si costruisce l'ossessione per il complotto immaginario, su come la marginalità si trasforma in segregazione con le presunte streghe murate vive e i ghetti per gli ebrei. Re di Francia, prelati e nobili d'Europa, riti magici, fiaba e mito, sciamani e inquisitori si intrecciano in un racconto antropologico appassionante. Un classico irrinunciabile. (Fiona Diwan)

Carlo Ginzburg, Storia notturna, Adelphi, pp. 400, euro 40,00

Come raccontare la storia degli ebrei d'Italia nel Medioevo se la nostra penisola, all'epoca, nemmeno esisteva come entità politica? Come descrivere la vita e le condizioni degli ebrei quando non c'è nessun fil rouge che leghi le varie realtà regionali, un arcipelago di usanze, norme, riti religiosi tutti diversi tra loro? Solo a patto di sbarazzarsi dell'idea tipicamente risorgimentale di un'Italia "come soggetto storico unificato dalla religione cristiana". E a patto di dimenticare lo stereotipo storiografico di una storia ebraica medievale come storia italiana di convivenza felice bruscamente interrotta dall'età dei ghetti nel 1500. Todeschini ci regala una visione d'insieme inedita, una chiave di lettura originale: dalla questione del credito alla svolta determinata dalla nascita dei Monti di Pietà, dalla predicazione francescana alle politiche dei vari Papi.... Un saggio importante, che mancava. (F. Diwan)

Giacomo Todeschini, Gli ebrei nell'Italia medievale, Carocci, pp. 266, euro 24,00

Lo storico Claudio Vercelli riesce in otto, densi e chiari capitoli, ad accompagnare il lettore attraverso la storia di Israele, da "Genesis: il Sionismo alle origini del progetto nazionale", su su fino a "globalizzazione e il futuro di Israele". La sua nascita, nel 1948,

costituisce il risultato di un lungo percorso di consolidamento, iniziato già nella seconda metà dell'Ottocento con i primi insediamenti di pionieri sionisti nella Palestina ottomana. Nel corso della sua breve esistenza, ha già conosciuto diversi mutamenti, confrontandosi sia con i molti conflitti che hanno attraversato il Medio Oriente, a partire da quello con i palestinesi, sia con gli effetti di una modernizzazione accelerata, che ha portato il Paese a essere protagonista dei processi di globalizzazione. Con efficacia e lucidità, Vercelli indaga e interpreta la storia. E ci aiuta a capire quali siano i nodi che ci consegna il presente, confrontandosi con i grandi temi dell'identità collettiva, della politica, delle relazioni sociali. Perché Israele, in definitiva, è uno specchio della nostra modernità. (E. M.)

Claudio Vercelli, Israele, 70 anni. Nascita di una nazione, Capricorno editore, pp. 160, euro 12,90

Cucina

Un libro di ricette nato dalle donne della Comunità ebraica che hanno offerto un piatto per una buona causa, sollecitate dalla Women's Division del KH. Grazie alla grandevolissima impaginazione di Daniela Haggiag e alla chiarezza delle ricette, si possono apprezzare la varietà e la ricchezza dell'ebraismo milanese e italiano. Ci sono piatti da tutto il mondo, a 360 gradi dal Canada all'Asia, per le Feste e per tutti i giorni, e il piacere di ripercorrere tradizioni millenarie. Imperdibile. (E.M.)

Per ordinare: wdmilano@kerenhayesod.com. Offerta minima €35 a copia. La WD Italia devolve a Israele tutto il ricavato della vendita del libro, a sostegno dello speciale progetto Net@ per i 70 anni di Israele. Info: 02 48021691.

AA. VV., Di casa in casa - Sapori Kasher dal mondo in Italia, Women's Division del Keren Hayesod, pp. 359



Storie e destini nella selva della vita

Le strade di Tel Aviv e la Tayelet, l'Hotel Hilton e la voglia di ritrovare se stessi. Come avviene una rivoluzione interiore? Lo racconta Nicole Krauss

di MARINA GERSONI

Immersersi in un libro di Nicole Krauss, l'affascinante scrittrice newyorchese dal Dna caleidoscopico (madre inglese e padre americano cresciuto in Israele, nonni materni nati in Germania e in Ucraina e nonni paterni nati in Ungheria e Bielorussia), significa ogni volta intraprendere un viaggio intimo, introspettivo ed emotivamente coinvolgente. Un mix cromosomico, quello dell'autrice, che si riflette nella scrittura densa e magmatica dove i luoghi delle origini familiari sono sempre al centro dei suoi romanzi tradotti in ben trentacinque lingue. Nella sua ultima opera, *Selva oscura*, Guanda, l'autrice de *La storia dell'amore*, *Un uomo sulla soglia* e *La grande casa* - segnalata nel 2010 dal *New Yorker* tra i venti migliori scrittori americani under 40 -, parte dal preciso istante in cui un'intuizione, un qualcosa di ineffabile o una presa di coscienza, determinano un cambiamento radicale nella vita di un individuo, sottraendolo agli abituali modelli di comportamento. È quello che accade a Jules Epstein, uno dei protagonisti del romanzo che dall'oggi al domani, dopo aver sistemato per bene le sue cose, decide di sparire nel nulla senza lasciare traccia. Gli ultimi indizi lo danno all'Hotel Hilton di Tel Aviv, da dove inizia la ricerca dei tre figli.

Nicole Krauss, *Selva oscura*, collana Narratori della Fenice, editore Guanda, traduzione di Federica Oldera, pp. 336, euro 19,00.

Avvocato newyorchese di chiara fama, ricchissimo, caratteriale ed eccessivo nelle sue manifestazioni, dopo aver passato la vita ad accumulare ricchezze, l'uomo decide di mettere la parola fine a carriera, patrimonio e vita sociale per ricongiungersi alle sue radici ebraiche e onorare la memoria dei genitori. A questo punto si sviluppa la storia parallela di una scrittrice americana che arriva a sua volta nello stesso albergo dopo aver lasciato Brooklyn, marito e figli, spinta dalla necessità di trovare una via d'uscita alla crisi personale e creativa che l'affligge. Nasce così un intreccio di storie e di destini che si incontrano, si scontrano, si smarriscono e si ritrovano in quella selva oscura di dantesca allusione (e illusione) che è la vita. Innegabili ed evidenti. Molto ci sarebbe da dire su questo romanzo vibrante che offre un'infinità di spunti per varie riflessioni: dall'ebraismo percepito con un certo stupore e fascinazione, all'amore per Tel Aviv, descritta con brevi e sapienti pennellate capaci di cogliere l'anima profonda della città ma anche quella della israelianità. «Mi ritrovai a parlare liberamente dei miei molti ricordi di Israele, delle storie che mi aveva raccontato mio padre sulla sua infanzia a Tel Aviv e del mio rapporto personale con la città, che spesso consideravo la mia vera casa più di qualsiasi altro posto al mondo [...] - scrive Krauss - . Mi sentivo a mio agio con la gente di lì come non mi succedeva mai in America, perché tutto si poteva toccare, ben poco veniva mantenuto nascosto o inespresso, le persone provavano il vivo desiderio di lasciarsi coinvolgere da qualsiasi vi-

cenda gli altri avessero da offrire, per quanto intricata e passionale, e questa apertura, questa immediatezza mi davano l'impressione di essere più viva e meno sola; mi facevano pensare, in un certo senso, che ci fossero maggiori possibilità di una vita autentica». Pagina dopo pagina, il romanzo è intriso di un impercettibile senso di straniamento che si riflette nei personaggi e nei luoghi. Uno fra tutti l'Hotel Hilton, casermone con qualcosa di familiare dove proteggere il proprio tempo e il proprio spazio e dove la Krauss, nonché l'Io narrante, trascorreva le vacanze da bambina consegnando all'edificio e alle sue stanze una parte di sé. Tutto è sottilmente *unheimlich*, pauroso, nel romanzo della Krauss, a tratti un po' ansiogeno e inquietante, ma anche ricco di humor, ironia e atmosfere kafkiane. Dalla letteratura e dalla sua funzione, alla relazione con se stessi, dalle certezze volatili alle contraddizioni, dall'espresso all'inespresso, dal gestibile all'ineluttabile, dalle digressioni ai ritorni, fino alla consapevolezza della difficoltà di essere ebrei, combattuti fra rispetto della tradizione ed emancipazione, fra le proprie origini e le nuove esigenze spirituali e culturali, in un eterno conflitto che si dipana di generazione in generazione, nei secoli. Ogni cosa si mescola e ogni cosa accade nella selva oscura della Krauss che scrive nella nota finale: «Il titolo di questo libro è tratto dai versi di Dante che mi vennero citati alcuni anni fa durante un lungo tragitto in macchina verso Gerusalemme: Nel mezzo del cammin di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura / ché la dritta via era smarrita...».

[Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in maggio alla libreria Claudiana, via F. Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Anna Foa, **La famiglia F.**, Laterza, € 16,00
2. Adin Steinsaltz, **L'anima**, Giuntina, € 17,00
3. Gioele Dix, **Dix Libris. La mia storia sentimentale della letteratura**, Rai Eri, € 17,00
4. Vittorio Robiati Bendaud, **Peccati di senso. Parole logore e riflessioni abusate nel sentire comune**, San Paolo, € 16,00
5. Simone Weil, André Weil, **L'arte della matematica**, Adelphi, € 14,00
6. Paolo De Benedetti, Donatella Giacotti, Francesco Santosuosso, **Una gioia di non sense**, MC Editore, € 21,50
7. Peter Longerich, **Verso la soluzione finale. La conferenza di Wannsee**, Einaudi, € 26,00
8. Joshua Cohen, **Un'altra occupazione**, Codice Edizioni, € 18,00
9. Eugenia Lamedica, **Hannah Arendt e il '68**, Jaca Book, € 16,00
10. Milena Jesenská, **Qui non può trovarmi nessuno**, Giometti, € 24,00



MOKED: STARE INSIEME E RIFLETTERE CON GRANDI PENSATORI

Ebrei del XXI secolo, *Diaspora o Israele?* Questo è il dilemma

di FIONA DIWAN

La creazione di uno Stato ebraico e l'esperienza dell'autodeterminazione rappresentano una svolta fondamentale per l'ebraismo e la condizione ebraica. È una novità, inedita negli ultimi 25 secoli, che scuote profondamente il giudaismo rabbinico dell'esilio, messo a confronto con le sfide della gestione di uno Stato e di una società maggioritaria e che intima al popolo ebraico di vivere insieme, integrando la propria storia trimillennaria. Come pensare questo cambiamento all'interno dei termini dell'ebraismo?, si chiede il politologo e sociologo Shmuel Trigano parlando dell'identità di Israele al crocevia della Storia. Siamo al Moked 2018 di Milano Marittima, curato da UCEI, da Rav Roberto Della Rocca, David Meghnagi, insieme all'eccellente staff del DEC: un'edizione dedicata ai 70 anni di Israele, che ha visto sfilare una qualità altissima di relatori e di interventi, nonché un coinvolgimento di pubblico intenso e partecipato. Dibattiti, film, vita ebraica, passeggiate sulla spiaggia, occasione di incontro e confronto tra i molti modi di vivere l'ebraismo e Israele. Riflessioni su identità, antisemitismo, scenari futuri. «Con l'inizio degli anni 2000 si è conclusa definitivamente l'epoca del Dopoguerra. Siamo entrati in un nuovo tempo storico: la globalizzazione, la crisi degli Stati-nazione europei e il crollo degli Stati arabi, lo sviluppo di

forme imperiali di potere, in particolare l'Unione Europea, l'apparizione di un'ideologia dominante come il post-modernismo, la pressione migratoria e la guerra islamista. Tutto ciò segna l'entrata in una nuova era. Quale potrà essere la strategia globale per una continuità ebraica? Siamo ritornati a un mondo dominato da vasti Imperi, compresa l'Unione Europea, un nuovo impero senza imperatore. Come trovare allora il nostro posto? Saremo una minorità religiosa transnazionale o continueremo a essere una voce nazionale in ciascuno dei Paesi Ue? La verità è che gli ebrei oggi sono in una posizione di debolezza estrema, specie rispetto alla minoranza narcisistica e esigente degli arabi in terra europea», spiega ancora Trigano.

I panel dei relatori si sono susseguiti incalzanti: David Meghnagi, Assessore alla Cultura UCEI, docente universitario di Psicologia, ha aperto i lavori con un intervento sui nuovi e vecchi antisemitismi, sull'importanza simbolica del linguaggio usato dai media e l'urgenza di vigilare. La filosofa Donatella Di Cesare si è soffermata sul tema del *Gher*, dello straniero, parlando dell'antica Gerusalemme come città dei *gherim*, in antitesi con Atene e Roma. Per Sharon Kabalo, Ministro e consigliere per gli Affari economici e scientifici dell'ambasciata di Israele a Roma, uno scranno permanente all'ONU, si è soffermata sul Progetto Tikkun Olam, «una vision che riprende l'idea ebraica di "riparazione del mondo"

con ad esempio l'opera di MASHAV, l'Agenzia Israeliana per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, che ha all'attivo 60 anni di lavoro nei Paesi in via di sviluppo, specie in Africa». Per Giovanni Quer, ricercatore e studioso delle minoranze e del conflitto arabo-israeliano, un post-dottorato alla Hebrew University di Gerusalemme, si tratta di interrogare il rapporto tra ebraismo e democrazia: «Israele retto sulla Halakhah? Israele come democrazia liberale? Israele come garante della religione ebraica? Israele come avamposto dello stile di vita occidentale? Israele come protettore della diversità? Le diverse tendenze sono sintetizzate da varie istituzioni, come le sentenze della Corte Suprema. Israele è anche però una società in continua evoluzione, in cui la diversità trova una propria collocazione sempre più centrale nella vita pubblica e istituzionale. Il processo di integrazione delle minoranze è il fenomeno più visibile dei cambiamenti che Israele ha messo in atto per rafforzare il senso di cittadinanza presso i gruppi non ebraici. Il fenomeno dell'integrazione delle minoranze ha una sua unicità storica: Israele è il primo caso dove l'Islam è una minoranza, e dove musulmani e cristiani sono minoranze in un mondo ebraico». Lo storico Claudio Vercelli si è invece soffermato sul fenomeno della «satanizzazione» di Israele: «l'antisemitismo è oggi parte integrante di una nuova giudeofobia. Un pregiudizio trasversale, che si alimenta dei conflitti mediorientali per divenire una sorta di ideologia onnicomprensiva, grazie alla quale interpretare il mondo: se le cose vanno male è perché dietro c'è il malefico zampino dei "sionisti"». Maurizio Molinari, direttore del quotidiano *La Stampa*, ha concluso con uno sguardo agli scenari globali: «A 70 anni dalla sua formazione, Israele è di fronte ad un Medioriente in decomposizione, a sfide di sicurezza regionale che gli impongono un nuovo equilibrio fra Usa e Russia e a sfide di crescita economica che la proiettano, nella competizione globale sull'innovazione, con Silicon Valley ed Estremo Oriente».

[Storia e controstorie]

Sul web il conflitto israelo-palestinese infuoca gli animi e le parole. E il passo dall'antisemitismo all'antisemitismo è molto breve

Sarà anche vero che la madre dei cretini è sempre incinta, ma rimane il fatto che certi tra di loro possono vantare una genitrice particolarmente proclive a



DI CLAUDIO VERCELLI

rigenerarsi attraverso la sua prole. Mille volte si è parlato di "demenza digitale", di hate speech e, soprattutto, di fake news. Se ne sono occupati sociologi, psicologi, professionisti della comunicazione e quant'altri. Anche il Parlamento, senza avere ancora prodotto leggi significative. Ciò per ribadire quanto il confronto incivile si sia spostato sempre di più dai luoghi reali alle piazze virtuali. Rafforzando, molto spesso, la già diffusa propensione prevaricatoria. Dopo di che, parlare di Israele e del confronto con i palestinesi, tanto più sul web, rasenta l'azzeramento di ogni forma residua di ragionevolezza, a fianco dell'esplosione di un'amplissima varietà di livori e contumelie, conditi da aggressività di ogni genere e tipo. Alla contrapposizione delle cose e delle persone si somma e si sostituisce quella delle parole, alimentandosi da sé. Una parte fondamentale di quello che porta stancamente il nome di "conflitto israelo-palestinese", d'altro canto sta proprio dentro un involucro di immagini stereotipate, di violenze verbali gratuite, di volgarità delegittimanti variamente assortite e proferite, transitate sui mezzi di comunicazione di massa e amplificate da una incoscienza collettiva che spasima per definirsi e riconoscersi falsamente in quanto "opinione pubblica". Il web ha concorso a rigenerare una fallace tensione ideologica intorno a un confronto storico del quale si è perso il residuo significato. Si tratta di un conflitto dai capelli bianchi, quasi senescente, ripiegato su di sé. Poche altre vicende collettive, ancora aperte e comunque non meno dolorose, hanno ricevuto una così tanto dettagliata attenzione a fronte di un'ossessiva, pervicace, maniacale deformazione. Qualcuno presta una qualche attenzione alla tragedia del Sudan

meridionale, resosi indipendente in questi ultimi anni e, dall'inverno del 2013, di nuovo attraversato da una guerra civile dilacerante? Oppure della deriva della Somalia? Non a caso di un tale stato di

cose, a parte gli analisti e gli studiosi, poco o nulla ci raccontano le cronache quotidiane. La quasi totalità dei "giudizi" riguardo al confronto tra israeliani e palestinesi proviene da due categorie molto disponibili alle battaglie virtuali. La prima di esse è composta da coloro che non sono interessati a sapere, ma ritengono di potere sempre dire agli altri cosa debbano pensare. La seconda è costituita da quanti sono animati da un bisogno di partigianeria che travalica nell'inumano. L'isteria prodotta dalla diabolizzazione del sionismo, della quale ancora in tempi recentissimi abbiamo avuto più di una "illustre" manifestazione, fa da cornice a quest'ordine di pregiudizi. Sulle dinamiche di traslazione dell'avversione anti-semita nei confronti dello Stato degli ebrei, inteso come anello terminale di un processo di "occupazione del mondo" da parte dei "giudei", ancora debbono essere

scritte parole chiare e definitive. Non mancano le analisi ricche di spunti, come quelle di Robert S. Wistrich, Elhanan Yakira, Jeffrey Herf, Pierre-André Taguieff, David Nirenberg e di altri ancora. La lettura della valanga di gratuità che i social network ci restituiscono dà, tuttavia, nuova sostanza alla riflessione in merito. Due dinamiche, tra di loro intrecciate, si rivelano nella loro natura di intelaatura dell'immagine antiebraica dell'ebreo» (Taguieff), pervicacemente ripetuta online. Da un lato, c'è la denuncia di una solidarietà di gruppo, comunitaria, rafforzata dalla religiosità intesa come tradizione esoterica, dalla quale deriverebbe l'idea di una permanente

separatezza e di un'irriducibilità ebraica all'integrazione tra i non ebrei. Dall'altro lato, la dimensione diasporica è raffigurata come vocazione al nomadismo, all'ibridazione (la "contaminazione" delle identità altrui), quindi alla dispersione ai quattro angoli del mondo per meglio dominarne le dinamiche, in un ruolo tuttavia parassitario. Se il primo asse indica la relazione stigmatizzante tra ebraismo ed "esclusivismo", il secondo rinnova il legame tra potere, complotto e manipolazione. L'incrocio tra i due assi, che si celebra nella retorica del «sionismo mondiale» (trasposizione della triste e infelice immagine dell'ebraismo come "piovra tentacolare", che cerca di impossessarsi del pianeta soggiogandone i popoli), conduce direttamente alla delegittimazione d'Israele. Lo fa intersecando l'accusa di abusivismo storico (l'«entità sionista di Palestina» non avrebbe altra ragione d'essere se non quella di coordinare il complotto giudaico a livello internazionale) a quella di «razzismo ebraico», quest'ultimo incorporato nella natura stessa del sionismo. Il quale, a sua volta, non sarebbe un pensiero nazionale e un insieme di atti politici a esso connessi, bensì la manifestazione incontrovertibile del suprematismo giudaico. Non è un caso che la «nazificazione del nazionalismo ebraico» (Taguieff) nell'immaginario

collettivo si sia accompagnata ai mutamenti sociali, politici e culturali del vasto insieme di forze che connotano il cosiddetto campo antimperialista, dal momento che una parte di questo è stata investita dei processi di islamizzazione del discorso antiggiudaico. La resocontazione del conflitto israelo-palestinese, quindi, si incrocia e viene filtrata da questa disposizione d'animo. Cristallizzandone le forme e i contenuti, ossia destoricizzandolo e decontestualizzandolo. Un vecchio confronto per una recente demenza che non è mai stupidità, ma sempre coerenza della falsa coscienza, quella per l'appunto espressa dalle metamorfosi dell'antisemitismo contemporaneo.



I 70 anni dello Stato d'Israele e le varie anime dell'ebraismo italiano. Il senso di appartenenza, **le spinte centrifughe, i nuovi bisogni** allo specchio dell'identità. **Come salvare TUTTE le dimensioni della contemporaneità ebraica?** «Con una Comunità plurale ma unitaria. **L'importante è evitare i ping pong ideologici e non ragionare per ETICHETTE.**».

Parla Rav Roberto Della Rocca

Fratelli d'Italia, uniti si vince. I destini incrociati delle nostre antiche Comunità

di FIONA DIWAN



Lo stato di salute dell'ebraismo italiano e i 70 anni dello Stato d'Israele. Le varie anime del mondo ebraico e le spinte centrifughe che sembrano oggi attraversare le nostre Comunità. Il senso di appartenenza e le possibili risposte ai bisogni di una Kehillà stratonata tra identità, seduzioni assimilazioniste e il desiderio di salvare tutte le dimensioni ebraiche, nel difficile equilibrio tra il *dentro* e il *fuori*. All'indomani del Moked di Milano Marittima, ce ne parla Rav Roberto Della Rocca, autore di numerosi saggi, docente, membro del comitato scientifico del CDEC e del MEIS, direttore del Progetto Keshet della CEM, direttore del DEC ovvero l'area Cultura e Formazione dell'UCEI.

Come è andato il Moked quest'anno?

Direi molto bene, sia per la qualità degli interventi e relatori, sia per il livello culturale degli ospiti. Un appuntamento che rappresenta una sfida per gli ebrei d'Italia, un'occasione per uscire dalla propria comfort zone e dal proprio gruppo di appartenenza, per incontrare altre comunità e altri modi di vivere l'esperienza ebraica. Creare un senso di unità tra le varie anime dell'ebraismo italiano, cercare di costruire un senso collettivo di Comunità è un lavoro delicato, non facile. A questo serve il Moked. A maggior ragione oggi, in un momento in cui stanno proliferando progetti centrifughi rispetto al modello comunitario istituzionale e centralistico. Queste spinte centrifughe inducono a riflettere su due cose: la prima è che forse sia venuto il tempo di pensare a un nuovo modello di Comunità, poiché quello in essere oggi sembra apparire obsoleto. Secondariamente, si impone una domanda: i gruppi che oggi cercano la tanto invocata

apertura e "accoglienza" non rischiano invece di cadere nel più vieto "gruppi-simo", ossia il rinchiudersi tra i propri simili e nei propri confortevoli cenacoli? Col rischio di non saper gestire una capacità di dialogo e di confronto con chi invece non la pensa allo stesso modo e finendo per risultare, alla fine, divisivi e separatisti? Insomma, il pericolo che vedo è la moltiplicazione dei ghetti, l'incapacità di confrontarsi con il diverso da sé, con l'Altro, insomma il rischio di una mentalità chiusa e da ghetto anche in chi dice di voler aprirsi. Sarò forse un illuso, ma continuo a credere fortemente in una Comunità plurale ma unitaria, dove si riesce a parlarsi TUTTI, dentro un unico contenitore. Senza contare che, in genere, i progetti culturali centrifughi e "alternativi" rischiano di ingenerare personalismi con i suoi relativi cortigiani.

La nascita di altri Movimenti "extracomunitari", in particolare a Milano come a Roma, sono, secondo lei, un'opportunità, un'occasione, un rischio per l'ebraismo italiano?

Ognuno ha il diritto di essere ciò che crede, a patto che le scelte siano fatte su basi esistenziali consapevoli e meditate. Quando questo non accade - e quando tali scelte vengono dettate da impulsi infantili o di rivalsa -, diviene inevitabile che la moltiplicazione pseudopluralista diventi divisiva e portatrice di una conflittualità scismatica. L'importante è non ragionare per etichette ed evitare i ping pong ideologici. La diffusa diffidenza nei confronti del diverso da sé produce aggressività e tutto questo è sintomo di un'identità fragile che non regge il confronto con l'altro. Personalmente vedo in questi fenomeni un modo di associarsi e raggrupparsi in ragione dei bisogni individuali (al fine di modificare alcune regole della Halachà a proprio uso e consumo), che non invece l'esito di progetti e idee comuni. Insomma, vedo una ricerca spasmodica del consenso a detrimento del dibattito interno; il rischio sarebbe scivolare nella trappola scissionista che, in un Paese come l'Italia, con numeri così bassi, 25 mila ebrei circa, è insensato.

Quali quindi le prospettive?

Il Moked rappresenta un'occasione di autocoscienza e auto-consapevolezza, di confronto tra le varie anime dell'ebraismo d'Italia, dove poter mettere sul tavolo tutto ciò che urge. L'occasione per costruire un ebraismo portatore di contenuti autentici e non lucidato o da esportazione, un ebraismo forse meno appariscente, più scomodo e difficile, ma infinitamente più complesso e sottile. Le attività culturali tese a rafforzare l'identità ebraica - e non solo a creare *intrattenimento* - dovrebbero costituire il collante più forte di fronte alle frammentazioni latenti nell'ebraismo italiano. Oggi le Comunità fanno molta fatica a costituire una sintesi tra le diverse anime. La scommessa di costruire ponti è invece molto importante, è come cercare di rimettere assieme i molti pezzi di noi stessi e assumere coscienza che le persone



e le questioni sono articolate. Il monadismo e l'autoreferenzialità stanno moltiplicando ghetti sociali e culturali sempre più esclusivi e asfittici.

C'è un modo, secondo lei, di intercettare i bisogni della modernità senza snaturare le peculiarità dell'ebraismo italiano?

Nelle nostre Comunità l'adesione a un'idea o a un progetto avviene sempre più spesso sulla base di sodalizi personali e ideologici, e non piuttosto sulla base di una valutazione razionale, libera da pregiudizi. L'interesse stesso della Comunità passa allora in sottordine rispetto alla volontà di affermare il potere e il prestigio

di questa o di quella corrente. E così diventa sicuramente più comodo e demagogico accusare la Comunità di scarsa apertura e capacità propositiva, e obiettare che le varie e differenziate offerte di cultura ebraica comunitarie non rientrano nei propri interessi. Il fatto è che molte persone vivono serenamente sazie e non vogliono essere davvero stimolate. Preferiscono portare avanti il loro stile di vita usuale e illudersi di praticare un significativo metodo di vita ebraica. Così, molti tendono a non riconoscere la serietà del problema.

Mi scusi, ma che cosa rende ebraica una Comunità?

Innanzitutto il continuo uso e la familiarità attiva con il portato culturale ebraico. Non un ebraismo da vetrinetta, da esibire nei salotti buoni. Ma quando la cultura ebraica rimane essenzialmente passiva, non frequentemente abitata, ma un'esperienza vissuta da spettatore o come un semplice processo di conoscenza, finisce col divenire irrilevante e perfino banale se paragonata alle seduzioni della cultura dominante in cui siamo immersi. Ma vi è anche un altro problema oggi diffuso in molti modelli comunitari. È il modello di Noach-Noè, che è il Giusto che si scalda con la pelliccia e si chiude nell'Arca per proteggere dal diluvio se stesso e i propri cari: un modello molto presente oggi, che viene scelto e preferito rispetto a quello di Avraham che alla pelliccia preferisce invece accendere il fuoco e tentare di scaldare (oltre se stesso) anche altri andando verso di loro. Fare davvero Comunità significa cercare di non lasciare indietro nessuno e scegliere il modello di Avraham.

Come intervenire allora?

Le Comunità dovrebbero preoccuparsi di favorire e promuovere spazi di studio e confronto per poter affrontare, con cognizione di causa e maggiore consapevolezza, non solo dibattiti e discussioni, ma anche e soprattutto proposte e percorsi di soluzione ai veri problemi della gente. I problemi che assillano l'ebraismo italiano, in forte crisi di identità, sono spesso affrontati da un'angolazione troppo ideologica e autoreferenziale, tale da generare polemiche improduttive

e distruttive, spesso figlie di logiche di schieramento e di etichette preconfezionate. Dovremmo ricorrere al contributo di esperti autorevoli, per potere affrontare percorsi di soluzione. Il bene dell'ebraismo italiano merita uno sforzo di unità e di fantasia. Le tensioni interne obbligano tutti a un impegno, a una assunzione di responsabilità che non può essere delegata ai pochi.

Veniamo a Israele. Molti olim italiani lamentano che, una volta lì, non sanno come collocarsi, come reimpostare la propria identità ebraica: laica? Religiosa? Tradizionalista? Chi viene dall'Europa è abituato a maggiori sfumature con cui definire la propria identità. E spesso l'Alyà viene vissuta in modo idealizzato, naif o non pragmatico. Lei ha riflettuto molto sulla questione...

Israele è spesso vissuto da noi ebrei della Diaspora in modo poco profondo, emotivo, infantile. Ma Israele non è un parco giochi per gli ebrei, non è solo un luogo di vacanza o un parcheggio per chi sta male a casa sua. E non è neppure un luogo che deve destare solo angoscia, paura e preoccupazione a causa del conflitto. Dobbiamo allargare, nutrire gli orizzonti mentali con cui ci rapportiamo a Israele. Uscire dalla retorica della patria ancestrale per capire che Israele è un luogo di cui cogliere la fertilità profonda: scientifica, spirituale, letteraria, sociologica... Non trascurare ad esempio l'ebraico e generare nuovi stati d'animo, perché la lingua resta il vero ponte tra la sacralità e il quotidiano, tra passato e presente, tra il profano e lo spirituale. E accogliere gli stimoli esterni. Quest'anno il Moked è stato un successo, con interventi e relatori assolutamente eccezionali e stimolanti, come Shmuel Trigano, Giovanni Matteo Quer, Claudio Vercelli, Donatella Di Cesare, Maurizio Molinari, David Meghnagi, Amedeo Spagnoletto, Sharon Kabalo. L'obiettivo del Moked è una programmazione culturale capace di unire e non dividere, laddove l'obiettivo è quello di creare un network tra le comunità per

attivare un dibattito interno che trascenda i soliti slogan. E poi provincializzare l'ebraismo italiano chiamando figure di spicco del mondo intellettuale internazionale, pensatori e oratori che risvegliano curiosità e nutrano nuovi punti di vista. Inoltre, il Moked 2018 mi ha dato nuovi input: vorrei lanciare seminari sulla Storia del sionismo e Storia di Israele, la cui conoscenza è assai meno scontata di quanto si creda. *Non a caso, lei ha dedicato il Moked 2018 e molti incontri di Keshet ai 70 anni dello Stato di Israele...*

La nascita di Israele ha radicalmente cambiato la coscienza e la percezione che gli ebrei hanno avuto di sé e della relazione con il resto del mondo. Lo Stato ebraico è stato il prodotto di un movimento di pensiero ebraico, minoritario e spesso contrastato, che costituisce ancora una grande sfida intellettuale, sociale e religiosa per l'intero ebraismo.

Oggi gli unici protagonisti della discussione interna e forse i soli vettori dell'identità ebraica sono, ahimè, tematiche come la celebrazione della Shoah e una certa ostentazione retorica dello Stato di Israele. Troppi di noi hanno costruito dietro a questi temi una identità ebraica povera, senza preoccuparsi di capire e di studiare. ☹



Da sinistra: concerto nella Grande Sinagoga di San Pietroburgo; il gruppo di Keshar nei palazzi imperiali e all'Hermitage; la Camera d'Ambra.

Keshar a San Pietroburgo: magia, storia, fascino russo

La Città Imperiale di Pietro il Grande ha accolto i viaggiatori italiani in tutto il suo splendore: dall'Hermitage alla *scintillante Neva*, alla Grande Sinagoga per i **60 mila ebrei residenti**. Un **TOUR** impegnativo e sorprendente

C è chi ha partecipato per la prima volta e chi è ormai un habitué dei viaggi di Keshar; chi viaggia da solo e chi in coppia, ma tutti sono rimasti affascinati e rapiti da San Pietroburgo. Ecco le voci dei partecipanti.

Mia moglie Ruth e io non avevamo mai aderito alle iniziative di Keshar; quest'anno, grazie agli amici Picciotto abbiamo preso parte al viaggio a San Pietroburgo: un'esperienza indimenticabile! La città e la storia: San Pietroburgo è stata voluta dallo Zar Pietro il Grande sulle rive della Neva, ed è stata la capitale della Russia fino alla Rivoluzione di Ottobre. Le nostre guide, Sonia, Anna e Maria, in un perfetto italiano, non ci hanno fatto mancare alcun particolare, sia sugli Zar, da Pietro il Grande a Nicola II, passando per la Grande Caterina, sia su quanto in quasi due secoli gli Zar hanno realizzato. Ne è uscito un quadro di sovrani dispotici e sanguinari, ma attivissimi nello sviluppo della città: pochi Zar, per congiure e attentati sono morti nel loro letto, ma l'impegno nel costruire palazzi, musei, giardini, infrastrutture, in particolare ca-

nali di navigazione, hanno fatto di San Pietroburgo una delle città più belle della terra: dall'Hermitage, uno dei musei più visitati al mondo, al Museo Fabergé con le sue preziose collezioni, dai Palazzi Imperiali agli splendidi parchi, dai numerosi canali ai ponti sempre imbandierati, tutto lasciava a bocca aperta. Le nostre guide, che con spirito patriottico parlavano sempre della "nostra città" e della "nostra Russia", ricordavano quasi con nostalgia il periodo zarista, pur riconoscendone l'arretratezza e le disparità sociali; sul presente, qualche rapido accenno a Putin, "il nostro eterno Presidente". San Pietroburgo Ebraica: con 60.000 ebrei San Pietroburgo rimane un importante centro ebraico, con una splendida Sinagoga in stile moresco (Grand Choral Synagogue), e numerosi centri (non manca, attivissimo, Habad) che ci hanno ospitato in più occasioni. A Pushkin, sobborgo di San Pietroburgo, c'è un memoriale a ricordo della Shoah. Il ristorante Le Haim ha provveduto alle nostre colazioni, ai nostri pranzi al sacco, alle nostre cene nei suoi locali: tutto squisito e abbondante (il top, un'ottima anatra all'arancia). Al ritorno a casa, tutti a dieta! Ringraziamenti: Rav Roberto Della Rocca

non ci ha fatto mancare le sue derashot con interessanti riferimenti alla storia e all'attualità russa ed è riuscito a organizzare tefillot tutti giorni in albergo, nei vari centri ebraici, in battello. Giovedì a Shachrit, il nostro Rav è riuscito a far arrivare un Sefer Torah in albergo! Paola Hazan è stata un'organizzatrice impeccabile; al di là della sua efficienza, abbiamo ammirato la sua disponibilità ad affrontare e risolvere qualunque problema. Qualche critica? Difficile trovare difetti: se proprio dobbiamo, il programma era talmente ricco che uscendo dall'albergo alle 9 di mattina e rientrando alle 11 di sera, le capacità fisiche dei partecipanti venivano messe alla prova: ma la stanchezza è ormai passata, il ricordo di un viaggio stupendo rimane!

Roberto Steindler

Pretenziosi, polemici, arroganti, saccenti, scontroso, maleducati, rumorosi, egocentrici... fragili, irritabili, spaventati, lunatici. Si eccoli i miei ebrei! Qui sono circa una cinquantina - uniti per un viaggio a San Pietroburgo. Ci sono: "gli ebrei che più ebrei non si può!" come una buona marca di detersivo e le taglie minori, le mezze tacche e io con loro e

tutto l'amore che provo... perché rappresentano le mie origini, la mia famiglia e il rapporto che ho con la vita e la storia. San Pietroburgo, nella sua incredibile bellezza di città d'acqua, fa da sfondo alle inenarrabili tragedie del popolo russo e diversamente degli ebrei... una questione di numeri - difficili da definire, una questione di dimensioni dei monumenti alla memoria - inadeguata, una questione di modi con cui il male sa essere perpetrato, ma che non cambia le ferite, le cicatrici, ciò che si è perso e che non potrà mai più essere. Identità stracciate, culture rotamate, civiltà distrutte.

Questi bellissimi palazzi costruiti per Zar e Zarine, ma soprattutto l'articolazione complessa e grandiosa del progetto della città, mi riportano a un antico racconto chassidico, secondo il quale costruire una bellissima Sinagoga, mentre la gente moriva di fame, era cosa buona perché dava a ciascuno di loro l'impressione di appartenere a una Comunità potente e di avere quindi speranza. Così i Russi si sono impegnati a ricostruire i propri palazzi e festeggiano, con autentico senso di appartenenza, la loro giornata della Vittoria e gli ebrei di San Pietroburgo si sono ricostruiti la Sinagoga e sono contenti di aver ritrovato una libertà di culto e l'amicizia di Putin. La Camera d'Ambra è anch'essa un simbolo della difficile e puntigliosa ricostruzione di quanto è stato distrutto e trafugato dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale.

Gli ebrei hanno concorso alla costruzione di San Pietroburgo, e gli ebrei russi alla costruzione di Israele.

Rav Della Rocca ci ha ricordato che nonostante la nostra religione si basi sul tempo, alcuni luoghi ci consentono maggior vicinanza e significato. Israele è uno di questi luoghi.

Come la tessera di un puzzle questa asserzione si è inserita in quella che solo qualche giorno prima avevo sentito esprimere da Haim Baharier, all'Umanitaria per il 70° anniversario dello Stato d'Israele. La Terra di Israele non si riassume solo nello Stato d'Israele. La terra d'Israele è quella che abitiamo rispettando le Leggi, è il nostro rapporto con il mondo, la consapevolezza di un Creatore attraverso

l'attenzione che abbiamo per la sua creazione. Grazie Rav della Rocca, grazie Paola, grazie Gruppo per questa esperienza che è ancora tutta da maturare ed essere approfondita.

Donatella Camerino

Sentirsi ebrei in Russia e sentirsi a casa in Russia non è facile: tanto particolare è la situazione locale e tante le tragedie, lontane e recenti, che affiorano nei nostri pensieri. Paola Boccia e Rav Roberto Della Rocca hanno saputo trasformare un normale viaggio in una occasione ebraica di grande spessore culturale. Organizzazione impeccabile, atmosfera perfetta. E come dicevano i nostri fratelli: "Che lo zar possa campare tanti anni e che soprattutto stia il più possibile lontano da noi".

*Renzo e Daniela Ventura
Gerusalemme*

Scrivo queste righe sul volo di ritorno da Pietroburgo/Leningrado/San Pietroburgo, con ancora negli occhi la splendida luce di questa città. Palazzi fastosi e immensi, spazi giganteschi, l'acqua del Neva e degli altri fiumi e canali ne fanno un luogo davvero unico e speciale. Non da poco, siamo stati particolarmente fortunati con il clima il che ci ha fatto apprezzare ancora di più ciò che abbiamo visto. Un ultimo commento: tutto è così immenso che non entra nelle fotografie! Grazie Paola per averci portato!

Anna Segre Weissberg

Voglio ringraziare Paola per tutti gli sforzi che ha fatto per rendere questa impresa molto agréable a tutti. Per me è stato un viaggio molto importante ed ho capito molto cose della Russia, cose che peraltro ho studiato in gioventù, e che adesso mi sono ritrovato a rivivere a "Leningrado", con la saga della rivoluzione proletaria, e quell'allucinante famoso assedio durante la Seconda Guerra Mondiale. È stato un bellissimo viaggio, anche se quella opulenza ostentata cominciava a dare un po' di fastidio, almeno a me.

Ami Lazarov

Il gruppo di Keshar destinazione Pietroburgo, o Leningrado per i nostalgici,

è iniziato il 6 maggio nell'aeroporto della città. I gruppi provenivano da Milano, Firenze, Roma, Torino, Tel Aviv e Ginevra. Anche se stanchi per la levataccia abbiamo iniziato a seguire con grande spirito di gruppo le indicazioni di Paola che con piglio dittatoriale e grande esperienza faceva filare tutti dritti impedendo ogni insubordinazione. Ritrovare vecchi amici e trovarne di nuovi ha risvegliato sentimenti e ricordi lontani portando calore e simpatia. Abbiamo vissuto i giorni del viaggio abbinando le visite ai palazzi reali dei Romanof ai musei Hermitage e Fabergé ai parchi di residenze imperiali, a navigazioni notturne nel magnifico Fiume Neva alla realtà ebraica della città con le sue accoglienti strutture comunitarie, che ci hanno fatto sentire a casa e offerto cene squisite. Abbiamo scoperto una città imperiale pulita, ordinata, di una bellezza che ha superato le aspettative.

Rav Della Rocca ha ancora una volta portato il suo messaggio di un ebraismo che sa abbinare le regole della Halakhà con la cultura e la tolleranza, oltre a una dose di simpatia e guida sapiente.

Luciano Bassani

Cara Paola, ti ringrazio per le bellissime ore che hai fatto passare a tutto il gruppo di Keshar a San Pietroburgo. Ogni cosa era perfetta: il timing, la scelta delle visite collettive a musei e palazzi, un cibo kasher da grande chef, la compagnia, l'allegria e il buon umore; considerami arruolata per prossimi viaggi.

Non mi resta che concludere con una dedica: "viva Paola Boccia che sa trasportare il popolo ebraico dovunque".

Liliana Picciotto

Come sempre un viaggio bellissimo che lascia il desiderio di ripeterlo per approfondire la conoscenza con le persone incontrate con cui ci sarebbe molto ancora da dire. Grazie davvero a Paola per queste opportunità che ci offre.

Alessandra Segre

Organizzato in ogni particolare e tutto si è svolto nei migliori dei modi. Ringrazio Paola Boccia e Rav Roberto Della Rocca di tutto!

Anita Finzi

Associazioni Culturali: JOI Un Jewish Community Center, come quelli di Manhattan o San Francisco

di FIONA DIWAN

«**A**bbiamo voluto intercettare un bisogno diffuso tra alcuni gruppi di ebrei di Milano, un'esigenza

che parte dal basso: quella di portare in Italia un approccio all'ebraismo che sia allo stesso tempo culturale e religioso, inclusivo e aperto. Questo è lo scopo con cui nasce JOI (e JOI-MAG)». Così parla Cobi Benatoff, imprenditore, past President della CEM e ex Presidente del Consiglio politico del World Jewish Congress. *Benatoff, perché questa nuova associazione culturale?*

Anni fa ho presieduto ECJC (European Council of Jewish Communities) e sono entrato in contatto con un ebraismo europeo variegato e molteplice, animato da uno spirito che accoglieva tutte le diverse identità e in cui i differenti modi di sentirsi ebreo erano legittimi allo stesso grado. JOI è frutto di quelle esperienze e della sensazione che il modello comunitario italiano si stia richiudendo su se stesso, abbandonando le sue peculiarità, dipendendo sempre di più dalle politiche del Rabbinate di Gerusalemme. L'idea che desideriamo promuovere è che si cerchi di includere le varie "anime" dell'ebraismo sotto lo stesso tetto. Ho 74 anni e lo faccio per figli e nipoti, che possano vivere una Comunità più unita, solidale, ricca delle sue diversità; lo faccio mettendo a disposizio-



Riunire le varie "anime" dell'ebraismo, anche gli ebrei più lontani e dispersi. Un polo di aggregazione socio-culturale su **modello americano e belga, che promuova un approccio inclusivo e aperto.**
Nasce JOI: ne parla il promotore, Cobi Benatoff

ne di un gruppo più giovane ma mia esperienza, i mezzi, le conoscenze e le relazioni ebraiche internazionali, promuovendo e stimolando progetti e programmi.

Molti accusano JOI di voler spaccare la Comunità, di essere divisiva...

Al contrario! Quello che faccio è per la Comunità. Io non sono Reform. Ma vorrei una Comunità di cui tutti possano sentirsi parte anche se appartenenti a differenti denominazioni; abbiamo pensato a JOI come una Community ebraica, nel senso anglosassone del termine, non ad un partito, non ad un movimento religioso né politico, né soprattutto ad una alternativa alla Comunità. Pensiamo però che in Comunità debba trovare posto un approccio più laico e culturale all'ebraismo, più inclusivo ed aperto a tutte le idee. Oggi molti sono gli ebrei che non partecipano alla vita ebraica comunitaria; non li vedi nelle sinagoghe o nelle altre sedi comunitarie. Noi di JOI vorremmo che non si disperdano. A me interessa tenere agganciati quelli che stanno per uscire, ebrei lontani che però, alla fine, vorrebbero mantenere una forma di contatto, per quanto debole, con la

loro identità.

Molti sostengono che le parole "ebreo" e "laico" siano una contraddizione in termini; e che, sul piano ontologico, la dimensione della laicità è aliena alla dimensione ebraica... Semmai, si dovrebbe parlare di ebrei secolarizzati...

Siamo pragmatici: quello che rischiamo di perdere di più è proprio l'ebraismo laico, gli ebrei del Kippur e del Seder di Pesach, del Rosh haShanà, che desiderano mantenere il "loro" ebraismo. Personalmente non penso che si debba semplicemente dire o pensare: peggio per loro! Penso che abbiamo un dovere verso le generazioni che ci hanno preceduto che, per difendere il loro ebraismo, hanno sopportato persecuzioni continue, umiliazioni, massacri ed ogni genere di violenze. Per loro dobbiamo fare ogni sforzo possibile perché nessuno abbandoni o si senta escluso. Per loro dobbiamo tenere accesa la "fiammella" e passare il testimone.

Mi scusi, ma una comunità plurale non esiste già? Occasioni di incontro-scontro, sia culturale, sia politico, momenti di scambio e di dibattito... Gli eventi culturali non si contano più, tantissimi e di eccellente livello, un'offerta media

annua di tre incontri la settimana...

Sì, ma non tutti si riconoscono in questo modo di fare cultura e non tutti si identificano con la Comunità. Fare cultura ebraica, promuovere un dibattito pacato sui temi più divisivi, lo studio, attività ludiche e socializzanti anche per coppie giovani sono nel programma di JOI, come la diffusione di articoli della stampa ebraica di tutto il mondo. Prendiamo ispirazione da programmi di Binà in Israele, dei JCC (Jewish Community Center) di Manhattan e San Francisco e dei Centre Laique Juif di Bruxelles e Parigi. Io sono israeliano e mi piacerebbe che la nostra Comunità fosse come una Mini Israele, dove tutti si sentano parte di diritto. Inoltre, non faremo attività in Comunità ma fuori, nei teatri, nelle sale delle Università e di altre istituzioni pubbliche e private.

Lei è israeliano ma non vive a Tel Aviv...

Sono un cittadino del mondo. Vivendo tra Svizzera, Israele e l'Italia, sento che ci aspettano tempi difficili in Europa per il riemergere da più parti del pregiudizio anti-ebraico; dobbiamo

affrontarli più uniti. Sono contento che mio figlio più giovane abbia scelto di fare l'Aliyà e di vivere senza tutte le problematiche qui sopra evocate. Noi di JOI abbiamo pensato, in buona fede, di intercettare un bisogno e di rendere un servizio alla nostra Comunità con questa nuova associazione culturale, che sta trovando adesioni; se in futuro, anche grazie al nostro contributo, non fosse più necessario, ne prenderemo atto.

JOI IN PILLOLE

Tre persone assunte (Talia Bidussa, Silvia Gambino, Benji Fishman che si occupano del magazine online e dei social network), un Comitato direttivo composto da Daniela Ovdia, Daniele Cohen, Claudio Gabbai, Simone Mortara. JOI (Jewish, Open, Inclusive), si definisce come "un'associazione che favorisce un confronto fra le diverse anime dell'Ebraismo rendendole accessibili e visibili, crea nuovi spazi di discussione e incontro...", spiega il Comunicato stampa. Tra i progetti c'è un magazine online e una newsletter, JOIMAG.it.

Notai e commercialisti al Tempio di Via Guastalla

Un incontro nel Tempio Centrale per presentare i progetti CEM

Il 14 maggio, presso il Tempio centrale di via Guastalla, la Comunità ha invitato Commercialisti e Notai per sensibilizzarli sui progetti della CEM e dell'Unione che potranno essere finanziati grazie al 5x1.000 a favore della Comunità e all'8x1.000 all'UCEI. Con una visita guidata alla sinagoga, Daniela Di Veroli ha spiegato le tradizioni ebraiche e, in Sala Jarach, la mostra fotografica delle più antiche sinagoghe italiane è stata illustrata dall'autore Alberto Jona Falco. È stato poi offerto un ricco rinfresco e donato ai partecipanti un volume sulla storia del Tempio centrale. Sono intervenuti il presidente Milo Hasbani, il Rabbino capo Alfonso Arbib e Maurizio Salom, che hanno spiegato l'importanza della donazione per tenere viva la cultura e la tradizione e finanziare progetti non solo legati all'ebraismo, ma anche al sociale, come il sostegno ai City Angels, o l'aiuto ad Amatrice dopo il terremoto.

NON TI COSTA UN CENTESIMO
Dona il tuo 5 x mille
alla tua Comunità

PRENDI NOTA DEL NOSTRO CODICE FISCALE: 03547690150
È l'indicazione da apporre nella casella del 5x1000!

Per la Scuola, per i giovani, per i Templi, per l'assistenza sociale, per la kasherut, per gli anziani...
Abbiamo bisogno di te. **Da quest'anno, basta una firma** e puoi aiutare davvero la tua Comunità.



KKL Italia Onlus: in Israele il progetto intitolato a "Ginettaccio"

Gino Bartali: il KKL inaugura una pista ciclabile in suo onore

Per celebrare la storica partenza del 101° Giro d'Italia da Gerusalemme - la prima in assoluto da fuori Europa - si è svolta il 3 maggio nella Foresta KKL di Haruvit, sulle colline occidentali della Giudea in Israele, la simbolica cerimonia di inaugurazione della Pista Ciclabile in onore e memoria di Gino Bartali. Alla cerimonia, firmata KKL Italia, erano presenti Gioia Bartali, nipote del ciclista, vari rappresentanti dell'Israel Cycling Academy e del mondo ciclistico, l'Ambasciatore Italiano in Israele Gianluigi Benedetti, il Presidente del KKL Italia Onlus Sergio Castelbolognesi, il Direttore Generale del KKL Italia Navè Arieli, che hanno scoperto la targa che recita: "Pista ciclabile Haruvit in onore e memoria di Gino Bartali, Giusto tra le Nazioni. In ricordo delle sue straordinarie azioni. Il bene si fa, ma non si dice". «Una pura dimostrazione di affetto e stima nei confronti di mio nonno - ha dichiarato Gioia Bartali durante la cerimo-

nia - che mi ha toccato profondamente nel cuore. Il Keren Kayemeth LeIsrael è per me una famiglia e le sono molto grata perché questo progetto si identifica pienamente con la personalità di mio nonno: amava molto la natura e ogni volta che correva raccontava a mia nonna dei meravigliosi paesaggi e siti che visitava. Se mio nonno fosse qui, sarebbe sicuramente felice e si appassionerebbe quanto me, nel vedere realizzata a suo nome una ciclabile, che permetterà a tantissima gente di poter vivere la bicicletta a stretto contatto con la natura. Mi auguro che questo progetto - ha concluso emozionata Gioia - continui a portare avanti la memoria di quello che è stato il percorso di vita, gli insegnamenti, ma soprattutto l'esempio di mio nonno».

«Oggi siamo qui - ha sottolineato l'Ambasciatore d'Italia in Israele Gianluigi Benedetti - per onorare un uomo giusto e coraggioso, un campione nello sport, ma soprattutto nella vita, il grande Gino Bartali. Questa cerimonia, alla

vigilia della Grande Partenza del Giro d'Italia da Israele, è particolarmente significativa perché completa un percorso di riconoscimento della memoria di Bartali di cui, come italiano, sono molto onorato: Giusto tra le Nazioni dal 2013 e da ieri anche Cittadino Onorario dello Stato d'Israele. Rendere onore quest'oggi alla memoria di Gino Bartali anche con un gesto così importante come la dedica di un bosco e farlo insieme alla nipote Gioia, ai rappresentanti del KKL Italia con cui ho un profondo legame di amicizia, è per me personalmente un momento toccante che sono certo resterà indimenticabile. Sono certo che tutti voi - ha aggiunto l'Ambasciatore - manterrete vivo nei vostri cuori questo momento, perché anche Bartali e quanti come lui si sono esposti in prima persona per salvare le vite degli ebrei negli anni bui del nazismo e del fascismo hanno voluto con quel gesto 'far fiorire il deserto', proprio come facciamo oggi piantando alberi in Israele».

«Nella Bibbia si afferma: "Chi salva una vita, salva il mondo intero" - ha dichiarato il Presidente del KKL Italia Onlus Sergio Castelbolognesi -. Non è quindi un caso se oggi siamo qui a dedicare la Pista Ciclabile di Haruvit a Gino Bartali e se il Giro d'Italia partirà da Israele, a lui dedicato. Parliamo di un uomo straordinario nella vita e di un grande campione del ciclismo, uno sport che è sinonimo di fatica e sofferenza. Noi italiani e soprattutto noi ebrei italiani, non possiamo non essere riconoscenti a uomini come Gino, grazie ai quali oggi siamo qui a festeggiare in libertà. Un grande ringraziamento va inoltre a Paolo Bellino, Direttore Generale di RCS Sport, che è stato un grande sostenitore dell'iniziativa. Il KKL da sempre porta nel mondo parole di pace attraverso l'ecologia e noi crediamo che costruire una pista ciclabile in un bosco, permettendo ai cittadini di godere di un Paese così bello come Israele, sia un bel segno da offrire a tutti i popoli del mondo. Chi ama la bicicletta, ama la natura e chi ama la natura ha come interesse principale di preservarla - ha concluso Castelbolognesi - che è quello che fa tutti i giorni il KKL in Israele e nel resto del mondo».



Foto Paolo Sacchi

AMATA: Claudio Magris uomo dell'anno

Serata prestigiosa e ricca di contenuti quella dell'8 maggio a Palazzo Parigi. Organizzata dall'Associazione A.M.A.T.A onlus (Amici del Museo d'Arte di Tel Aviv) - in sinergia con il Tel Aviv Museum of Art -, la Cena di Gala è stata l'occasione per celebrare il 70esimo anniversario della Fondazione dello Stato di Israele e conferire a Claudio Magris, scrittore, germanista, senatore italiano durante la XII legislatura e candidato al Premio Nobel, il Premio "Uomo dell'Anno 2018" per onorare il suo impegno e carriera nel mondo della cultura. Commoventi le parole di benvenuto della Presidente A.M.A.T.A, Anna Sikos, e il caloroso videomessaggio del Sindaco di Tel Aviv, Ron Huldai. Tra una portata e l'altra sono intervenuti la Presidente del Museo, Suzanne Landau, che ha illustrato le molteplici iniziative del Museo e Jean Blanchaert, vicepresidente A.M.A.T.A. È stata poi la volta dell'ospite d'onore, Claudio Magris: nella sua brillante e applauditissima Lectio Magistralis, il professore ha sottolineato la sua vicinanza alla cultura, alle tradizioni e al pensiero del popolo ebraico verso il quale ha sempre nutrito grande interesse, ammirazione e affinità: un'affinità anche letteraria che emerge in molte delle sue mirabili opere. Ancora applausi per il conferimento del Premio e poi canzoni, balli e una magnifica torta finale. La serata rientra nel programma del 2018 di A.M.A.T.A, promotrice da oltre quindici anni, insieme al Museo d'Arte di Tel Aviv, di iniziative per la comprensione e la pace fra i popoli attraverso arte, letteratura e cultura. Tra queste il sostegno di una scuola in Israele per aiutare giovani meno fortunati a studiare e affrontare il futuro. Tra gli ospiti: Gherardo Colombo, Antonio Albanese, Alba Parietti, Piergaetano e Ada Marchetti, Elisabetta Sgarbi, Ferruccio De Bortoli.



Non vi costa 1 centesimo

Devolvere l'8x1000 del vostro reddito non vi costa nulla ma la vostra firma vale moltissimo

Nella vostra Dichiarazione dei Redditi firmate per devolvere all'UCEI l'8x1000.

È importante, anche se il vostro reddito non è elevato, perché la cifra che verrà versata all'UCEI non è proporzionale a questo ma alla quantità di firme assegnate. Per ogni firma, l'UCEI riceve circa 100 euro. Dunque: firmate!

Questa estate, le Alpi diventano Kosher: con un tocco di lusso

Questa estate, la comunità ebraica internazionale potrà sperimentare, per il 3° anno, una vacanza kosher nelle Alpi italiane. Eddie's Kosher Travel offrirà ai suoi ospiti un'esperienza di lusso in due incredibili hotel. Dal 1 luglio al 21 agosto, il Grand Hotel Courmayeur a 5 stelle e il Grand Hotel Presolana 4 stelle ospiteranno pacchetti vacanze kosher di una settimana, ricchi di cibo squisito, sistemazioni di lusso, tour e programmi giornalieri memorabili. Per oltre 30 anni, Eddie's Kosher Travel ha ospitato "destinazioni da sogno", crociere e vacanze di lusso per la comunità ebraica mondiale, incluso il suo tour scozzese del whisky, tour ebraici in Lituania, Marocco, India, Spagna, Portogallo, Gibilterra ed esotici Tour Kosher in Cina, Giappone, Perù, Isole Galapagos, Sud America, Islanda, Via della Seta, Safari in Sud Africa e persino in Antartide!

David Walles, CEO e Business Manager di Eddie's Kosher Travel ha spiegato che l'azienda si è chiesta "Abbiamo qualcosa di diverso ed eccitante da offrire alla comunità ebraica? Un'esperienza di altissima qualità, con ottimo cibo e incredibili cose da fare in estate, in un clima piacevole?" Dopo aver vagliato diverse possibilità, le Alpi, meno conosciute dal pubblico ebraico internazionale rispetto alla regione Toscana e alle classiche città italiane, sono state scelte come location privilegiata. "Abbiamo identificato una straordinaria catena di hotel e stiamo iniziando con questi due", ha detto Walles. "La cucina gourmet sarà preparata sul posto da un team composto da Gaya Events, il famoso Arik Porat e Avi Steimetz come Executive Chef e il loro staff. Abbiamo creato questi pacchetti estivi in modo simile al modello di Pesach e potremmo anche variare le località negli anni futuri, in quanto la catena di hotel si espande in altre destinazioni non sfruttate. Entrambi gli hotel si trovano a 90 minuti dagli aeroporti di Ginevra e Milano e offrono un assortimento di tour giornalieri fuori dall'hotel e servizi in hotel, tra cui SPA e servizi benessere a cinque stelle e club per bambini. Il pacchetto del Grand Hotel Courmayeur a cinque stelle include come optional extra una visita alla Grande Sinagoga di Torino; Monte Bianco Skyway; Lago di Ginevra, Montreux; Chamonix, Francia e altre destinazioni. Courmayeur è il comune più occidentale della Valle d'Aosta, situato a un'altitudine di 1224 metri ai piedi del massiccio del Monte Bianco, in una valle lussureggiante con abbondanti abeti e larici, circondata da montagne e ghiacciai. I viaggiatori potranno godere di un'esperienza familiare presso il Grand Hotel di Presolana. Emozionante pacchetto turistico opzionale a Brescia, Bergamo e Sirimone, Gardaland, Iseo, Annecy, Torino, Valle d'Aosta e Chamonix, in Francia e altro ancora completerà un'esperienza estiva italiana davvero unica per la tua famiglia. Sono previsti servizi religiosi per ogni Shabbat.

Info su questi pacchetti vacanze uniche e su altri viaggi di Eddie's Kosher Travel:

WWW.KOSHERTRAVELERS.COM

EDDIE'S KOSHER TRAVEL & TOURISM

your vacation is our business

Europa: +44 207 048 6168 - david@eddiesttravel.com



Scuola e Amici MDA Italia

Come intervenire per salvare piccole vite

Nell'intento di migliorare continuamente le competenze delle nostre educatrici del Nido e della sezione Primavera, tutte loro hanno partecipato a un corso di formazione sulla "Disostruzione e rianimazione pediatriche". Il corso è stato sponsorizzato e organizzato grazie all'AMDA Italia (Amici del Maghen David Adom), che ringraziamo moltissimo. Due esperte e coinvolgenti formatrici della Croce Rossa Italiana hanno esposto alle educatrici, sia con un approccio teorico sia con prove pratiche su speciali manichini, tutte le procedure salvavita. La Croce Rossa Italiana è un ente accreditato a svolgere e certificare corsi di formazione. Grazie!

Morà Claudia Bagnarelli



Volontariato F. S. Biazzi

Residenza Arzaga: progetto a ogni piano il suo giardino

I laboratori di giardinaggio sono cominciati già da quest'inverno con piantumazioni in vasi e innaffiamento da parte dei residenti: la signora Zeller è in prima linea, sempre puntuale ed entusiasta, per la realizzazione del progetto. Le piante una volta cresciute vengono divise, rinvasate e portate nei salottini ai piani, in modo che possano godere anche coloro che non scendono in laboratorio.

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI
CON IL 5 X 1000 CF.97313340156
O CON DONAZIONE IBAN: :
IT51L0335901600100000120029

Associazione Medica Ebraica

Comunicato sulle vaccinazioni

Il consiglio direttivo di AME

Le polemiche in corso in Italia sul valore della vaccinazione impongono una chiara presa di posizione da parte dell'AME. È importante ribadire che grazie alle vaccinazioni gravi malattie epidemiche sono completamente sparite. In Italia non vi sono da decenni casi di vaiolo e l'introduzione della vaccinazione ha fatto sparire la poliomielite, la difterite, le meningiti infantili da Haemophilus influenzae di tipo B. Fra i vaccinati sono anche scomparse l'epatite B, e diverse altre malattie infantili. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità il valore della vaccinazione è paragonabile a quello della potabilizzazione dell'acqua. AME non intende prendere posizione sulla necessità dell'obbligatorietà della vaccinazione, ma ribadisce l'importanza dei vaccini nella prevenzione di malattie trasmissibili. I vaccini sono lo strumento più efficace di prevenzione e si sono dimostrati del tutto sicuri. Le campagne ostili alla vaccinazione vanno presentando quadri distorti basati su comprovate falsificazioni. In molti paesi industrializzati esistono dei sistemi di sorveglianza che raccolgono decine di migliaia di segnalazioni ogni anno e che dimostrano

chiaramente l'estrema sicurezza delle vaccinazioni.

È falso affermare che la somministrazione contemporanea di dieci vaccini comporti dei rischi. Basta un'infezione per esporre l'organismo umano a molte decine di antigeni.

Gli antigeni contenuti nei vaccini sono estremamente purificati, le preparazioni da inoculare sono controllate in maniera analoga a tutti i farmaci, i processi di registrazione di un vaccino sono rigorosi. I dati scientifici sui vaccini sono pubblici e disponibili nel dettaglio.

Ogni anno nel mondo si somministrano decine di milioni di dosi di vaccini e sono segnalati solo sporadici eventi gravi, del resto non facilmente riconducibili ai vaccini stessi e che si possono tenere sotto controllo. È da notare che laddove si vaccina in maniera diffusa, anche in condizioni sociali e ambientali del tutto sfavorevoli, le malattie non si vedono più. Paradossalmente, proprio la scomparsa di gravissime malattie grazie alle vaccinazioni ha portato a sottovalutarle facendone perdere la percezione.

Reali controindicazioni alla vaccinazione esistono, ma sono poche e chiaramente individuabili dai medici di fiducia, dai pediatri e dai servizi vaccinali. AME ribadisce l'importanza di sottoporsi ai vaccini e di garantire alle nuove generazioni la protezione che i vaccini conferiscono.

A chi destinare il 5 x 1000

La Comunità ebraica di Milano, da quest'anno, può essere destinataria del 5x1000 (codice fiscale: 03547690150). Tuttavia, segnaliamo che possono ricevere il 5 x 1000 anche i seguenti enti ebraici (si può scegliere un solo destinatario!):

Fondazione Scuola

codice fiscale: 97256070158

"La Fondazione sostiene la Scuola della Comunità Ebraica di Milano"

Volontariato Federica Sharon Biazzi
codice fiscale: 97313340156

KKL Italia Onlus

codice fiscale: 97611940582

Fondazione CDEC Onlus

codice fiscale: 97049190156

"Diamo alla memoria un grande futuro"

Associazione Amici del Maghen David Adom Italia

codice fiscale: 92067200136

"La vostra firma è una questione di vita"

Adei - Wizo

codice fiscale: 80173910151

"Perché insieme siamo la differenza"

Hashomer Hatzair Milano

codice fiscale: 97105840157

YOM HA'ATZMAUT: LA FESTA NELL'AULA MAGNA DELLA SCUOLA

Israele 70: un miracolo che continua a stupire

Keren Hayesod e Comunità, con tutti gli enti ebraici, insieme per i 70 anni di Israele, fra filmati, riflessioni e festeggiamenti

di ROBERTO ZADIK

Per i 70 anni di Israele, la Comunità ebraica e il Keren Hayesod, con la partecipazione di KKL, Adei Wizo, Amici del MDA Italia e Bené Berit e con l'adesione di tutti gli enti ebraici, hanno organizzato una grande festa, domenica 13 maggio, che ha riunito istituzioni, come il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e il consigliere comunale Matteo Forte, iscritti alla Comunità e tanti sostenitori e amici di Israele. Dopo una emozionante standing ovation al suono dei due inni nazionali, italiano e israeliano e un ricco buffet, l'approfondimento di Keshet "Israele nuovo Stato, nuovi stati d'animo. Giudeo, ebreo, sionista, il gioco dell'identità negli occhi degli altri e dei nostri". Una tavola rotonda alla quale hanno partecipato quattro relatori d'eccezione, stimolati dalle domande del direttore di Keshet, Rav Roberto Della Rocca: l'onorevole Emanuele Fiano, la direttrice del Teatro Franco Parenti Andreè Ruth Shammah, il presidente Udai Alessandro Litta Mo-

dignani e l'assessore alla Cultura Ucei, David Meghnagi.

I festeggiamenti sono stati presentati da Dalia Gubbay della Fondazione Scuola, che ha introdotto vari interventi, dei due presidenti, Raffaele Besso e Milo Hasbani, del presidente del KH Andrea Jarach, fino ai saluti del presidente regionale Fontana e del consigliere Forte davanti ai rappresentanti consolari di Austria, Bulgaria o Francia. Sono stati esposti alcuni pannelli della Mostra sulla Brigata Ebraica in attesa dell'apertura del suo Museo presso la sinagoga Beth Shlomo. Festeggiamenti, discorsi e ricordi storici partendo dal passato, ma soffermandosi anche sul complesso scenario attuale, in merito al quale Besso ha sottolineato: «Viviamo in un periodo decisivo in cui festeggiamo Israele e i 50 anni di Gerusalemme Capitale e la Brigata Ebraica. Tutto ciò rappresenta una storia di rivincita contro chi ancora oggi accusa il sionismo di gravi crimini. Il sionismo invece è di chi sta dalla parte giusta della storia e la Brigata lo ha dimostrato con il coraggio

e il sacrificio di chi è partito per l'Europa per liberarla dal nazifascismo. Vorrei che questi valori venissero compresi da tutti, anche da chi finge cecità contro i nemici di Israele che sono i nemici degli ebrei». Molto sentiti anche gli interventi del co-presidente Hasbani, che ha ringraziato associazioni pro Israele presenti in sala e l'impegno delle forze dell'ordine che «lavorano 365 giorni all'anno per noi», e di Fontana, che ha messo in luce la rilevanza di questa serata «in un momento di così forte antisemitismo e antisionismo». Subito dopo, il presidente del KH Jarach, organizzatore della serata, ha mostrato al pubblico un filmato, che ha raccolto diversi momenti centrali dell'ultimo periodo, dalla visita del premier Netanyahu a Putin con l'orchestra dell'Armata Rossa che ha suonato la HaTikwa, allo spostamento dell'Ambasciata americana a Gerusalemme. Sulle minacce contro Israele ha insistito anche l'onorevole Fiano: «La guerra con l'Iran non è uno scherzo, i diritti di Israele devono essere difesi da ogni ebreo nel mondo». ☺



Giulia Remorino Ibry Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica,
mediazione culturale
e familiare

Consulente del Tribunale
di Milano per i problemi
del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale
e di coppia in italiano,
inglese, francese

Tel. 02 4694911
Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it

il tuo occhiale

CONTROLLO DELLA VISTA

Centro applicazioni lenti a contatto
Offriamo consulenza tecnica ed estetica

IL TUTTO PER IL TUO BENESSERE VISIVO

Da noi puoi trovare
lenti a contatto / soluzioni
montature da vista e occhiali da sole delle migliori marche
per tutte le esigenze ed una vasta gamma di occhiali per i più piccoli



C.so XXI Marzo, 23 Milano
Tel: 0270104955
WhatsApp: 3383511250
email: iltuocchiale@gmail.com
sito: iltuocchiale.com

Fondazione Scuola

La Newsletter della Fondazione per la Scuola della Comunità Ebraica di Milano

CENA DI GALA 2018

Una grande famiglia di 600 persone riunita per festeggiare i nostri 20 anni

Giovedì 3 maggio al SuperstudioPiù tantissimi amici, allievi e soprattutto ex allievi, oggi diventati importanti personalità della vita sociale milanese, si sono riuniti per celebrare 20 anni di attività della Fondazione Scuola: un impegno costante per supportare una scuola ebraica moderna, integrata, paritaria e capace di rappresentare l'eccellenza del mondo dell'istruzione. Padrona di casa d'eccezione, **Cristiana Capotondi** ha introdotto i momenti più significativi della serata che si è conclusa con i consiglieri impegnati a soffiare sulle venti candeline della torta di compleanno e poi una notte di musica e danze sulle note della **Zurawski Band**.

Guarda tutte le foto e il memory video sul nostro sito: www.fondazione Scuola ebraica.it/media-gallery



il tuo
cinque?
èccellente!

Il tuo 5x1000
alla Fondazione per la Scuola
della Comunità Ebraica di Milano
Inserisci questo codice fiscale
nella tua dichiarazione dei redditi
97256070158



Bollettino della Comunità ebraica di Milano. Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €. Lunario 8 €. Ccp 31051204 intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Vicedirettore
Ester Moscati

Caporedattore
Ilaria Myr

Art Director e Progetto grafico
Dalia Sciamia

Collaboratori
Aldo Baquis, Paolo Castellano, Nathan Greppi, Marina Gersony, Carlotta Jarach, Simona Nessim, Angelo Pezzana, Ilaria Ester Ramazzotti, Paolo Salom, Naomi Stern, Claudio Vercelli, Ugo Volli, Roberto Zadik.

Foto
Orazio Di Gregorio, Maurizio Turchet, Mario Golizia

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolfi Diwald
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159, 336 711289, 333 1848084

chiuso in Redazione il 22/05/18

Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

Il Tempio di via Eupili: una storia milanese di ebraismo ortodosso italiano

Ringraziamo di cuore per l'articolo dedicato al nostro Tempio.

L'articolo esprime nel migliore dei modi gli aspetti positivi del Beth Hakneset, in particolare la tradizione di accoglienza verso gli ospiti e verso i frequentatori stessi.

Come giustamente segnalato, il nostro Tempio si rifà alla tradizione dell'ebraismo ortodosso italiano e, negli anni esso è diventato un Beth Hakneset "autogestito" nel quale, chiunque osserva lo Shabbath e le regole della kasheruth, può essere hazan ed officiare perfino durante le festività. Riteniamo doveroso fare

una piccola precisazione riguardo all'impressione generale che un lettore, che non vive il Tempio di Eupili, potrebbe recepire dalla sola lettura dell'articolo.

Infatti, è stata data forte enfasi al fatto che la Dershà sia spesso tenuta da una donna, cosa che in realtà è accaduta solo tre volte in cinquantacinque anni.

Il forte risalto su questo aspetto potrebbe erroneamente dare adito all'idea che il Tempio di Eupili abbia la volontà di rifarsi a modelli che, anche marginalmente, possano staccarsi dal modello ortodosso.

Ciò non corrisponde alle aspettative dei frequentatori del Tempio, né tantomeno alla visione di Rav Richetti (Rabbin del Tempio) e di Rav Arbib (Rabbin Capo della Comunità ebraica di Milano e dal quale il nostro Tempio dipende) oppure alla volontà di questo o precedenti consigli direttivi del Tempio. Ringraziamo ancora per

lo splendido articolo ed anche per averci riservato il posto d'onore di prima Sinagoga intervistata, nella lunga serie dei diciotto Templi della Comunità di Milano.

Il Consiglio del Tempio di via Eupili

Yom Ha'atzmaut, tutti insieme a Scuola

Caro Bollettino, Ecco, il 13 maggio per i 70 anni di Israele, questa sì che era una serata stupenda, memorabile come i 70 anni di Eretz Israel. Bellissimo è stato vedere tutta la nostra Comunità rappresentata da tanti organismi ebraici festeggiare insieme l'anniversario di Israele.

Questa è la vera Unione degli ebrei Milanesi. Nulla da invidiare alle altre città, finalmente. Onore e complimenti alla nostra Comunità per avere riunito le varie anime dell'ebraismo per questa bellissima occasione. Sosteniamo la nostra Comunità. In tutte le maniere. È la nostra famiglia

Che Ashem voglia farci riunire sempre più spesso per le simchot.

Grazie

Un cordiale shalom

Andrea Dayan

Milano

La bandiera della Brigata Ebraica

Leggo nella newsletter del 30 aprile che Liliana Picciotto ha detto quanto pari pari qui riportato: "Capisco i motivi di opportunità politica, e non posso che ringraziare Eyal Mizrahi e gli organizzatori della partecipazione ebraica alla manifestazione per lo sforzo negoziale che questa è costata - continua la lettera -, ma lo stesso, mi sembra deprecabile che non si sia usata la bandiera ufficiale della Brigata".

Vorrei precisare che Eyal dal 2004 si è fatto promotore della partecipazione al corteo della Brigata e da quella data ha sempre esibito le bandiere israeliane che all'epoca rappresentavano la bandiera della Brigata. Solo negli ultimi anni un gruppo di nostri correligionari ha pensato di organizzare un suo corteo dove non compaiono bandiere israeliane, solo stendardi mostranti la spallina della divisa, e peggio ancora copiando gli striscioni di ADI, amici di Israele di cui Eyal è presidente, ma cancellando la parola "sionisti" il tutto per "non creare provocazioni". Quali provocazioni e verso chi, rimane una bella domanda a cui l'unica risposta che mi viene in mente è la codardia di queste persone. Inoltre, mi chiedo quale altro motivo se non il Sionismo aveva

spinto questi Ebrei che arrivavano dalla Palestina a essersi trasferiti in Palestina, forse che erano amanti di trekking nel deserto o di caccia agli sciacalli?

Vorrei anche ricordare che oltre alla Brigata in Italia hanno contribuito alla liberazione compagnie ebraiche già precedentemente inquadrare nell'esercito britannico che si trovarono sul fronte italiano sia sulla costa Adriatica che su quella Tirrenica. Tra questi vi era anche mio padre che, con matricola PAL1817 faceva parte della compagnia RASC 650, (vedi citazioni di Samuele Rocca); la 650 dopo aver partecipato alla guerra d'Africa fu impegnata nel secondo sbarco di Salerno, nello sbarco ad Anzio e nella battaglia di Monte Cassino. La 650, insieme ad altre compagnie ebraiche, sfilerà assieme agli Alleati nella Roma liberata per proseguire risalendo tutta la Penisola italiana. Tra questi soldati vi era anche il padre di Fiamma Nirenstein. Cordialità,

Eugenio Schek

Milano

Concorso "Israele eccellenza accademica"

Il Trust Mario for Higher Education, in collaborazione con il Keren Hayesod, indice un concorso denominato "Israele eccellenza accademica" per la attribuzione di cinque borse di studio annuali di \$5000 ciascuna - rinnovabili secondo un criterio di eccellenza accademica - per studenti che abbiano frequentato le scuole superiori ebraiche italia-

ne o, se provenienti da Comunità sprovviste di tale scuole, abbiano frequentato regolarmente i corsi di Talmud Torà e di ebraismo organizzati dalle Comunità stesse e che si immatricolino ad un corso di laurea presso una università israeliana o ad un corso in istituzioni israeliane di cultura accademica superiore nell'a.a. 2017/18. I vincitori riceveranno l'ammontare della borsa di studio in una unica soluzione entro il 30 Luglio 2018. Per la partecipazione al concorso il candidato deve:

1. Aver superato l'esame di stato con una votazione non inferiore a 90/100 alla conclusione di un corso quinquennale senza ripetenze.
2. Aver ottenuto nel corso dell'ultimo triennio di studi superiori una media non inferiore a 8/10 per ogni anno.
3. Aver ottenuto nel corso dell'ultimo triennio di studi superiori una valutazione non inferiore a 8/10 nelle materie di ebraismo, ebraico ed inglese.
4. Sostenere un colloquio con la Commissione giudicatrice, che valuterà tra l'altro anche la partecipazione ad attività che promuovono sionismo e legame con lo stato di Israele. I vincitori delle borse di studio dovranno impegnarsi a funzione di tutoring per l'inserimento nelle strutture accademiche israeliane di altri studenti italiani.

La domanda di ammissione deve essere presentata sul sito trustmario.inmediatrust.com entro il 10 Giugno 2018



COOL PRO: RIMUOVERE LA CELLULITE IN UNA



SOLA SEDUTA SI PUÒ!

Cool Pro è una vera novità: permette di rimuovere il grasso e la cellulite a materasso tramite il freddo.

Durante la seduta la terapeuta adagia per 1 ora e 15 minuti un manipolo costituito da tre alette nella zona da trattare, il quale raggiungendo la temperatura di -13°, causa la cristallizzazione delle cellule grasse con conseguente morte cellulare delle stesse.

Il trattamento non richiede anestesia, non è doloroso e il paziente può tornare alla vita lavorativa subito dopo aver fatto la seduta.

Risultati:

Rimuove la cellulite in modo definitivo fin dal primo trattamento e in una sola seduta

In quali parti del corpo si può fare il trattamento?

Cosce, Glutei e Braccia

Costo della cura Cool Pro:

- 1 zona a euro 600,00
- 2 zone da euro 1.200,00 a euro 1.128,00
- 4 zone da euro 2.400,00 a euro 1.985,00

Prof. Dvora Ancona
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina e Tecnologie Rigenerative
Via Turati, 26 - 20121 Milano
Tel./ Fax +39-2-63793756
Cell. 339 714 66 44

VOLETE PUBBLICIZZARE LA VOSTRA AZIENDA?

B Magazine - Bollettino della Comunità (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale)

Allegati al Bollettino

Banner sul sito della Comunità Mosaico
www.mosaico-cem.it (oltre 35.000 contatti al mese)

Newsletter inviata via email tutti i Lunedì dell'anno (5000 destinatari) contenente gli appuntamenti ebraici settimanali a Milano e in Italia

Lunario/Agenda Nazionale
(inviato anche a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

ARTICOLI REDAZIONALI IN OMAGGIO da concordare

Info: Dolfi Diwald

concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 336 711289 - 393 8369159 - 333 1848084

Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.



Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl
Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969
Skype skypestudiointerpreti
E-mail info@studiointerpreti.it



CHECK UP PERSONALIZZATI

**5 SALE OPERATORIE ALL'AVANGUARDIA
CONVENZIONATO CON I PRINCIPALI
FONDI, ASSICURAZIONI, AZIENDE**

Ricoveri
Operazioni in day hospital
Operazioni in day surgery
TAC e radiografie
Visite mediche
Visite ambulatoriali
Check-up personalizzati

**POLIAMBULATORIO
SPECIALISTICO**

cardiologia, chirurgia, dermatologia,
endocrinologia, gastroenterologia,
ginecologia, medicina fisica e
riabilitazione, medicina interna,
nefrologia, neurochirurgia, neurologia,
oculistica, oncologia, ortopedia,
otorinolaringoiatria, pneumologia,
psichiatria, reumatologia, urologia,
andrologia, odontoiatria

PER INFO E PRENOTAZIONI:

-  sportello dedicato nell'area
accettazioni ambulatoriali
-  +39 02 67.50.21
-  www.sancamillomilano.net



**IN CENTRO A MILANO,
A DUE PASSI DALLA STAZIONE CENTRALE
E DALLA METROPOLITANA**

Casa di Cura San Camillo
Via Mauro Macchi 5, 20124 Milano

Agenda GIUGNO 2018

Dal 1 al 3 Giugno

Limmud Italia. La quinta edizione si terrà a Venezia nel primo week end di giugno (dal 1 al 3) con grande shabbaton per condividere non solo saperi ma anche la gioia dello Shabbat e la tefilla nella Sinagoga Spagnola veneziana.

La formula è sempre quella del multiseminario, tanti interventi, lezioni, tavole rotonde dedicate ad un tema ebraico e che spaziano fra Torà, scienze e filosofia, storia, arte, attualità, cucina. Limmud offrirà un'opportunità unica di incontrare ebrei dai più diversi background, di partecipare a sessioni sui più vari argomenti di cultura e identità ebraica in tre giorni

di educazione a 360 gradi. L'organizzazione del Limmud prevede ospitalità kosher per i partecipanti per i pasti dei 3 giorni. www.limmud-italia.it.
Informazioni: infoVenezia@limmud-italia.it

Giovedì 14

Presentazione libro di Paola Fargion, terzo romanzo, dal titolo "ESH"- *Fuoco nella notte*, Rusconi Libri.
Giovedì 14 giugno 2018 alle ore 18:30, Mondadori Megastore, Piazza Duomo. Con l'Autrice dialogherà lo scrittore Paolo Gulisano.
Martedì 19 giugno 2018 alle ore 19:00, Libreria del Tempo Ritrovato, Corso Garibaldi 17, Milano

**Assemblea degli iscritti
Comunità ebraica di Milano**

I Presidenti Raffaele Besso e Milo Hasbani convocano la **ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI** ai sensi dello Statuto UCEI art 6 comma 1c il giorno Lunedì 25 giugno 2018 alle ore 20.45 in via Sally Mayer 6 presso l'Aula Magna A. Benatoff con il seguente Ordine del giorno:

- 1) Bilancio Consuntivo 2017: delibere relative
- 2) Budget 2018: delibere relative
- 3) Dismissione immobili: delibere relative
- 4) Varie ed eventuali

Fino al 30 giugno

Shut Up di Massimo Kaufmann
Galleria Cavaciuti Arte
Fino al 30 Giugno 2018
Mostra di Massimo Kaufmann, *Shut Up*, Glauco Cavaciuti Arte, Via Vincenzo Monti 25.

Newsletter

APPUNTAMENTI E NOTIZIE
SUL TUO COMPUTER
OGNI LUNEDÌ ALLE 12.30.
INFO: 02 483110. 225,
bollettino@tin.it



Israel Museum Jerusalem : passato, presente, futuro

11-14 Ottobre 2018 VENICE TRIP (Biennale dell'Architettura)

**31 Ottobre - 5 Novembre 2018 ISRAEL TRIP
Gerusalemme, Tiberiade, Altire del Golan, Haifa, Tel Aviv**



Amici Italiani del Museo d'Israele di Gerusalemme

Via Marina 3, 20121 Milano
Tel. +39.02.76007939
<http://www.aimig.it> Email: info@aimig.it
C.F. 97505450151 IBAN: IT 91T 03268 01603 0524 6985 4600 SWIFT SELBIT2BXXX

associatevi !!!



Offro lavoro

Cercasi personale giovane, proattivo e ambizioso per stage retribuito con possibilità successiva di impiego a tempo indeterminato in una start-up innovativa che opera nell'ambito della mobilità sostenibile. Per info contattare Giuliano Blei **f** +39 331 2791684.

Offerta di lavoro part time o full time. Cerchiamo una persona che possa lavorare da casa part time o full time per comunicare con i potenziali clienti nuovi o già esistenti. Requisiti: dinamicità e ambizione con eccellenti doti comunicative telefoniche, conoscenza dell'inglese, competenze informatiche tra cui Word ed Excel.

f Max, 328 8115009.

Cerco lavoro

Insegnante con esperienza si offre come tutor di studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per i compiti a casa e ripetizioni in matematica e tecnologia. **f** 348 5826548.

Dirigente Amministrativo in pensione, 5 lingue (Inglese, Francese, Spagnolo, Rumeno, Ebraico), Laurea in Economia alla Bocconi, si offre per lavoro part-time o full time. **f** 329 2176253, David.

Lezioni di ebraico. Pronta a dare lezioni a chi vuole esaudire il sogno di imparare l'ebraico. Metodo innovativo, rapido risultato. **f** bollettino@tin.it.

Insegnante, esperta nel recupero, si offre come tutor per bambini elementari e medie in tutte le materie. In particolare offre ripetizioni di matematica e scienze. Disponibile mesi giugno e luglio, vicinanze scuola. **f** 349 3656106.

45 anni, nazionalità italiana, diplomata, ho vissuto e lavorato in Israele e all'estero per anni, offro competenze organizzative-amministrative-segretariali, gestione delle risorse umane, recupero crediti, competenza nel settore commer-

ciale, vendite e contabilità; ottima padronanza inglese, spagnolo, francese; ho lavorato con incarichi amministrativi e gestionali per il Ministero degli Affari Esteri italiano all'estero e per l'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità). Ottima conoscenza dei sistemi informatici Mac OS e Windows. **f** +39 3319030051, tampav68@gmail.com

Mi offro per baby sitter ho esperienza con i bambini e sono diplomata. Disponibile anche per assistere gli anziani, ho la qualifica di OSS. Sono libera per l'estate. **f** 333 6112460, Anna.

44enne, nazionalità italiana, residente in via Soderini, con esperienza, offresi come baby sitter o assistenza anziani. Massima serietà e responsabilità. Patente munita e referenziata. Disponibilità immediata. **f** 346 8216110.

Batterista Professionista. Laureato presso il Berklee College of Music di Boston

(USA) e con esperienza internazionale come studio/touring drummer e docente, impartisce lezioni di batteria presso il suo studio. **f** 347 4414719.

Signora italo-portoghese, laureata, impartisce lezioni di italiano, di portoghese in cambio di lezioni di ebraico e/o inglese madrelingua. **f** 347 0360420.

Devi organizzare un fidanzamento, un matrimonio, una festa di Bar/Bat Mizva, o di compleanno? Un rinfresco per una Milá, un anniversario, un *upshernish*-primo taglio di capelli? Non hai tempo e non sai da che parte cominciare? Affidati alla prima "wedding e party planner kasher" della comunità! Servizio accurato e personalizzato, prezzi modici! **f** 392 5048079.

Si eseguono traduzioni da/ in inglese, francese, spagnolo. Massima serietà e professionalità. **f** 348 8223792. virginiaattas60@gmail.com

Cerco lavoro a Milano come Odontotecnico presso un laboratorio o come responsabile tecnico presso uno studio dentistico o clinica dentale. **f** 334 1600422.

60enne italo/israeliano, esperienza nel campo dell'oreficeria e sicurezza, disponibile per altre mansioni, anche turni. Lingue ebraico, inglese, italiano. **f** 347 0398150, Yaron

52 enne diplomato offresi per riordinare documenti gas, luce e telefono; commissioni, compagnia anziani, trascrivere documenti al computer, spesa e svolgere pratiche presso uffici. **f** Luciano 349 7250328

Offresi baby sitter pluriennale esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini da 0 anni in su. Disponibilità immediata. Conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico. **f** Sarah: 327 3931057 o 328636 1877. >

VICTORIA ACIK

La Associazione Medica Ebraica piange la cara amica e collega Victoria Acik.

Medico, scrittrice e divulgatrice di cultura ebraica, comunicava la sua scienza e la cultura ebraica attraverso storielle e vignette disegnate da lei. Sempre allegra, generosa, carica di energia comunicava serenità e fiducia. Lei con i suoi fiori; tutta la vita con lei appariva come un fiore appena sbocciato.

All'AME ha dato tanto, seguendoci sempre e collaborando con il capitolo "La dieta di Adamo ed Eva" nel libro *La dieta kasher*.

Ha scritto vari libri: *Gli equilibri dell'organismo* (Medical Economics Italia), *Storielle di un medico ebreo* (Lampi di stampa), *Il segreto del medico cabalista* (Liberfaber, tradotto in inglese e francese), *KGB Storielle di un medico ebreo* (tradotto in francese), oltre a molte presentazioni tra cui voglio ricordare "La Bibbia nel piatto: come le

regole alimentari bibliche ebraiche possono migliorare la nostra alimentazione" e "Ebrei, Thai-chy e Torah". Grazie Victoria. Sia la tua memoria di benedizione.

ROSA NAGEL

Nel dodicesimo della morte, i figli, i nipoti e i pronipoti ricordano con profonda tenerezza la gentile, riservata e dolcissima Rosa Nagel.

In memoria di Enrico Aharon Mastroianni z.l., il Keren Kayemeth ha aperto una sottoscrizione per piantare alberi in Israele, come è desiderio della famiglia.

Info: KKL Italia Onlus 02/418816 kklmilano@kkl.it

Dal 15 aprile al 18 maggio sono mancati: *Rachele Abravanel, Victoria Ofra Acik, Luna Geron, Graziella Cohen, Eva Roth Zybert, Maurizio Mezan.* Che la loro memoria sia di benedizione, z"l.



Elia Eliardo
dal 1906

**Arte Funeraria
Monumenti
Tombe di famiglia
Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio
che fanno la differenza**

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

Studio di Progettazione
e scultura,
monumenti, marmi, graniti.
Cantiere di lavorazione.
Onoranze funebri e trasporto
in tutto il mondo.

MILANO
V.le Certosa 307
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863
cell 335/494444
penatiartefuneraria@yahoo.it

**Vasto campionario
di caratteri ebraici**

**AL VOSTRO FIANCO,
PER AIUTARVI.**

026705515
Servizio (24 su 24)

**Servizi speciali per Israele
e per tutto il mondo.**

www.centrodelfunerale.it

AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI

A tutti gli iscritti alla Comunità ebraica di Milano

Per i vostri pagamenti verso la Comunità, utilizzate i seguenti codici:

Tributi: Unicredit, IBAN IT9710200801767000500018595
BIC/SWIFT UNCRITM1MF5

Rette RSA: UBI BANCA, IBAN IT35H0311101616000000010900
BIC/SWIFT BLOPIT22

Scuola: BANCA NAZIONALE DEL LAVORO,
IBAN IT15C0100501607000000001750
BIC/SWIFT BNLIITRR

Inserzioni su Bollettino: CREDITO BERGAMASCO
IBAN IT37T0503401640000000025239
BIC/SWIFT BAPPIT21AO3

CB Cesare Banfi

MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE s. n. c.
di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399

➤ **Esperta in medicina naturale** e tradizionale cinese con due master conseguiti alla Statale di Milano propone consulenze personalizzate, lezioni ed esercizi per affrontare la vita nel migliore dei modi.
 ☎ 345 6378 625, ore pasti.

Vendesi

Investire in Israele è un'opportunità per dare più valore al proprio denaro! Appartamenti a Tel Aviv, Gerusalemme e Natania. Abbiamo anche appartamenti affitto brevi periodi.
 ☎ 02 89982439 / 02 89982438 - 00972 549 267523 / 547932872.

☞ **Vendesi 100mq ca/Affittasi** brevi periodi appartamento, ristrutturato e arredato; 2 camere da letto, salone con cucina kasher all'americana, bagno e cantina. Zona ebraica, Soderini.
 ☎ 331 854 2020.

☞ **Vendo ampio appartamento uso ufficio**, piano terra, 115 mq, 5 locali, 2 bagni, cantina, immobile signorile, giardino condominiale, portineria, via Alberto Mario (MM1 Buonarroti / Amendola).
 ☎ Fabrizio, 347 2706656 - fabrizio.comolli@gmail.com

☞ **Privato vende in via Arzaga** in stabile signorile con ampio giardino condominiale, portineria e parco giochi esclusivo, ampio trilocale di 145 mq. composto da salone doppio, cucina abitabile, 2 ampie camere matrimoniali, cabina armadio, 2 bagni padronali finestrati. Possibilità di ricavare una terza

camera da letto senza modifiche alla planimetria. Piano rialzato, secondo ingresso e giardino privato. Il triplo affaccio rende l'appartamento luminoso pur godendo lo stesso della riservatezza data dalla piantumazione esterna del giardino. Completano la proprietà una cantina ed un posto auto riservato all'interno del condominio. Richiesta € 450.000.
 NO AGENZIE
 ☎ 335 467334.

Affittasi

Affitto trilocale arredato e ristrutturato, luminoso e accogliente. Zona Dazio Lorenteggio a meno di 8/10 minuti da zona scuola ebraica, ben servito da mezzi pubblici e vicino a centri commerciali, outlet e ingresso tangenziali. Ampio ingresso, soggiorno open space con cucina, bagno, 2 camere da letto (con una piccola terza camera/spazio ricavata dalla stanza da letto più grande recentemente ristrutturata, che può fungere da cameretta o piccolo studio). Cantina e spazio comune per biciclette.
 ☎ 02 4406506 o WhatsApp a +972 5 46912270.

☞ **Nel centro di Tel Aviv**, strada silenziosa, autobus convenienti per l'Università, l'Ambasciata d'Italia, la spiaggia a 7 minuti a piedi, affittasi camera con balcone condivisa con la proprietaria, unicamente a una donna sola per brevi soggiorni di vacanza/studio.
 ☎ gabipadovano40@gmail.com

☞ **Affittasi a Tel Aviv**, per brevi periodi, appartamen-

to centrale e silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessoriato.
 ☎ 334 3997251.

☞ **Appartamento in affitto** di ca. 100 mq al 1° piano di via Alciati 1, accanto alla scuola ebraica, fronte alla scuola giapponese. Ampio soggiorno, 2 camere, due bagni e cucina abitabile. Dotato di box e cantina e si trova in buono stato.
 ☎ 335 6047652.

☞ **Affittasi bilocale** non arredato situato al secondo piano di un palazzo signorile in via Arzaga davanti alla Scuola. L'appartamento di 70 mq è così composto: corridoio, stanza con parquet, salone in marmo, balcone e cucina abitabile. La cucina non è arredata. Richiesta 1000 euro spese condominiali incluse, leggermente trattabile. Shimon (agente).
 ☎ 331 4899297.

☞ **A Gerusalemme** condivido il mio grande appartamento, lungo periodo tutti comfort e servizi, 10 minuti dal centro.
 ☎ 3liatre@gmail.com.

Cerco casa

Cercasi appartamento in acquisto, 100/130 mq, zona San Gimignano - Arzaga.
 ☎ 333 7957506.

☞ **Cercasi bilocale** in Milano, prezzo modico.
 ☎ Barbara, 331 8151498.

☞ **Cerco affitto zona Scuola** bilocale semiarredato con portineria e possibilmente terrazzo.
 ☎ Sara, 335 8258705.

Varie**Stai per ristrutturare o costruire una casa in Israele?**

Desideri una casa costruita con gli standard italiani, progettata con gusto italiano e realizzata a regola d'arte con materiali di qualità? Hai paura di gestire i lavori dall'Italia o temi di non riuscire a destreggiarti nei meandri del mondo delle costruzioni israeliano? Contattami e sarò felice di aiutarti!

Arch. Deborah Schor Elyasy
 ☎ +972/526452002
 www.dsearchitettura.com
 debby@dsearc.com

☞ **Laureata in architettura** e progettazione architettonica al Politecnico di Milano e architettura d'interni in Israele, cerca lavoro a Milano a tempo pieno o parziale. Ha già lavorato in Italia. Affidabile e gran lavoratrice. CV e referenze su richiesta.

☎ Hilly.anav@gmail.com,
 cellulare +39 3319449690

☞ **Terrazzi e balconi sfioriti?**

Il tuo terrazzo e le tue amate piante hanno bisogno di cure periodiche. Sarei lieto di offrire la mia esperienza per rendere bello e gradevole il tuo spazio verde.

Offro i seguenti servizi: potature, rinvasi, concimazioni, lotta ai parassiti, impianti di irrigazione automatici, pulizia e riordino.
 ☎ Daniele, 349 5782086.

☞ **Centro salute naturale erboristeria Il giardino del sole**, Largo Giambellino 118. Sconto 10% per tutta la comunità.
 ☎ 328 6361877

**Tania Assin e Omer Simhi**

Il 4 maggio 2018 nella splendida cornice del monte Carmelo si sono uniti in matrimonio Tania Assin e Omer Simhi. Lo annunciano emozionatissimi sia i genitori di lei, Anna e Luciano, che quelli di lui, Carmela e Shai. Un enorme Mazal Tov dai fratelli, i nipoti, gli zii, i cugini ed i nonni che accompagneranno la giovane coppia durante tutto il loro cammino augurandole felicità, serenità e salute.

**Davide Reuven Colonna Romano**

Il 6 maggio 2018 è nato Davide Reuven Colonna Romano da Marco e Margherita Sacerdoti, consigliera della Comunità ebraica di Milano. Un grande Mazal Tov al piccolo, ai genitori e ai nonni, in particolare a Giorgio Sacerdoti, past-president della kehilla milanese e presidente della Fondazione CDEC.

Adam Ezra Ortona

Davide e Jennifer Ortona annunciano con gioia la nascita del loro primogenito Adam Ezra avvenuta il 21 aprile 2018 (6 di Iyar 5778) a Monaco di Baviera. I nonni, gli zii e cugini condividono questo momento di grande felicità. Un ringraziamento particolare a Rav Heskia e la moglie Haya per aver partecipato al Brit Milah.

**Giulia Rebecca Foà**

Il 28 aprile, 13 di Iyar 5778, è nata a Londra Giulia Rebecca Foà. Lo annunciano con gioia i genitori Gabriele e Laura, il fratellino Davide, i nonni Antonella e Alberto Foà, Rosellina e Vito Cavallo e gli zii Michele, Olimpia, Alessandro e Lorenzo.



Per le tue vacanze in Italia cerchi la comodità di un albergo con la privacy di casa tua?
MazalHolidays
 Appartamenti, ville e barche per una vacanza kasher all'insegna del bello e del pratico.
 info@mazalholidays.it
 www.mazalholidays.it

Benny Fadlun
 Musical Show Festival
 for your Private Party +39 335 611 7141
 WWW.BENNYFADLUN.COM

*Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)*di *Naomi Stern***Roschette con il sesamo: la versione israeliana dei taralli**

Parliamoci molto chiaro. Le roschette possono diventare una droga. Sono talmente buone che si possono trovare in ogni tradizione, da quella tripolina a quella italiana dove, come sappiamo, regnano sovrani i taralli. La prima volta che sono andata allo Shuk HaCarmel, a Tel Aviv, ho fatto amicizia con un venditore, Haim, e ogni volta che passo dal suo banchetto è sempre pronto ad offrirmene una. Le roschette sono talmente semplici e buone che si possono servire a qualsiasi ora del giorno e della notte, accompagnate da ogni genere di spezie. In questo caso, ho deciso di preparare le roschette israeliane; con sopra il sesamo e fatte a mano, una per una, in maniera metodica. Perfette sempre, sapranno accompagnare con grinta ed eleganza qualsiasi cibo.

Preparazione

Impostare il forno a 150 gradi e preparare una teglia con la carta antiaderente. Diluire il lievito con un bicchiere di acqua tiepida e mescolarlo finché non si sia sciolto. Aggiungere l'olio, il sale, il sesamo (o il coriandolo) e la farina. Impastare il tutto a mano. L'impasto deve risultare sodo, se troppo morbido aggiungere un pizzico di farina.

Una volta pronto, allungare l'impasto formando dei bastoncini, tagliarlo e incrociare i singoli pezzi chiudendoli a ciambella. Si possono creare le roschette della misura che si vuole. Disporre quindi le roschette sulla teglia da forno e infornarle prima per 15 minuti, poi abbassare la temperatura del forno a 50 gradi e lasciarle cuocere per un'ora abbondante. In questo modo, una volta pronte, saranno croccantissime. Lasciarle raffreddare prima di servirle (sempre che si riesca ad aspettare prima di mangiare!).

Ingredienti

- 500 gr farina
- 1 bicchiere di acqua
- 1 cucchiaino sale
- 1 tazzina da caffè di olio d'oliva
- 20 gr di lievito di birra sciolto
- Sesamo / Coriandolo



Per proiettarci
nel futuro
ci appoggiamo
sulla forza
del passato



GRILLO[®]
antonino

il trasloco
della
TRANQUILLITÀ
È UNA GARANZIA IN PIÙ

Traslochi Abitazioni e Uffici - Trasporti Speciali - Trasporto Opere e Oggetti d'Arte
Noleggio Piattaforme Aeree e Autoscale
Custodia Mobili - Smaltimento Mobili.

MILANO - VIA SARDEGNA, 38 - tel 02.43.52.24 - 02.48.00.38.33 - fax 02.43.71.04
www.grilloantonino.it info@grilloantonino.it



KEREN HAYESOD ONLUS
APPELLO UNIFICATO PER ISRAELE

net@Italia
Da Israele,
per un mondo migliore

Da settembre net@ arriva a Milano
presso la scuola della Comunità Ebraica
Per informazioni www.khitalia.org

Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691. netaitalia@kerenhayesod.com
Conto intestato al Keren Hayesod Onlus IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290
f Educazione Digitale Netat Italia - www.khitalia.org

JUVA MAGAZINE - HOUSE ORGAN

DVORA

BELLE
SENZA
BISTURI

**UOMINI
E DONNE
ELIMINATE LA
PANCIA
SENZA CHIRURGIA
CON IL FREDDO
VIENE VIA**

**10
LA PANCIA
NON CE L'HO**

PER SCOPRIRE
COME FACCIAMO
SEGUIMI SU:



ANNO 8 - N. 27
Rivista Specializzata
in Medicina e Chirurgia
Estetica Rigenerativa

Free Press

